

TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA  
PUBBLICATI DALL'ACADEMIA PONTANIANA

SERIE II

VOLUME DODICESIMO

# F O N T I   A R A G O N E S I

A C U R A D E G L I  
A R C H I V I S T I N A P O L E T A N I

XII

NAPOLI  
PRESSO L'ACADEMIA  
MCMLXXXIII



PRO PARTIBUS - QUARTA PARS  
PROCESSUUM PASSUUM REGNI  
a. 1367-1480

A CURA DI  
LIDIA CASTALDO MANFREDONIA



*Nel chiudere l'undicesimo volume delle FONTI ARAGONESI, che completava l'edizione integrale dei preziosi frammenti della TESORERIA ANTICA metodicamente perseguita dall'a. 1950, esprimevo la speranza che sempre dall'Archivio Napoletano ora diretto dal dott. MARIO BONAJUTO, si continuasse l'opera di divulgazione delle fonti disperse.*

*L'auspicio si è avverato, perché è sempre un'archivista napoletana, Lidia Castaldo Manfredonia, che con intelligente preparazione e padronanza tecnica offre l'edizione completa di uno dei cimeli più significativi dell'ARCHIVIO DEL PATRIMONIO della R. CAMERA DELLA SOMMARIA riguardante i frammentari registri dei passi del Regno, fortunosamente recuperati.*

J. M.



## INTRODUZIONE

Il registro dei passi, oggetto del presente lavoro, è conservato presso il Museo dell'Archivio di Stato di Napoli, sotto il n. 99/A/18 e sotto il titolo seguente segnato in scrittura gotica libraria, sul frontespizio di una pergamena bruna che fa da copertina:

« *Pro partibus*

*Quarta pars processuum passuum Regni agitatorum tempore  
quondam serenissimi regis Ferdinandi primi  
Balдинus regius archivarius .»*

Il registro è privo di data, anche se essa è desumibile dagli atti inseriti, tutti posteriori al 1465, tranne qualche allegato di data anteriore. Il volume contiene atti diversi relativi alla istruttoria dei processi celebrati e decisi dal tribunale della R. Camera della Sommaria relativamente ai diritti contestati sulla esazione delle gabelle imposte ai passi.

Per venire incontro ai bisogni delle università e a quelli più generali del fisco regio, i governi erano soliti imporre dei prelievi di denaro, con sistemi che venivano di volta in volta suggeriti dalle circostanze, non escluso quello della auto imposizione deliberata nei parlamenti indetti dal sovrano<sup>1</sup>. Il termine più antico e nello stesso tempo più generico per indicare l'imposizione era quello di « *datium* ». « *Dacia, datia, data* » era termine assai largo usato nel Regno di Napoli per indicare le prestazioni dovute al fisco o al signore o alle università per venire incontro ai loro rispettivi bisogni. Si ricorda che i registri angioini avevano una particolare rubrica intitolata « *Capitula seu dacia* » o anche « *quaternus capitulorum et daciorum* » che contenevano l'elenco dei tributi. Al termine generico di « *datium* » corrispondeva, poi, una serie di tributi speciali, diversamente nominati, la cui etimologia ne spiega la funzione e l'origine. Si tratta, per lo più di tasse imposte come corrispettivo di determinati servizi goduti dalla collettività. I nomi più comuni sono: *fidantie*,

<sup>1</sup> Per la bibliografia del periodo in genere v. *Fonti aragonesi*, voll. I-XI.

*salutes, angarie, terraticum, herbaricum, carnaticum, Kalendaticum, relevium*<sup>2</sup>.

Le prime rappresentavano, secondo lo Chalandon<sup>3</sup> il corrispettivo pagato dal concessionario al concedente per le terre affidate. Le seconde erano prestazioni in natura (polli, uova, frutta).

Le terze ossia le « angarie » non erano dazi nel senso stretto, ma obblighi feudali (trasporti, custodie di terre, di mandrie, carceri baronali, riparazioni ai castelli, alle strade, ai ponti) a carico del feudatario. Una sottospecie delle « angarie » erano le « parangarie » che, invece, allo stesso titolo facevano carico ai vassalli<sup>4</sup>.

Il *terraticum* e lo *herbaricum* era la tassa che i cittadini pagavano in cambio del diritto di seminare o di far pascolare i loro armenti nelle terre del demanio.

Il *carnaticum* era, invece, un dazio indiretto sul consumo della carne.

Il *Kalendaticum* che ricorda le « strenae » romane era, invece, un'offerta in natura o in denaro fatta al signore in occasione del Capodanno.

Il *relevio*, infine, noto anche sotto il nome di *laudemio*, era un tributo caratteristico medioevale e consisteva nella prestazione della metà del reddito dei beni al rinnovarsi dell'investitura feudale. Come si nota è uno degli elementi che caratterizzano il contratto di concessione feudale, che ha per presupposto giuridico la condizione che i singoli successori non derivano la loro qualità dall'ultimo investito, ma piuttosto dalla legge costitutiva del feudo e quasi dal primo investito. Ne consegue che ogni nuovo possessore deve chiedere l'investitura al signore, prestargli il giuramento e pagare il *laudemio*<sup>5</sup>.

Quest'ultimo, infatti, detto anche *relevio*, è una prestazione introdotta per consuetudine, e destinata a raffermare, dapprima simbolicamente, poi come valore intrinseco, il negozio giuridico dell'investitura, come compenso del nuovo vassallo per il fatto di essere accettato (laudare) dal signore e di riottenere (relevare) il feudo, che era ricaduto nelle mani del legittimo titolare<sup>6</sup>.

Questi elencati non erano i soli diritti fiscali esistenti e qualunque tentativo di nominarli tutti resterebbe solo largamente approssimativo, sia per il loro numero, sia per i sinonimi che molte volte

<sup>2</sup> A. ZAZO, *I datia nel Regno di Napoli* (appunti di onomastica documentaria), Napoli, 1963, p. 3.

<sup>3</sup> F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande au Italie et en Sicile*, Paris, 1907.

<sup>4</sup> L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno di Napoli*, Napoli, 1859.

<sup>5</sup> A. SOLMI, *Storia del diritto italiano*, Milano, 1930, p. 835.

<sup>6</sup> *Ivi.*

finivano per indicare un medesimo tributo, sia infine, per la frequenza con la quale scomparivano o se ne creavano dei nuovi.

Mi limito pertanto, per la materia finanziaria che ha connessione con il nostro lavoro, a rinviare ai trattati e studi noti sull'argomento, sia per il periodo aragonese, sia per quelli immediatamente precedenti. Per il periodo di riferimento, al Gentile<sup>7</sup>, al Cassandro<sup>8</sup>, al Pontieri<sup>9</sup>, al Moscati<sup>10</sup>, a del Treppo<sup>11</sup> e alla Mazzoleni<sup>12</sup>. Per gli altri periodi al Garufi<sup>13</sup>, al Monti<sup>14</sup> e ancora al Pontieri<sup>15</sup>.

Per il valore delle monete ricorrenti nella tassazione dei *passi*, si rinvia, invece, al Galiani<sup>16</sup> e al Bovi<sup>17</sup>.

Poiché il documento oggetto del nostro lavoro verte su particolari diritti fiscali, è opportuno anticiparne il nome e la natura. Si tratta dello *ius passuum* (detto anche *theloneum*, *passagia*, *passi*) che gravava sia sulle persone costrette ad attraversare determinati luoghi, sia che con esse passassero le merci. Di uguale natura era poi l'altro diritto analogo, noto sotto il nome di *scafa*, che gravava sulle persone che si servivano di un apposito mezzo per passare da una riva alla altra del fiume<sup>18</sup>.

Poiché le esazioni dei diritti fiscali nominati erano oggetto di concessioni feudali, non era raro il caso di contestazioni che davano luogo a veri e propri processi istruiti e decisi dalla R. Camera della Sommaria. Il volume dei processi dei *passi* conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli ne è una testimonianza diretta<sup>19</sup>.

<sup>7</sup> P. GENTILE, *Lo stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in « Archivio storico per le province napoletane », n.s., XXIII (1937) e XXIV (1938)

<sup>8</sup> G. CASSANDRO, *Lineamenti di diritto pubblico del Regno di Sicilia citra Farum sotto gli Aragonesi*, Bari, 1934.

<sup>9</sup> E. PONTIERI, *Per la storia del Regno di Ferrante I d'Aragona, re di Napoli ed altri saggi*, in « Divagazioni storiche e storiografiche », Napoli, 1960.

<sup>10</sup> R. MOSCATI, *Le cariche generali sulla burocrazia di Alfonso I d'Aragona*, in « Miscellanea di R. Cessi », RO, 1958, pp. 365-377.

<sup>11</sup> M. DEL TREPRO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona aragonese nel secolo XV*, Napoli, 1967.

<sup>12</sup> I. MAZZOLENI, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in « Archivio Storico Napoletano », n.s., a. XXXIII.

<sup>13</sup> C. A. GARUFI, *Ruggiero II e la fondazione delle monarchie in Sicilia*, in « Archivio Storico Siciliano », n.s. LII (1931).

<sup>14</sup> G. M. MONTI, *Lo stato normanno-svevo*, Napoli, 1934.

<sup>15</sup> E. PONTIERI, *Tra i Normanni dell'Italia meridionale*, Napoli, 1948.

<sup>16</sup> F. GALIANI, *Della moneta, nella recente edizione della Feltrinelli*, Milano, 1963.

<sup>17</sup> G. BOVI, *Monete e conti napoletani (secc. XV-XIX)*, Napoli, 1955.

<sup>18</sup> ZAZO, cit., p. 5.

<sup>19</sup> A.S.N., Museo, 99/A/18.

In particolare nel registro in esame vi sono processi che riguardano soprattutto i *passi* della Calabria nei territori appartenenti ai principi di Bisignano.

Fra gli altri si sono notati i seguenti:

- 1) Passi di Nocera, Floriano, Cammarelle e Montemuro spettanti al conte di Montoro;
- 2) Passi di Terranova in Val di Crati;
- 3) Scafa di Bisignano;
- 4) Scafa di Strongoli;
- 5) Passo di Rocca di *Nichiforo*;
- 6) Passo di Mileto;
- 7) Passo di Franca;
- 8) Passo di Contursi;
- 9) Scafa di Policoro;
- 10) Passo di Amendolea e S. Lorenzo;
- 11) Passo di Telesio;
- 12) Dazio di Aquila;
- 13) Gabella di Macchia;
- 14) Capitoli di Manfredonia;
- 15) Scafa di Capudano in Principato Citra;
- 16) Gabella di Dugenta del Conte di Caserta.

L'inizio della procedura dei processi è riducibile a due ipotesi. La Camera della Sommaria con un « mandato » invita il possessore del passo ad esibire al Gran Camerario e ai Presidenti della Camera medesima i titoli in virtù dei quali esige in proprio i diritti; oppure il primo atto è rappresentato da un editto regio, avverso il quale i pretesi legittimi possessori dei diritti ricorrono al Gran Camerario, il quale istruisce il processo invitando i commissari competenti per territorio ad assumere le informazioni sulla fondatezza delle pretese assunte.

Come si può notare dall'elenco dei processi relativi ai passi segnalati, si tratta, almeno per la maggior parte di essi, di quelli appartenenti ai principi di Bisignano, e precisamente ai Sanseverino di Bisignano che vantano un ampio e compatto dominio nella provincia di Calabria Citra, che l'ambizione della famiglia tentava di allargare sempre di più, anche a spese del patrimonio ecclesiastico, come avvenne, per esempio, nel 1510, quando il Principe di Bisignano, volendo rendere tutto di natura feudale, spogliò di molte terre le badie del Patire, di Ligno Crucis e di S. Andrea che possedevano quasi interamente il territorio di S. Mauro<sup>20</sup>. Era, dunque, quella dei Sanseverini di Bisignano, una delle famiglie più cospicue

<sup>20</sup> M. CALDORA, *Calabria, napoleonica* (1806-1815), Napoli, 1960, p. 233, nota 25.

nella geografia delle case feudali del Regno di Napoli. Anzi, proprio intorno agli anni ai quali si riferiscono i processi dei passi, andavano consolidando la loro potenza. Fra l'altro i Sanseverino controllavano i *passi* e le *scafe* di Altomonte, Terranova, Bisignano, Strongoli, Rocca e Miletto.

La famiglia era venuta a seguito dei Normanni.

Tra i seguaci di Roberto il Guiscardo era un cavaliere di nome Turgisio, da lui creato signore dello stato di San Severino nel Principato di Salerno, dal quale poi trassero il nome i discendenti. Nel 1082 già a Turgisio era succeduto il figlio Ruggiero, che sposò una nipote di Guaimaro, principe di Salerno. Nella successiva lotta tra Innocenzo IV e Federico II i Sanseverino parteciparono a favore del primo e subirono le conseguenze della sua sconfitta, travolti dalla sanguinosa reazione imperiale<sup>21</sup>. Di essi si salvò un fanciullo, Ruggiero, pronipote del primo Ruggiero, che fu allevato a cura del Papa e reintegrato nei feudi aviti dopo la morte di Federico. Decisamente ostili alla casa sveva i Sanseverino tornarono esuli sotto Manfredi, per riemergere definitivamente sotto le fortune di Carlo D'Angiò, alla cui vittoria contribuirono insieme ad altre famiglie interessate ad una soluzione antisveva<sup>22</sup>. Da questo secondo Ruggiero nacque Tommaso, conte di Marsico, che ebbe due mogli. Dalla prima, Ismarda De Courban, nacque Enrico, dal quale discese il rame primogenito e più illustre della casa, quello dei Principi di Salerno. Dalla seconda, Sveva d'Avezzano, contessa di Tricarico, nacque Giacomo, conte di Tricarico e di Chiaromonte che nel 1339 divise i suoi feudi tra i figli Ruggiero, Ugo e Tommaso. Dal primo dei tre nacque Venceslao il quale oltre ad essere conte di Tricarico, divenne duca di Venosa e di Amalfi, nonché conte di Altomonte e Corigliano per effetto del matrimonio con Margherita di Sanginetto.

Nelle lotte tra i tre rami della famiglia angioina si schierarono a favore di Luigi II e ne subirono le conseguenze. Il trionfo di La-dislao su costui segnò ancora una luttuosa pagina nella storia della famiglia dei Sanseverino, i cui componenti furono presi e barbaramente uccisi. Anche in questo evento scampò un Ruggiero, figlio di Venceslao, che ottenne da Alfonso I d'Aragona il ducato di S. Marco. Suo nipote Luca fu poi creato da Ferrante nel 1464, principe di Bisignano<sup>23</sup>. Da questo momento il ramo dei Sanseverino, già dotato del ducato di S. Marco e di altri numerosi feudi, fu promosso a ben

<sup>21</sup> E. MOMIGLIANO, *Gli svevi*, Dall'Oglio editore, Varese, 1968, p. 320.

<sup>22</sup> E. G. LÉONARD, *Gli angioini di Napoli*, Dall'Oglio editore, 1967, p. 62.

<sup>23</sup> Ministero dell'Interno - Pubblicazioni degli Archivi di Stato, n. XI - Archivio di Stato di Napoli - Archivi privati, vol. I, Roma, 1953, p. XIV.

maggiore rango, proprio per l'acquisto fatto nel marzo del 1462 della città di Bisignano e della terra d'Acri per 20 mila ducati da parte di Luca di Sanseverino da Ferrante I con l'assenso di Alfonso duca di Calabria. Quando dieci anni dopo a Luca successe Gerônimo, la consistenza dello stato di questi feudatari si era fatta imponente e i loro domini si estendevano largamente anche fuori della Calabria<sup>24</sup>.

L'attiva partecipazione alla vita politica del regno tra la discesa di Carlo VIII e la pace del 1567 causò ai Sanseverino qualche perdita di terre e soprattutto impedì ulteriori allargamenti, avendo essi costantemente parteggiato a favore dei francesi. Tuttavia all'indomani dell'applicazione degli accordi di Granada, i loro titoli feudali si estendevano in Calabria sui territori degli attuali comuni di Mormanno, Morano, Saracena, Lungro, S. Donato, di Ninca, Altomonte, Acquaformosa, San Sosti, Buovicino, Belvedere Marittimo, Sanginetto, Bonifati, Sant'Agata di Esaro, Malvito, Santa Caterina Albanese, Roggiano Gravina, San Marco Argentano, Tarsia, Cassano, Francavilla Marittima, Terranova, Santa Sofia d'Empiro, San Demetrio Corone, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese, San Giorgio Albanese, Corigliano, Mongrassano, Cervicati, Bisignano, Acri, Rose, Luzzi Lattarico, Rota Greca, San Martino di Finita, Cerzeto e Torano Castello.

Oltre queste, che costituivano un dominio senza soluzione di continuità erano padroni di tre terre isolate: Trebisacce, Calopezzati, Strongoli<sup>25</sup>.

Il possesso del feudo comprendeva, ovviamente anche il godimento di numerosi diritti, tra i quali le entrate derivanti dalla gestione dei *passi* e delle *scafe* sulle quali spesso si scontravano le pretese del fisco, quelle del feudatario e quelle delle università. I processi che ne derivavano sono raccolti appunto nel registro comunemente chiamato dei passi, ma, il cui vero nome e la cui vera sostanza era quella già annunciata. Tra gli altri abbiamo scelti quelli che riguardavano, appunto, i principi di Bisignano.

Nei primi fogli non numerati del volume in esame, abbiamo seguito l'*iter* che dava luogo all'insorgere della procedura e al suo successivo sviluppo.

Il Gran Camerario, nella persona di Innico d'Avalos<sup>26</sup>, d'in-

<sup>24</sup> G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, 1967, p. 3.

<sup>25</sup> Ivi, p. 4.

<sup>26</sup> Prima castellano di Teramo, poi regio Consigliere, luogotenente del Gran Camerario e quindi Gran Camerario dal 1449 e.v.: R. FILANGIERI, *Il codice miniato della Confraternita di S. Marta in Napoli*, Milano, 1950, pp. 68-69; P. GENTILE, *cit.*, p. 23; Fonti Aragonesi, vol. I, *passim* e vol. VIII, p. X e ss., note 9 e 39.

tesa con i presidenti della Camera della Sommaria, incaricano Gregorio di Campitello<sup>27</sup>, tesoriere generale della provincia di Calabria Ultra, ad assumere informazioni sui diritti fiscali esatti nelle terre del Principe di Bisignano, e a trasmetterle chiuse e sigillate. Il provvedimento è datato 5 maggio 1467. È consegnato l'8 giugno a Marino Russo, luogotenente del tesoriere e da quel momento inizia il procedimento, analogo a quello già instaurato qualche anno prima, nel 1466 relativamente ai passi di Nocera, Floriano, Camarelle, Zurolo, e Monte Muro, spettanti al conte di Montoro, come dagli atti inseriti nel processo relativo ai passi del Principe di Bisignano. Anche in quell'occasione<sup>28</sup> era stata assunta una « *brevis informatio super passagiis Nucerie... spectantibus ad comitem Montorii* » a seguito di un analogo editto regio a richiesta del Regio fisco. Il conte interessato aveva prodotto una serie di testimoni da esaminare, i quali avrebbero dimostrato la legittimità del possesso vantato *ab immemorabili*. Incaricato dell'esecuzione per il commissario provinciale, d'intesa con l'avvocato della parte, Nello Archamono<sup>29</sup>, i quali si recarono sul posto « *pro examinandis testibus* ». Le disposizioni, raccolte oralmente sotto il vincolo del giuramento, vennero trasmesse alla Camera, che si limitò a correggere le aliquote d'imposta di alcune voci. Il provvedimento di riforma fu poi notificato al Conte e ai gabelotti incaricati dell'esazione, i quali si impegnarono a rispettarle<sup>30</sup>.

Al fol. VI t. è traccia di analogo procedimento. Il Gran Camerario scrive a Renzo D'Afflitto, commissario per la provincia di Principato Ultra e Capitanata per indagare sulla veridicità del ricorso prodotto da Caterina Dentice e Camillo de Marra, sul possesso del passo di Ceppaloni. I testi esaminati contestualmente con quelli prodotti dal fisco confermano l'esistenza del passo e anche in questo caso la Camera si limita a precisare le aliquote a cui sono soggette le merci: per ogni salma piccola mezzo grano.

Poiché Caterina Dentice, malgrado le limitazioni poste dalla Camera continuava a perpetrare abusi sull'esazione predetta il Gran Camerario scrive ancora al Commissario competente per un'ulteriore

<sup>27</sup> Con privilegio anteriore al 1460 gli fu concesso l'ufficio di guardiano dei porti e di misuratore delle vettovaglie che uscivano dal regno; biogr. in L. VOLPICELLA, *Regis Ferdinandi primi instructionum liber*, Napoli, 1916, p. 278.

<sup>28</sup> A.S.N., *Registro dei passi*, cit., f. XI.

<sup>29</sup> Conte di Borrello; notizie biografiche in L. VOLPICELLA, *op. cit.*, pp. 265-266; J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli, 1951, p. 32.

<sup>30</sup> Per altre notizie sul conte di Montoro v. E. PONTIERI, *Ferrante d'Aragona re di Napoli*, E.S.I., Napoli, 1968, p. 448; J. MAZZOLENI, *Il codice Chigi*, un registro della Cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453, L'Arte Tipografica, Napoli, 1965, p. 99 e ss.

**indagine.** Il provvedimento è notificato per nunzio (*per nuntium Johannellum de Civitate Beneventi*) presso il domicilio dell'interessata la quale provvede ad inviare al Commissario un proprio procuratore in persona di Goffredo Piscicelli, al quale il funzionario comunica di essere pronto a sentire le ragioni della parte per sotoporle agli organi centrali<sup>31</sup>.

Ancora inserito tra le pagine del processo dei passi di pertinenza del Principe di Bisignano, quello relativo al passo di Mirabella<sup>32</sup>. Questa volta l'iniziativa è presa da Piero Gizio Atissano, regio consigliere, presidente della Camera della Sommaria, ma soprattutto nella sua qualità specifica di « commissario alle cause dei passaggi del Regno » (« *Petrus Giptius, Atissanus, miles, utrius doctor, regius consiliarius ac presidens Regie Camere Summarie regiusque commissarius super causis passagiorum huius Regni* »). Il provvedimento è destinato a Renzo d'Afflitto, regio commissario per le provincie di Principato Citra e Capitanata e al suo luogotenente. La lettera richiama un precedente editto regio del 1466 sulle esazioni abusive, malgrado il quale Pietro d'Aragona<sup>33</sup>, utile padrone del centro di Mirabella continua ad esigere tributi a suo arbitrio sulle merci, sui vivi, sui morti, assumendo di vantare tale diritto fin dal tempo della Regina Giovanna. Il commissario alle cause, pertanto, su richiesta del regio fisco, invita il commissario generale a citare Pietro d'Aragona, notificandogli l'ordine di presentarsi entro 5 giorni presso la Camera per sostenere, anche eventualmente sulla scorta di opportuni documenti, il preteso diritto pena il minacciato annullamento di ogni contraria pretesa.

Dopo questi due stralci di processi diversi inseriti tra quello principale del Principe di Bisignano, con il fol. 3 riprende l'istruttoria ordinata al tesoriere della provincia di Calabria, il quale procede all'inchiesta ordinata « *de iuribus passuum, cabellarum, pontium et scafarum et aliorum quovis iurium, vectigalium civitatem, terrarum, locorum, centrorum, illustris Principis Bisiniani* ».

Nella sua curia, in qualità di giudice delegato, riceve i titoli esibiti dal Principe tramite il « milite maggiore » della sua casa, Giovanni de Bagnis, in qualità di procuratore.

Per prima cosa costui dimostra che in territorio di Altomonte,

<sup>31</sup> A.S.N., *Registro ecc.*, docc. n. 91, 92, 93, 94, 95; nel 1484 Ferdinando concede a Francesco della Marra di Barletta l'assenso alla donazione del feudo detto di « Curtuffo » in territorio di Ceppaloni, fattagli da Caterina Dentice in J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli, 1951, p. 41.

<sup>32</sup> Ivi J. MAZZOLENI, *Regesto ecc.*, fol. V.

<sup>33</sup> Figlio del duca Alfonso, regio luogotenente generale in Calabria.

presso il fiume Isarco, v'era un passaggio dove si era soliti riscuotere i relativi diritti che quelli che passavano con animali dovevano pagare a quel baiulo.

Questo fin dal tempo di Ruggiero di Sanseverino, conte di Tricarico e di Cubella Ruffo, ava paterna, quindi a Antonio Sanseverino, duca di San Marco, padre dell'attuale signore, il cui possesso è, dunque, legittimo per averlo ereditato di generazione in generazione per 55 anni e più. Morto Antonio i diritti passarono per successione ereditaria all'attuale principe di Bisignano, Luca di Sanseverino, il quale, senza interruzione alcuna, continuò ad esigere i contestati diritti sul passaggio in località « Ientilino » in territorio di Altomonte, nel modo seguente: per ogni mandria di bestie si paga un bue o, se di scarso numero grana due per ogni capo. Dopo le primitive affermazioni del procuratore si procedeva all'esame dei testi. Ognuno di essi interrogato esponeva quello che gli constava. La testimonianza era raccolta dal mastro d'atti preceduta dalla formula... «*iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit .....*».

Analogo è il procedimento relativo al possesso delle due « scafe » di Terranova, l'una sul fiume Crati e l'altro sul fiume Esaro, affluente del Coscile o Cochile<sup>34</sup>.

I feudi dove si esigevano i dazi relativi erano sul Crati lungo la strada che va da Terranova a San Marco e l'altra, sul Fiume Esaro, lungo la strada che viene da Castrovillari. Entrambe erano state sempre possedute ininterrottamente dagli antenati del Principe, attuale possessore e gravavano soprattutto, sugli animali, cavalli, muli, asini, buoi, per i primi grana due e per i secondi un grano. I testimoni prodotti affermarono la veridicità dell'assunto.

Analoga procedura si ritrova registrata tra i ff. 17 e 20 t. per un'altra scafa in territorio di Bisignano o tra i ff. 21 e 24 per quella esistente in territorio di Strongoli.

Identica nella procedura, ma diversa per le notizie che si possono attingere è il processo relativo al passo di Rocca<sup>35</sup>, sempre di pertinenza del Principe di Bisignano, registrato al fol. 25 e seguenti. Il passo era stato posseduto da Enrico Sanseverino, figlio di Tommaso e marito premorto di Ialaria de Lauria già deceduto nel 1317<sup>36</sup>. Da costei era passata all'altro possessore della baronia di Rocca, Luigi Sanseverino, conte di Mileto, genero di Angelo Acciaiuoli, conte

## R

<sup>34</sup> Oggi Sibari. Per i due fiumi sopra indicati v. L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, P. II, T. I, Napoli, 1816, pp. 165-168.

<sup>35</sup> Nel documento è segnato *Rocca de Nichifero* e corrisponde a Rocca Aggitola in Calabria ultra, v. *Archivi privati*, cit., pp. 11 e 15.

<sup>36</sup> Ibidem, p. 1.

di Melfi e Gran Siniscalco del Regno, per averne sposata la figlia Ghilla<sup>37</sup>. Lo stesso era anche zio di Covella Ruffo che ne ottenne poi l'investitura dei beni nel 1426<sup>38</sup>. La baronia era poi passata ad Antonio de Salvo e così di successore in successore era stato sempre esercitato il diritto del *passo* contestato.

Analoghi i passaggi e i diritti sul *passo* di Mileto « *a tanto tempore quod non est memoria hominum in contrarium* » e le tariffe riscosse erano le seguenti:

- per ogni bestia bovina tarì 15.
- per ogni cavallo gr. 10.
- per ogni pecora gr. 2.
- per ogni schiavo tarì 5.
- per ogni meretrice gr. 10.
- per ogni pietra di macina gr. 10.

Altri processi riguardano l'accertamento dei passi in Puglia, Principato Citra, Contado di Molise e Abruzzo. Per quanto riguarda la Puglia, non c'è dubbio che Ferrante volle dare a questa terra<sup>39</sup> un segno di fiduciosa considerazione scegliendo Barletta per ricevervi la corona regia. Ma la rivolta accanita e diretta dal Principe di Taranto con grande tenacia, causò nella regione gravi disordini. Ferrante, però, superata la crisi, svolse una politica antifeudale, disgregando, innanzitutto, il dominio feudale di Giovanni Antonio Orsini. Inoltre affiancò all'antico baronaggio un baronaggio di nuova creazione, legato alla dinastia: e così assegnò in un primo momento il principato di Taranto al suo secondogenito, Federico d'Aragona, salvo a ritorglierlo per dargli quello d'Altamura; fece poi di Bari un ducato e lo diede a Francesco Sforza, duca di Milano a riconoscenza degli aiuti avuti<sup>40</sup>. E concesse Monte s. Angelo e S. Giovanni Rotondo a Giorgio Castriota Scandenbergh.

Della politica di Ferrante c'è da sottolineare, poi, il suo intento di favorire le energie produttive sia nella città che nella campagna, avendo capito perfettamente che un indirizzo assolutistico in tanto poteva riuscire, in quanto sarebbe servito a migliorare le condizioni di vita del Paese. Questi propositi ispirarono molte prammatiche di Ferrante: così, nel 1466 egli dispose la libera circolazione delle merci, rimuovendo gli ostacoli che contro di essa venivano dai monopoli, dai calmieri e dalle altre privative dei baroni. Nel '70 ordinò che

<sup>37</sup> Ivi, p. 8.

<sup>38</sup> Ivi, p. 9, A.S.N., *Registro dei passi* cit., doc. n. 11.

<sup>39</sup> F CARABELLESE, *Documenti e monografie per la storia di terra di Bari*, vol III, 1901; Id, *La Puglia nel secolo XV*, Bari, 1908; E. PONTIERI, *Ferrante d'Aragona etc.*, cit., *passim*.

<sup>40</sup> Doc. n. 38.

nei comuni le tasse fossero equamente ripartite da una commissione di tre membri e nel '74 vietò sequestri, pignoramenti e arresti che, di continuo venivano operati dai baroni, a carico di chi avesse violato diritti a loro spettanti<sup>41</sup>. Questo indirizzo generale di governo e più ancora le agevolazioni o « grazie » che i comuni ottennero nel demandare conferma di privilegi già esistenti o concessione di nuovi<sup>42</sup>, provocò un rialzo notevole del ritmo produttivo nella campagna e nella città. Infatti aumentò la produzione del grano, olio, vino, canapa, lino, cotone e gelso<sup>43</sup>. Il bestiame dava particolare vitalità ai mercati cittadini in un assortimento vario e vivace per la presenza di prodotti agricoli e armentizi, integrati da quelli dell'artigianato in un assortimento di merci, alla cui lavorazione davano un notevole contributo gli ebrei, presenti in quasi tutti i maggiori centri dell'Italia Meridionale<sup>44</sup>. Resta da aggiungere che in Puglia l'autogoverno ebbe una tradizione remota; l'autonomia dei comuni, inserita nell'ambito della monarchia, aveva il suo fondamento nei Capitoli, Statuti e Grazie che avevano ottenuto dai vari sovrani<sup>45</sup>.

Naturalmente benefici, esecuzioni ed immunità variavano per contenuto ed estensione da paese a paese ma furono molti e tutti intesi a un alleggerimento del carico tributario ed incoraggiare la produzione e il mercato locale. Resta però da precisare che comunque in Puglia, come per la Calabria, Capitanata Molise, Principato Citra e Ultra<sup>46</sup>, l'efficacia legale degli Statuti promanava non dalla deliberazione degli organi elettivi del comune, ma dall'approvazione regia. In effetti il capitano, rappresentante del sovrano nel comune, faceva sentire più di quanto non avvenisse in passato, il peso della sua presenza e del suo controllo sugli atti delle magistrature comunali. E tuttavia i documenti statutari e affini richiedono molta considerazione non solo nel campo degli studi giuridici, ma anche come fonti della storia, perché, meglio di altri, essi, quali documenti della vita cittadina, segnano le tappe del travagliato cammino delle popolazioni, specialmente del Mezzogiorno d'Italia, verso una libertà che non era ideale, ma era possibilità di provvedere da sé alle esigenze e al progresso di ogni giorno.

<sup>41</sup> Doc. n. 52, 53, 54, 107.

<sup>42</sup> Doc. n. 41.

<sup>43</sup> Ivi.

<sup>44</sup> Doc. n. 94.

<sup>45</sup> F. GALASSO, *La legislazione Statutaria dell'Italia Meridionale*, Parte I, vol. I, Roma, 1927; G. RACIOPPI, *Gli statuti della bagliva nelle antiche comunità del Napoletano*, in A.S.P.N., a. VI (1881).

<sup>46</sup> A.S.N., *Registro dei passi etc.*, cit., *passim*.

Benefici fiscali di diversa entità furono adottati da Ferrante, e dai sovrani che lo precedettero, per alcuni centri dell'Abruzzo: Leonessa (docc. nn. 116, 117, 118) Aquila, La Posta, (docc. nn. 28, 30, 31, 32, 33) Busso, Castiglione e Popolo (doc. n. 44); di Principato Citra: Angri (doc. n. 61), Campagna (doc. n. 90), Eboli (doc. n. 90), Salerno (docc. nn. 73, 75, 76, 77, 78, 79) Scafati docc. nn. 66-67) Sarno (docc. nn. 71, 72); del Molise, Capitanata e Terra di Lavoro. Dal punto di vista della lingua capitoli e statuti mostrano una grossa instabilità fra elementi latini e locali; in particolare, questi ultimi sono sempre più predominanti a mano a mano che il testo diventa più specifico e conforme alla situazione particolare. Per i documenti cancellereschi, inseriti nei fascicoli dei processi si tratta per lo più di lettere clausole, caratterizzate dal sigillo in cera rossa aderente e posto sul dorso, dove sono ripetuti gli estremi del destinatario al centro e, in basso a sinistra, quelli dell'ufficio emittente. Quest'ultimo tipo è usato oltre che dalle cancellerie maggiori a nome del sovrano, anche dagli organi dell'amministrazione centrale<sup>47</sup> come è il caso del documento in esame, il cui autore è, appunto, il Gran Camerario, uno dei grandi Ufficiali del Regno, preposti all'amministrazione finanziaria. Il documento indicato è, dunque, una « *lictera clausa* », in quanto alla forma esteriore che si presenta appositamente predisposta per essere piegata, indirizzata, sigillata e spedita. In quanto al contenuto è un « *mandato* », come si desume dai verbi del disposto « *commictimus et mandamus* ». Il Gran Camerario, in virtù dell'autorità che gli deriva dalla carica, dà infatti mandato al Tesoriere Generale della provincia di Calabria di fare un'inchiesta sull'esazione dei diritti di passo nei territori soggetti al Principe di Bisignano ed inviare i risultati alla R. Camera della Sommaria per le ulteriori determinazioni in ordine alle generali disposizioni sovrane in materia.

Nel nostro documento l'invocazione è sostituita dalla sigla I h u s (Iesus), posta al centro, senza essere incorporata nel contesto. L'intitolazione è rappresentata dal nome e dalle cariche dell'autore (Innico Davalos, conte di Monte Oderisio, consigliere Collaterale e Gran Camerario del Regno). Responsabili del provvedimento sono, insieme al Gran Camerario, i presidenti della R. Camera della Sommaria. La destinazione è espressa, in caso dativo, dal nome del tesoriere generale per la Calabria Gregorio di Campitello in persona propria o del suo sostituto; il saluto dalla formula « *salutem* ». Nell'ordine abbiamo potuto constatare come il nome dell'autore precede quello del

<sup>47</sup> A.S.N., *Registro dei passi*, cit., ff. 1-2.

destinatario e questo era normale nei documenti spediti da un'autorità gerarchicamente superiore a una inferiore<sup>48</sup>. Il documento esaminato è privo di *arenga* e di *notificazione*. Tra il protocollo iniziale e il disposto troviamo solo la *narrazione* rappresentata, nel nostro caso, dall'ordine sovrano di indagare sui diritti dei passi riscossi nelle terre del Principe di Bisignano. Un accenno di *arenga* nel senso che abbiamo indicato sopra, troviamo, invece, dopo la *narrazione*, come può essere interpretato il generico richiamo all'opportunità di ubbidire agli ordini sovrani (« *quia regia mandatis oportunum est parere* »). Così come pure si può dare valore di notificazione alla formula « *propterea vobis* » che troviamo subito dopo. Il disposto è introdotto e rappresentato dai verbi precettivi « *commictimus et mandamus* ».

Le clausole sono ridotte alla sola sanzione sottintesa di perdere la grazia regia in caso di contravvenzione (« *contrarium non faciatis quanto regia gratia est vobis cara* »).

Subito dopo le sanzioni finali del testo, troviamo la data (ufficio, città, giorno, mese, indizione e anno) alla quale segue la sottoscrizione autografa di Antonio de Monte, luogotenente del Gran Camerario. Infine, staccate dal contesto le registrazioni di cancelleria e tra esse, al centro, l'impronta del sigillo aderente.

Il *dettato* è in lingua latina, corretta, intessuta di vocaboli tecnici che si riferiscono, soprattutto ai termini relativi ai diritti fiscale sui quali verte l'indagine.

Lo stile è quello ufficiale degli uffici amministrativi.

La *scrittura* documentaria cancelleresca napoletana del periodo umanistico presenta tali particolarità nell'ambito del carattere grafico imperante, che impediscono di ridurre ad unità di fenomeno quello che la scrittura umanistica produsse a Napoli.

È noto che la scrittura umanistica sia a Firenze ove sorse, sia a Napoli, ove si diffuse molto rapidamente, ebbe carattere quasi esclusivamente librario. Anzi la sua costituzionale destinazione ad essere adoperata per la compilazione dei codici ne condizionò forma e sviluppo. La sua diffusione non poteva però non influire anche sulla scrittura usata nelle cancellerie per la compilazione dei documenti. Solo che nel caso della umanistica libraria si può giungere alla determinazione del canone che la regolò e nel caso della documentaria occorre invece cercare di cogliere il fenomeno nella varietà delle sue manifestazioni<sup>49</sup>.

I documenti originali cancellereschi dell'epoca di Ferrante, si

<sup>48</sup> Ivi.

<sup>49</sup> J. MAZZOLENI, *Paleografia latina e diplomatica*, Napoli, 1972.

differenziano poi completamente dai precedenti: la scrittura, pure svelando le reminiscenze gotiche nella forma diritta delle lettere e nell'accenno all'allungamento e all'assottigliamento delle aste, acquista una decisa inclinazione verso destra e tende verso forme sempre più rotonde<sup>50</sup>.

Di quest'ultima tendenza è chiara manifestazione il documento in esame, nel corso del quale, non ultima manifestazione della nuova moda grafica, si notano scarsi e sempre regolari segni di abbreviazioni, per la intellegibilità dei quali c'è anche il ricorso all'uso frequente delle letterine sovrapposte che risolvono il problema a vantaggio della chiarezza che in definitiva è l'istanza dell'epoca. Lo si può notare nell'uso di *Cam* con *re* sovrapposto per *Camere* e di *M* con *te* o *tis* o *tem* sovrapposti per maiestate, *maiestatis*, *maiestati* o *maiestatem*. Per il resto si tratta sempre di abbreviazioni classiche, come il segno speciale *run* che è una regola fissa e quello del *con* con significato relativo. La *p* tagliata nei modi consueti per indicare *per* o *par*, *pra* o *pre*, *pro*. Le abbreviazioni generali molto scarse e annunciate da un trattino orizzontale: *noie* = nomine; *gra* = gratia, sumarie per summarie; costante e regolare il segno tachigrafico della congiunzione *et* a forma di 7 (sette), come pure il segno ondulato per le abbreviazioni delle sillabe che contengono consonanti rutilanti, come *gnali* per generali.

Le lettere tendono con molta evidenza verso forme rotonde e i tratti verticali, sempre molto ridotti appaiono leggermente inclinati verso destra. Ne risulta uno schema complessivamente calligrafico e posato, qua e là rotto dalla corsività di qualche parola. Tra gli esemplari più notevoli si nota *Innicus*, *Regni*, *Camerarius*, *Calabrie* e la stessa sottoscrizione autografa di *Nicolaus Antonius de Montibus*, luogotenente del Gran Camerario. Nell'elaborato, che ha ormai superato la fase della transizione, alcune lettere appaiono ormai fissate nella loro forma definitiva che resterà incontrastata nelle scritture moderne e nei tipi della stampa.

Così appaiono definitivamente fissate nella attuale forma la *n* e la *m*, la *e*, la *a*, la *p*, la *c*, maiuscola e minuscola, la *g* maiuscola e minuscola, la *r* maiuscola e minuscola, la *t* e la *i*. Restano ancora incerte la *l* senza occhiello e soprattutto la *s* che si alterna, senza regolarità, nelle due forme della *s* lunga gotica e della *s* minuscola rotonda a forma di sigma.

Esaminiamo ora un documento<sup>51</sup> emanato da una cancelleria periferica, quella del tesoriere di Calabria, con sede in Cosenza.

<sup>50</sup> Ivi, p. 39.

<sup>51</sup> A.S.N., *Registro di passi*, f. 34.

Il documento, nella forma esteriore e nel contenuto, per un logico fenomeno di imitazione, riproduce gli schemi della cancelleria maggiore. Assume, infatti, la forma di un mandato, preceduto da una procura. Marino Russo di Ravello, ufficiale della cancelleria del tesoriere di Calabria, ricevuta la lettera del Gran Camerario con il mandato ad assumere informazioni sull'esercizio dei diritti di passi nel territorio di pertinenza del Principe di Bisignano, del quale trascrive in transunto il contenuto testuale, nell'impossibilità di provvedervi personalmente, delega in sua vece un notaio a condurre l'indagine sollecitata dalla Camera e, intanto, ordina, a chi spetta di favorire il buon esito e la rapidità dell'inchiesta.

Lo schema è articolato in una maniera anche più composita di quello notato nel mandato originale, che resta incorporata nell'esposto diventandone parte integrante. Sullo schema delineato per il documento precedente possiamo, tuttavia, individuarne le parti essenziali.

Il *protocollo*, senza invocazione, l'autore (Marino Russo) con i titoli che ne denunciano i poteri nella qualità di sostituto del Regio Tesoriere di Calabria. Il destinatario (il notaio Nicola de Bombino) e la formula di saluto, formata dalla solita « *salutem* » a cui è aggiunto « *diligentiam in commissis* ». Lo schema del protocollo è come si nota, pedissequamente adattato a quello usato dalla cancelleria centrale operante nella capitale.

Con il saluto termina il protocollo iniziale e comincia il *testo* con la notificazione (« *notificamus vobis* »), l'esposto con la narrazione dei fatti che determinarono l'adozione del provvedimento in atto, rappresentati dall'esibizione di lettere della Regia Camera delle quali è anche trascritto il contenuto preceduto dalla formula « *tenoris et continencie subsequentis* ».

Il ritmo del documento è interrotto dal lungo esposto in gran parte assorbito dal documento transuntato.

Segue, quindi, il *disposto*, o, in questo caso, i disposti, introdotti rispettivamente dai verbi non sinonimi « *facimus te substitutum* »; « *et ordinamus* ». C'è dunque una delega e un ordine conseguente all'investitura.

Infine un mandato generale, con un'altra notificazione, altri destinatari e altro disposto « *precipimus et mandamus omnibus et singulis officialibus... ut faveant et assistant* ». Le clausole finali sono presenti nella minaccia di una pena pecuniaria a carico degli inadempienti. Infine l'escatocollo con la data e la sottoscrizione autografa dell'autore. La scrittura, meno curata, riproduce, tuttavia, nell'apparente trascuratezza delle forme, l'istanza calligrafica della minuscola rotonda già notata nel documento principale della Cancelleria

**del Gran Camerario,** riconoscibile nelle proporzioni fitte e minute che non alterano lo schema al quale si ispirano.

Diversamente in altri documenti la scrittura denuncia, nell'irregolarità del tratteggio, nella persistenza della tradizione gotica e nell'approssimativa correttezza del dettato la sua provenienza, da un ufficio periferico scarsamente influenzato dalla nuova corrente umanistica che faceva avvertire il suo peso nelle cancellerie della capitale.

Dato il carattere di questa nota, di natura prettamente informativa non crediamo dover aggiungere molto a quanto sopra riportato. Ci sembra solo di poter dire che, pur nella frammentarietà e molteplicità di temi che il registro dei passi tratta, si può ricavare una serie di spunti che, oltre a farci progredire nella conoscenza di singoli settori, ci mostrano l'esistenza nell'Italia Meridionale di un fitto reticolato di « passi », ai quali merci e mercanti erano sottoposti. Sorti all'origine per garantire la manutenzione e la sorveglianza delle strade, avevano poi completamente cambiato funzione e fisionomia. Nella varietà delle disposizioni e dei fatti registrati nel volume in esame troviamo, frequentemente, ordini ai custodi dei passi del Regno per favorire il libero transito di persone, animali o di cose appartenenti sia a regnici che a forestieri. Più volte da parte della monarchia aragonese, in special modo al tempo di Ferrante, si cercherà di abolire i passi, ma la scarsa iniziativa locale, inglobata e frenata dai pregiudizi poco o nulla stimolante, impedirà sempre che si porti a compimento uno di quegli elementi che sarebbe stato indispensabile per favorire la formazione di un vasto mercato interno.

Alla Prof.ssa Jole Mazzoleni, che mi ha avviato e incoraggiato alle prime ricerche seguendomi sempre con preziose indicazioni, vada la mia più viva riconoscenza.

LIDIA CASTALDO MANFREDONIA

## PROSPETTO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



- I - 1367, 10 luglio, ind. VII, Sanseverino - Inventario dei beni feudali di Antonio Sanseverino, conte di Marsico - n. 72.
- II - 1376, 8 aprile, ind. XIV, Oppido - Compilazione dell'inventario dei beni feudali esistenti in Oppido - n. 88.
- III - 1381, 1 giugno, ind. IV, Napoli - Concessione delle terre di Roseto e Pietra di Roseto in Calabria - n. 47.
- IV - 1400, 18 gennaio, ind. VIII, Gragnano - Restituzione della gabella detta « della tragola di S. Lorenzo » in Salerno - n. 108.
- V - 1406, 22 luglio, ind. XIV, Montereale - Concessione di capitoli e statuti alla terra di Leonessa - n. 117.
- VI - 1412, 11 agosto, ind. V, Napoli - Vendita della città di S. Agata e del feudo di S. Maria della Fossa - n. 80.
- VII - 1415, 3 dicembre, ind. IX, Napoli - Conferma dei privilegi concessi da re Ladislao alla terra di Leonessa - n. 118.
- VIII - 1419, 4 aprile, ind. XII, Castelcicala - Vendita della Torre dell'Annunziata - n. 65.
- IX - 1425, 25 marzo, Napoli - Concessione della gabella del vino a favore della città di Manfredonia - n. 41.
- X - 1428, 25 gennaio, ind. VI, Napoli - Transazione tra i fratelli Bernardo, Roberto e Raimondo Orilia sui feudi di S. Agata e S. Maria a Fossa - n. 81.
- XI - 1437, 9 febbraio, ind. XV, Montesarchio - Vendita delle terre di Eboli e di Campagna - n. 90.
- XII - 1442, 2 ottobre, ind. VI - Concessione di capitoli e grazie alla terra di Leonessa - n. 116.
- XIII - 1442, 22 novembre, ind. VI, Foggia - Concessione di indulto a Giorgio di Alamagna, conte di Pulcino - n. 107.
- XIV - 1444, 11 maggio, ind. VII, Napoli - Convalida del diritto di passo della terra di Montenegro - n. 100.
- XV - 1445, 15 marzo, ind. VIII, Casalnuovo - Concessione del diritto di passo a favore del castellano di Cosenza e dei suoi compagni - n. 96.

- XVI - 1445, 3 luglio, ind. III, Napoli - Petizione in nome di Giacomo Orsini, conte di Manoppello, per la conferma del diritto di passo nel castello di Candeloro - n. 199.
- XVII - 1447, 28 luglio, ind. X, Napoli - Vendita a Paolo de Sangro delle terre di Torremaggiore e Castelluccio degli Schiavi - n. 103.
- XVIII - 1448, 10 febbraio, ind. XI presso Castiglione della Pescaia - Vendita di città e terre a Giovanni Miroballo, mercante napoletano - n. 63.
- XIX - 1449, 3 novembre, ind. XIII, Torre del Greco - Concessione del passo di Pietra di Roseto e convalida dei feudi - n. 49.
- XX - 1449, 7 novembre, ind. XIII, Torre Ottava - Convalida dei diritti di passo nei feudi di Gloriente Sanseverino - n. 48.
- XXI - 1450, 18 maggio, ind. XIII, Napoli - Conferma e successione dei Sanseverino in Salerno ed altre terre - n. 73.
- XXII - 1450, 5 agosto, ind. XIII, Napoli - Concessione del diritto del passo di Cosenza - n. 94.
- XXIII - 1453, 15 febbraio, ind. I, Foggia - Rinuncia della facoltà di ricompra dei feudi già venduti a Paolo de Sangro - n. 106.
- XXIV - 1458, 30 giugno, ind. VI, Napoli - Conferma dei feudi di Caserta, Limatola, Ducenta, Valle, Frasso, Melizzano ecc. a favore di Giovanni della Ratta, conte di Caserta - n. 91.
- XXV - 1458, 22 luglio, ind. VI, dal campo presso Capua - Conferma dei privilegi concessi a Francesco de Siscar da re Alfonso nel 1445, 1448, 1456, 1457 ecc. - n. 95.
- XXVI - 1458, 31 luglio, ind. VI, dal campo presso Capua - Conferma dei beni feudali a favore di Carlo ed Alfonso de Sangro con i rispettivi diritti di passi e gabelle - n. 104.
- XXVII - 1458, 6 settembre, ind. VII, dal campo presso il ponte di Polipo - Conferma della gabella della Tragola di S. Lorenzo - n. 109.
- XXVIII - 1462, 27 maggio, ind. IX, dal campo presso Scafati - Vendita della terra di Angri - n. 61.
- XIX - 1463, 24 novembre, ind. XII - Presso Terlizzi - Conferma dei feudi componenti il principato di Salerno - n. 78.
- XXX - 1463, 30 gennaio, Pozzuoli - Concessione della città di Salerno a Roberto Sanseverino, con casali, fortezze e diritto di gabelle - n. 77.
- XXXI - 1463, 4 febbraio - Concessione di diritti e gabelle ai Sanseverino - n. 79.

- XXXII - 1464, 15 gennaio, Bari - Concessione di capitoli e grazie e convalida del diritto di passo in Pietra di Roseto - n. 55.
- XXXIII - 1464, 5 giugno, ind. XII - Presso il fiume Saone - Conferma di precedenti privilegi a favore del conte di Mareri - n. 46.
- XXXIV - 1464, 22 settembre, ind. XIII, dal campo presso il fiume Sangro, verso Paglietta - Conferma di capitoli e grazie a Guglielmo Sanseverino, conte di Capaccio - n. 98.
- XXXV - 1464, 24 dicembre, ind. XIII, Napoli - Convalida di indulto ai fratelli de Gaeta, colpevoli di ribellione contro lo stato e di delitti comuni - n. 53.
- XXXVI - 1465, 22 aprile, ind. XIII, Napoli - Convalida di indulto e salvaguardia a favore di Ettore di Gaeta di Cacurro - n. 52.
- XXXVII - 1465, 22 aprile, Napoli - Concessione d'indulto ad Ettore de Gaeta di Cacurro e concessione all'Università di Cacurro del privilegio delle prime cause - n. 54.
- XXXVIII - 1465, 21 maggio, Napoli - Conveida della concessione del castello di Scafati al duca di Amalfi - n. 66.
- XXXIX - 1465 - Tavola dei diritti di piazza e di passo in Scafati - n. 67.
- XL - 1467, 8 gennaio, ind. XV, Arienza - Conferma a Marino Boffa e Matteo Stendardo del castello di Arienza ed altre terre - n. 68.
- XLI - 1467, 3 febbraio, ind. XV, Napoli - Estratto di concessioni fatte dal re ai Sanseverino e conferma di diritti di passi e gabelle - n. 74.
- XLII - 1467, 6 febbraio, ind. XV, Napoli - Petizione di Matteo Stendardo per la convalida del diritto di passo di Arienza - n. 69.
- XLIII - 1467, 6 febbraio, ind. XV, Napoli - Diritto di piazza e passo di Sarno - n. 70.
- XLIV - 1467, 6 febbraio, ind. XV, Napoli - Diritto di piazza e passo in Sarno - n. 71.
- XLV - 1467, 23 febbraio, ind. XV, Napoli - Informazioni di passi posseduti dal principe di Salerno - n. 75.
- XLVI - 1467, 23 febbraio, ind. XV, Napoli - Diritto di gabella e passi per le terre di proprietà del principe di Salerno - n. 76.
- XLVII - 1467, 19 marzo - «Memoriale sive riti» per diritto di piazza in Lettere - n. 64.
- XLVIII - 1467, 19 marzo, ind. XV, Napoli - Petizione di Francesco Zurlo per l'accertamento dei diritti di esazione del passo nel feudo di Oppido - n. 87.

- XLIX - 1467, 20 marzo, Napoli - Esazione di diritti di passo e gabelle in Aquila e la Posta - n. 30.
- L - 1467, 4 maggio, ind. XV, Aquila - Accertamento dei diritti di dazi e gabelle della città di Aquila - n. 28.
- LI - 1467, 5 maggio, ind. XV, Napoli - Accertamento di diritti vantati dal principe di Bisignano nell'esazione di passi e gabelle - n. 1.
- LII - 1467, 5 maggio, ind. XV, Napoli - Notifica a testimoni - n. 15.
- LIII - 1467, 5 maggio, ind. XV, Napoli - Informazioni sull'esercizio dei passi nelle provincie di Principato Citra e Basilicata - n. 15.
- LIV - 1467, 8 maggio - Notifica a testimoni - n. 29.
- LV - 1467, 10 maggio, Montereale - Inchiesta sui diritti di dazi, gabelle, passi ecc. nel contado di Aquila - n. 28.
- LVI - 1467, 18 maggio, Montereale - Rimessa della procura rilasciata dal governo della città di Aquila per accettare i diritti di dazi e gabelle attraverso l'esame di testimoni - n. 28.
- LVII - 1467, 21 maggio, Aquila - Rimessa del processo delle informazioni assunte dal capitano delle terre di Montagna e Città Ducale - n. 32.
- LVIII - 1467, 21 maggio, Aquila - Intestazione della lettera al Gran Camerario - n. 33.
- LIX - 1467, 27 maggio, ind. XV - Verbale delle testimonianze raccolte dal mastrodatti delle terre di Montagna e Città Ducale - n. 31.
- LX - 1467, 9 giugno, ind. XV, Cosenza - Esazione dei diritti di passo nelle terre di proprietà del principe di Bisignano - n. 10.
- LXI - 1467, 11 giugno, ind. XV, Terranova - Accertamento del diritto di scafa sul fiume Crati e sul fiume Cuiele - n. 6.
- LXII - 1467, 12 giugno, ind. XV, Altomante - Accertamento dei diritti di passo di Altomante - n. 5.
- LXIII - 1467, 12 giugno, ind. XV, Mileto - Accertamento dei diritti di passo in Mileto - n. 11.
- LXIV - 1467, 12 giugno, ind. XV - Istanza del procuratore del principe di Bisignano intesi ad affermare l'esistenza dell'esercizio non interrotto sui passi di Policoro e Rocca Imperiale - n. 16.
- LXV - 1467, 12 giugno, ind. XV - Deposizioni di testimoni per i diritti di scafa sul fiume Acri - n. 17.
- LXVI - 1467, 13 giugno, ind. XV, Suverano - Accertamento per la scafa sul fiume Crati - n. 7.

- LXVII - 1467, 13 giugno, ind. XV, Mileto - Accertamento dei diritti di passo di Francica - n. 12.
- LXVIII - 1467, 14 giugno, ind. XV, Cosenza - Accertamento per i diritti di scafa nel territorio di Strongoli - n. 8.
- LXIX - 1467, 14 giugno, ind. XV, Rocca Angitola - Accertamento del diritto di passo del principe di Bisignano - n. 9.
- LXX - 1467, 31 giugno, ind. XV, Contursi - « Processus ad informationem R. Camere Summarie » per i diritti di passo e pedaggio della terra di Contursi - n. 13.
- LXXI - 1467, 1 luglio, ind. XV, Monte - Citazione di testimoni nelle provincie di Principato Citra e Capitanata - n. 14.
- LXXII - 1467, 6 luglio, ind. XV, Ripa - Accertamento per il passo di Mileto - n. 18.
- LXXIII - 1467, 7 luglio, ind. XV, Napoli - Intestazione della lettera al Gran Camerario con sigilli - n. 34.
- LXXIV - 1467, 7 luglio, ind. XV, Napoli - Interrogazione di testimoni - n. 15.
- LXXV - 1467, Informazioni date per Ladislao di Aquino, signore di Grottaminarda - n. 37.
- LXXVI - 1467 - Testimonianza per Grottaminarda e conferma dei diritti - n. 38.
- LXXVII - 1467, 30 luglio, ind. XV, Napoli - Capitoli presentati in Sommaria per conto di Francesco Siciliano, castellano di Calvi - n. 57.
- LXXVIII - Riscossione della gabella per il passo di Calvi - n. 58.
- LXXIX - 1467, 8 agosto. Petizione per il diritto di esazione del passo di Luceto - n. 39.
- LXXX - 1467, 8 agosto, ind. XV - Capitoli dei diritti di piazza in Mignano - n. 60
- LXXXI - 1467, 5 settembre, ind. I, Montefuscolo - Esame di testimoni prodotti da Ladislao d'Aquino - n. 36.
- LXXXII - 1467, 6 settembre, ind. I, Napoli - Petizione diretta alla Sommaria in merito ai passi di Busso, Castiglione e Popolo - n. 44.
- LXXXIII - 1467, 8 settembre, ind. I - Diritti di passo delle pecore che vanno in dogana - n. 45.
- LXXXIV - 1468, 22 febbraio, ind. XV, Napoli - Diritto di passo e piazza nei feudi del duca di Melfi - n. 62.

- LXXXV - 1468, 2 settembre, ind. I, Napoli - Capitoli dei diritti relativi al passo di Ducenta, Eboli, S. Agata - n. 43.
- LXXXVI - 1468, 10 novembre, ind. VII - Capitoli e grazie concessi all'Università di Manfredonia - n. 41.
- LXXXVII - 1468, 18 dicembre, ind. VII, presso Andria - Concessione del passo di Roseto - n. 50.
- LXXXVIII - 1469, 20 giugno - 25 novembre, ind. II e III, Napoli - « Brevis informatio » sui diritti di passo delle terre del conte di Montorio: Nocera, Floccano, Camerelle, Zurolo e Montemurro - n. 2.
- LXXXIX - 1469, 24 luglio, Napoli - Petizione in nome di Antonio Piccolomini, duca di Amalfi per l'accertamento del diritto di passo sul fiume Scafati - n. 120.
- XC - 1471, 10 ottobre, ind. V, Napoli - Accertamento sul diritto di esazione dei passi di Ceppaloni - n. 3.
- XCI - 1471, 10 ottobre, ind. V, Napoli - Accertamento sul diritto di esazione dei passi in Ceppaloni e Mirabella - n. 4.
- XCII - 1480, 25 febbraio, Napoli - Accertamento per informazioni sul diritto di adoa, recentemente imposto nel Regno - n. 110.
- XCIII - Capi di informazioni da assumersi per i diritti di piazza in Ceppaloni ed in Montemarano - n. 111.
- XCIV - 1480, 7 marzo, ind. XIII, Ceppaloni - Esame di testi - n. 112.
- XCV - 28 settembre, ind. I, Napoli - Petizione sul diritto di passo di Amendolea - n. 26.
- XCVI - 12 settembre, ind. I, Napoli - Conferma del possesso del diritto di passo e di scafa nella città di Telesio nonché del diritto di passo nella terra di Apollosa - n. 27.
- XCVII - 27 agosto, ind. XV, Napoli - Capitoli e antiche consuetudini del passo di Macchia - n. 40.
- XCVIII - (146...), 13 luglio, ind. XV, Napoli - Informazioni osservate in Sommaria per conto di Guglielmo Sanseverino, conte di Capaccio sul passo e scafa di Capaccio - n. 42.
- XCIX - (146.), 20 marzo, ind. XV, Napoli - Petizione presentata per conto del principe di Bisignano, Luca Sanseverino e del conte di Chiaromonte, Geronimo Sanseverino - n. 55.
- C - (146.), 7 marzo, ind. XV, Napoli - Petizione del principe di Bisignano, Luca Sanseverino - n. 56.
- CI - 31 luglio, ind. XV - « Copia capitulorum passuum » di Fondi - n. 82.

- CII - ( ), 24 gennaio, ind. XV - Napoli - Petizione in nome e parte di Francesco della Ratta, conte di Caserta - n. 89.
- CIII - ( ), 18 agosto, ind. XV, Napoli - Petizione in nome di Marino Correale conte di Terranova - n. 97.
- CIV - 1 agosto, ind. XV - Petizione in nome di Carlo di Sangro - n. 99.
- CV - 13 agosto, ind. XV, Napoli - Diritti di passo per il castello della « Preta de lo ristito » - n. 101.
- CVI - 6 settembre, ind. I, Lanciano - Esazione per antica consuetudine del diritto di passo nel castello di S. Apollinare - n. 102.
- CVII - 23 marzo, ind. II, Napoli - Richiesta di proroga di termine alla esibizione di documenti relativi a passi e gabelle - n. 105.
- CVIII - Accertamento per il passo di Francica posseduto dal principe di Bisignano - n. 19.
- CIX - Accertamento per la scafa di Strongoli sul fiume Neto di proprietà del principe di Bisignano - n. 20.
- CX - Accertamento per il diritto di passo della terra di Rocca Angitola di proprietà del principe di Bisignano - n. 21.
- CXI - Accertamento del diritto di passo e scafa in Terranova di proprietà del principe di Bisignano - n. 22.
- CXII - Accertamento sulla scafa del fiume Crati di proprietà del principe di Bisignano - n. 23.
- CXIII - Accertamento del diritto di passo di Altomonte - n. 24.
- CXIV - Deposizioni di testimoni per il passo di Cassano - n. 25.
- CXV - Capitoli dei diritti di piazza in Caianello - n. 59.
- CXVI - Copia capitulorum platee di Scauri - n. 8.
- CXVII - Copia capitulorum cabelle d'Itri - n. 84.
- CXVIII - Copia capitulorum passuum di Castronuovo - n. 85.
- CXIX - Memoriale delle entrate delle piazze e passi delle terre di proprietà di Giovanni e Sforza Gambacorta - n. 86.
- CXX - Capitoli per la terra di Eboli - n. 92.
- CXXI - Diritti di passo per il castello « de la Preta » in Calabria - n. 93.
- CXXII - « De iuribus platee Castro Celano » - n. 113.
- CXXIII - « De iuribus platee castri Cucullo, castri Pixine etc. » - n. 114.
- CXXIV - Copia dello statuto della terra di Leonessa - n. 115.



QUARTA PARS PROCESSUUM PASSUUM REGNI

a. 1367-1480

(A.S.N. Museo, 99 A 18)



1 - Iesus

Innicus de Davalos Montisodorisii comes, regius collateralis et consiliarius ac huius Regni magnus | camerarius et presidentes Regie Camere Summarie magnifico viro Gregorio de Campitello regio generali thesaurario | provincie Calabrie, vel eius substituto, amico nostro carissimo, salutem.

Quia noviter a Regia Maiestate habuimus | in mandatis quod de iuribus passuum, cabellarum, plathearum, pontium, scafarum et aliorum quorumvis iurium vectigalium civitatum, terrarum, castrorum et locorum illustris principis Bisignyani, quas et que possidet et tenet in dicta | provincia Calabrie, in quorum iurium possessione exigendi et percipiendi pro temporibus fuit, erat dictus illustris Princeps | et de presenti est in tenuta dicta iura percipiendi, et exigendi, plenariam informationem percipere et habere debeamus. | Et quia regiis mandatis oportunum est parere, propterea vobis dicimus, commictimus et mandamus, qua fungimur | auctoritate, quatenus, receptis presentibus, pro posse conamini quam citius poteritis, de predictis iuribus in quorum possessione et tenuta, | exigendi, et percipiendi iura ipsa, in dictis suis terris, castris et locis sitis in dicta provincia Calabrie, dictus illustris | Princeps fuit et est et de ipsorum iurium particularitate ac quomodo exiguntur et percipiuntur per dictum illustrem Principem | vel alterius eius nomine plenam et distinctam informacionem assumere et percipere velitis atque debeatis. Quam informacionem per vos habitam et inscriptis compilatam ad hanc Cameram clausam et sigillatam, ut decet, presto | destinare curetis, ut mandata regia debite executioni mandentur, contrarium non faciatis quanto regia gratia | est vobis cara.

Datum in eadem Camera Summarie Neapolis, die V mensis maii, quintedecime | indictionis MCCCCLXVII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens Magni Camerarii. |

Registrata in Curie VI°. |

Petrillus notarius actorum magister | (ff. 1-2)<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Lettera originale con sigillo aderente in cera rossa; f. 1 bianco; f. 2 bianco; f. 2 t. leggesi: « Die VIII mensis iunii. XV indictionis Cusentie, presentes lictere presentate fue-

2 - Brevis informatio sumpta exactitatis super passagiis Nucerie, Floccani, Camerellarum, Zuruli et Montisauri, spectantibus ad dominum Comitem de Montorio etc.<sup>2</sup>

Compertum est civium quod post emissionem regii edicti in anno Domini 1466, super passibus et eorum exactionibus ordinato, pro parte dicti Comitis fuerunt producta nonnulla privilegia, instrumenta ac scripture in Regia Camera Summarie, super approbatione et defensione dictorum passagiorum et pro parte Regii Fisci examinati quam plurimi testes, super passagiis predictis et eorum antiquitate et exactionibus et ipsarum augumento, tandem transactis non solum tribus mensibus intra quos passagia possidentes et exigentes onerem tenebantur a iure quod in illis pretenderetur et in quibuscumque vectigalibus consisterent et quid pro unaquaque re exigi deberent, set quam plurimis etc. recognitis quam per dictam Cameram in dictis tum pro parte Fisci tum Comitis predicti fuerunt certe lictere expedite ad annullandum passagium *del capanaro de lorcho tamquam novum*, sub data die XX iunii 1469. Que presentate fuerunt eidem Comiti.

Demum die XXI dicti mensis iunii 1469, 2º indictionis et alie lictere per dictam Cameram expedite fuerunt ad annullandum auferendum passagium Floccani vel Nucerie (f. II).

Die vero mensis et indictionis eiusdem anni 1469 pro parte dicti Comitis fuit quedam supplicatio dicto Regi porrecta tenoris sequentis<sup>3</sup>.

Item ponitur quod die ... fuit presentata.

Item quod rebus sic stantibus fuit cum advocate domino Nello Archamono concordatum ut dictus Petrus commissarius una cum Francisco de Constantia examinaret super causis dictorum passagiorum dicti Comitis et facte fuerunt exinde certe lictere Summarie.

Item die 13 settebris 3º ind. 1469, quod dictam Cameram fuit facta inscriptis (f. II t.), quedam requisitio et citatio multorum nobilium, inter quos fuit requisitus not. Franciscus ut procurator dicti Comitis, super passagiorum causis silicet: *a le camerelle, a Zurulo, a Montorio*, processurus ad anteriora, videlicet, ad aperturam processus et omnium arbitratorum hic inde et demum ad omnia et singulos actus in dictis causis fiendos singulis diebus et horis, usque ad ipsarum determinacionem etc.

Die XV settebris, eiusdem anni 3 ind. 1469, prefatus notarius

runt per dominum Iohannem illustrissimi domini Principis prelibati, Marino Russo, substituto dicti domini thesaurari in serie intrascrita que recepte fuerunt per dictum substitutum cum omni debita reverentia, offerens separatum execui secundum continentiam et tenorem ipsarum ».

<sup>2</sup> Il f. 1 è bianco; ai tre successivi fogli, privi di numerazione, è stata data la numerazione romana da II a IV.

<sup>3</sup> La supplica manca; c'è uno spazio bianco nel foglio.

Franciscus de Montorio, ut procurator dicti comitis citatus secundum formam supradicte citationis, comparuit coram dicto commissario dicens quod ipse habet testes paratos ad probandum defensiones suas et dicti sui clientuli, quibus examinati contentatur ex nunc prout ex tunc ut fiat publicatio et apertura processus in dictis causis, aliter non consentit.

Die ultimo settebris, 3 ind. 1469, dictus Petrus comissarius una cum Geronimo Campanili pro magistro actor et Franciscus de Constantio se transtulerunt ad civitatem Nucerie ad instantiam et petitionem dicti comitis pro examinandis certis testibus super causis Camerellarum, Zuruli et Montisauri et dum in dicta civitate fuissent super certis capitulis et positionibus pro parte dicti comitis eidem commissario presentatis de et super passagio Zuruli, Camerellarum et Montisauri.

Examinavit certos testes ut patet per acta dicte Camere (f. III).

Die primo octubris, 3 ind. a. D. 1469. Geronimus Campanili de voluntate requisitione et consensu dicti comitis et notarii Iohannis de Nuceria ac Francisci de Constantio cum certis positionibus et capitulis pro parte eiusdem comitis presentatis et exhibitis in causis passagii Montisauri examinavit certos testes ad instancia dicti comitis etc.

Die 2º octobris, 3 ind., 1469 facta fuit publicatio et datus est terminus dierum quatuor dicti notario Francisco ad recipiendum copiam.

Die 7 octubris, 3 ind. 1469 per dictam Cameram fuit facta quedam alia requisitio in scriptis contra multos nobiles habentes passagia et inter alia contra dictum comitem vel notarium Franciscum eius procuratorem, tenoris videlicet: quia in causis nonnullorum passuum infrascriptorum baronum et nobilium, servatis servandis, facta examinatione nonnullorum testium productorum tum pro parte Fisci, tum partium infrascriptarum nec non et productis nonnullis privilegiis et scripturis quas et que producere partes ipse voluerut et de ipsarum partium voluntate li procuratori eorundem processum fuit ad publicationem processum et omnium actitatorum hinc inde et cum dicta Camera intendat super predictis Regiam Maiestatem consultare, ne cause (f. IIIIt.) efficiantur imortales et ipsa Maiestas valeat super iis debite providere. Idcirco mandatur ut sequenti die iuritica pre monitiones compareant ad dicendum etc.

Eodem die ... VII octubris, 3 ind. predictus notarius Franciscus, ut procurator dicti comitis in causis passagiorum Zunchi, Montisauri et Camerellarum fuit monitus et requisitus per Leonem porterium etc.

Die XVIII ... octubris 1469, fuit deliberatum ut in contumaciam non compariturum procedatur ad decisionem dictarum causarum iustitia mediante.

Die ultimo ... octubris, 3 ind. 1469, per dictam emanavit quedam peremptoria citatio contra certos nobiles et inter alios contra dictum comitem vel eius procuratorem super causis passagiorum de loco Marelle, de Zunchio, de Montorio ut in duos dies immediate sequentes post eorum

citationes legitime comparere deberet in eadem Camera, ad dicendum, allegandum etc. quicquid decere opponere etc. aut producere voluerit in causis ipsis vertentibus inter R. Fiscum et partes ipsas super dictis passibus alias ipsis non comparentibus declaratur, ex nunc quod procedatur ad relationem ferendam Regie Maiestati de passibus ipsis et alias proceditur in causis ipsis prout iuris fuerit etc.

Eodem die requisitus dictus notarius Franciscus de Monte, personaliter secundum formam citationis predicte (f. IV).

Die XXIII novembbris, 3 ind. 1469 per dictam Cameram facta fuit limitatio et refrenatio passagii Camerellarum, super quibus viis mercibus, rebus et bonis preter animalia.

Die XXV novembbris dicte lictore fuerunt presentate dicto .... Comiti et cabellotis, dicteque lictore observate fuerunt et eis obedierunt et ita exigerunt usque in presenti, secundum formam tenorem et continentiam licterarum predictarum. (f. IVt.)

3 - Innicus de Davolos Montis Odorisii comes, regius collateralis et consiliarius ac Regni huius magnus | camerarius et presidentes R. Camere Summarie magnifico viro Rencio de Afflichto regio commissario Principatus | Ultra et Capitanata amico carissimo salutem. Quoniam super antiquitate passagii Cippaloni et eius exactione, | quod recolligetur apud turrim que dicitur de le moline post publicationem edicti regii facti super passibus | pro parte Catherine Dentice et Camilli de Marra eius filii, producti fuerunt nonnulli testes | et examinati super antiquitate dicti passagii et eius exactione ac etiam pro parte Regi Fisci nonnulli | testes super iis examinati fuerunt et inde provatis provandis facta fuit apertura processus omnium | actitatorum. Ex quorum quidem actitatorum et processus inde confecti tenore de passagio ipso non habetur | initium. Scilicet habetur quod ipsius passagii exactio est aucta, ultra id quod antiquitus exigebatur, pro quibusvis | mercibus rebus et bonis ac animalibus inde transeuntibus et signanter quod pro salmis grossis ex quibus | pro qualibet antiquitus exigi consueverat ad rationem granorum duorum pro salmis parvis, ad rationem grani | medii. Quod quidem passagium ultra id quod antiquitus pro qualibet salma mercium cuiusvis valoris exigebatur, | est auctum passagium predictum et quinque exactum usque ad grana XII pro salma. Et aliquando a deferentibus | quinque pomarantias vel lemonellas et abinde transeuntibus exactum est granum unum. Idcirco volens | Camera ipsa providere dictis illicitis exactiibus instantे Regio Fisco vobis tenore presencium, ea qua in hac | parte fungimur auctoritate, mandamus quatenus receptis presentibus citari et peremptorie requiri faciat per | servientes in vestri officio prefatas dom. Caterinam et Camillum ac etiam Goctiferrum Piscicellum, | si sua putaverit interesse, ut sexto die iuridica post huius requisitionem in dicta

Camera vel coram | dicto commissario compareant dicturi et alligaturi quicquid dicere et allegare voluerint, quare passagium | ipsum pro nunc non debeat limitari et reduci ad illam exactionem que hactenus vel antiquitus temporibus exigi consueverat, pro dictis mercibus rebus et bonis aliis ipsis vel aliis legitimis loco eorum non compararentibus | procedetur ad limitationem et moderationem predicta iustitia mediante ipsis ulterius non auditis | nec aspectatis ... destinare curetis et contrarium non faciat etc. |

Datum Neapoli, in ... Camera Summarie, die X ... | octobris, quinte ind. MCCCCLXXI, Petrus Giptius Atissanus pro Magno Camerario. |<sup>4</sup> Ludovicus Campana pro magistro actorum.  
Registrata<sup>5</sup> (f. VI)

4 - Petrus Giptius Atissanus miles, legum doctor, regius consiliarius et presidens Regie | Camere Summarie, regiusque commissarius super causis passagiorum huius Regni magnifico | viro Rentio de Afflichto, regio commissario provinciarum Principatus Citra et Capitanate, | sive eius locumtenenti, amico nostro carissimo. Salutem.

Noveritis quod, post emanationem et publicationem regii edicti facti super passibus et eorum illicitis exactionibus facta de a. | D. MCCCCLXVI, facta inquisitione de antiquis et novis passagiis ac illicitis | eorum exacti- nibus ex ordinatione Regie Maiestatis et de mandato dicte Camere. Com- pertum est ex depositionibus nonnullorum testium productorum et exami- natorum pro parte regi Fisci, quod magnificus | Petrus de Ragonia, utilis dominus castri Mirabelli, in dicto castro eiusque territorii exegit | et exigi facit passagium de quibusvis mercibus, vivis et mortuis plus et minus | pro eius arbitrio voluntatis et de initio dicti passagii ex depositionibus pre- dictis constare aut | probari videtur passagium ipsum fuisse impositum tempore quo bertoni in hunc Regnum vene|runt, videlicet tempore regine Iohanne prime, nec aliquid in terminum in eodem edicto prefixum | et nec post usque in presentem diem pro parte dicti Petri deductum est, per quod de iure per eumdem | aut alium sui parte passagium ipsum exigi possit et debeat, ea propter, instante Regio Fisco, | ut cause ipse passagiorum expediantur per dictam Regiam Cameram. Idcircho, tenore

<sup>4</sup> Lettera originale con sigillo aderente.

<sup>5</sup> In fondo all'atto è annotato: «Die XVIII mensis octubris, V indictione comenda- mentum factum fuit in castro Francorum, in habitacione ubi habitat dom. Catherinam et Dom. Camillum de Marra per Iahnerellum de civitate Beneventi numpcium».

A tergo si legge: «Die XXIII mensis octobris V ind. comparuit Goctifredus Pisci- cellus pro parte... Dom. Catherine et cameli et recomandali multo le raguni de lo dicto passato, alo quale lo commissario le dixe se volesse dire una cosa più che naltra per parte de la dicta madamma Caterine et Camillo che lui era parato audirele realmente, alias consultata la Maiesta del S. Re procederra ala limitacione de lo dicto passo».

presencium, | regia qua in hac parte fungimur auctoritate, vos requirimus, quatenus, receptis presentibus, per aliquem | ex vestris nuntiis et in vestro officio servientibus, peremptorie citari et moniri faciatis, prefatum | dominum Petrum, ut quinto die post eius requisitionem legitime comparere debeat in dicta Camera | vel coram nobis, dicturus et allegaturus quicquid dicere et allegare voluerit, quare dictum | passagium auferri et deleri non debeat tamquam novum; alias ipso non comparente vel alio legitime | loco sui procedetur per Cameram ipsam, ad ablationem et remotionem et annullationem dicti | passagii, iustitia mediante citari faciatis et in pede presentium referre, quoniam relationi | vestri nuntii adhibebitur plena fides.

Datum in eadem Camera Summarie, die X mensis | octobris, V indictionis, MCCCCLXXI *Petrus Giptius Atissanus presidens R. Came|re et commissarius.* (ff. V-VII) <sup>6</sup>

### 5 - Scafa de Altomonte in flumine Altomontis in loco qui dicitur Lentilino.

Infrascripta iura offerentur et exhibentur in auditorio et curia magnifici viri Gregorii de Campitello, regii thesaurarii ducatus Calabrie et ad infrascriptam causam per Regiam Cameram Summarie et eius presidentes iudices delegati videlicet ad inquirendum et inquisitionem facendum de iuribus passuum cabellarum, plathearum, pontium et scafarum et aliorum quovis iurium vectigalium civitatum terrarum, locorum, castrorum illustris principis Bisiniani etc. et de ipsorum tenuta et possessione, etc. prout hec et alia in provisione emanata ex dicta Camera et eius presidente laciis et seriosius continetur. Que iura et informaciones oblate sunt per magnificum virum dominum Iohannem de Bagnara militem procuratorem dicti domini principis Bisiniani etc. prout hec et alia inferius particulariter et distincte continetur.

In primis ponit, offert et vult probare dictus procurator procuratoris nomine et pro parte dicti domini principis Bisiniani quod in tenimento et territorio terre Altimontis, in loco ubi dicitur *Lentilino* prope flumen Esere est et fuit quoddam passagium ubi est et fuit solitum iure dicti passagii solvi a transeuntibus cum bestiis baiulis terre Altimontis infrascripto modo, tam tempore quo dominabatur quondam bone memorie Rogerius de Sancto Severino comitis Tricarici etc. in dicta terra Altimontis, quam post eius mortem quo tempore dominabatur in dicta terra quondam bone memorie Cubella Ruffa avi paterni dicti domini principis,

<sup>6</sup> Lettera originale con sigillo aderente. Segue un fol. VIIIt. con la nota: « Die XVIII presentatum fuit mandatum istud ut supra continetur per Ioanarellum Nuncium in castro Mirabella ».

quam tempore quo dominabatur quondam Antonius de Sancto Severino, dux Sancti Marci, pater legitimus et naturalis dicti domini principis, per ipsos dominos et alios eorum nomine successive receperunt et recepi fecerunt iura, fructus, redditus et proventus seu obventiones ex dicto passagio pacifice et quiete sine aliqua contradiccione immo antecessores dicti domini principis predicti fuerunt per dictum tempus in pacifica possessione recipiendo iura, fructus, redditus et proventus seu obvenciones dicti passagii per annos successive XX, XXV, XXX, XXXV, XXXX, L, LX et plus ymmo per tantum tempus quod non est memoria hominum in contrarium et hoc etc. fuit notorium manifestum puplica vox et fama inter homines et per homines dicte terre Altimontis et aliorum locorum circumstancium et maior et senior pars hominum dictorum locorum ita tenet, asserat atque dicit. (f. 3)

Item quod deinde, mortuo dicto condam bone memorie Antonio de Sancto Severino, duce Sancti Marci, successit eidem Lucas de Sancto Severino, princeps Bisiniani etc. in et super omnibus bonis suis et specialiter super dicto passagio de *Ienitilino* tenimenti Altimontis et super iuribus percipiendi ex dicto passagio ex quo iure hereditatis, recepit possessionem et recepi fecit dictus dominus princeps dicti passagii sunt anni quinque, ymmo decem seu circa recipiendo per dictum tempus ac de presenti recipere non cessat iura, fructus, redditus et proventus ex dicto passagio et fuit et est in possessione infrascripto modo videlicet.

Quod de quolibet cerracho seu mirra vel chima bestiarum bovinarum, porcorum, pecudum et iumentorum solvitur unum carnagium baiulis terre Altimontis silicet si contingat porci L, LX, C, CC, M et plus dum modo quod sit una comitiva patroni porcorum debent solvere baiulis dicte terre unum porcum. Et similiter de bestiis bovinis, pecudinis, iumentinis, si vero sunt in paucō numero, solvitur pro quolibet porco et pecude grana duo et pro qualibet animali bovino et iumentino grana quinque. Et sic fuit et nunc est observatum de presenti et hic fuit et est notorium, manifestum puplica vox et pro fama inter homines et per homines terre Altimontis et aliorum locorum circumstancium. (f. 3t.)

Die XII mensis iunii, XV ind. apud terram Altimontis.

Antonius Surianus de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus de loco dixit in terra Altomontis; interrogatus de tempore dixit se recordari de annis tricta; interrogatus in causa scientie dixit scire ex fama.

Super II° articulo dixit quod ipse testis numquam fuit baiulus set tamen ex fama puplica dixit scire quod in dicto passagio fuit solitum solvi pro qualibet marra seu cerrachio bestiarum, bovinarum, iumentinorum, pecudum et porcorum unum carnagium et si sunt in paucō numero solvitur pro quolibet animali bovino et bachino ac iumentino grana quin-

que et pro quolibet animali pecudino et porcino fuit et est solitum solvi grana duo que iura fuerunt recepta et habita per baiulos dicte terre Altimontis, positos in dicto officio baiulationis per serenissimum principem Bisiniani tamquam verus dominus et possessor dicte terre et passagii et qui semper tenuit et possedit post mortem recolende memorie domini Antonii de Sancto Severino, ducis Sancti Marci. Interrogatus de loco et tempore dixit ut supra: interrogatus de causa scientie dixit scire ex fama ut supra.

Gaspar de Daptulo de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit quod tempore recolendi memorie domini comitis Rogerii et domine Cubelle Ruffe qui et que fuerunt in dicta terra Altimontis et suu tenimento ac in dicto passagio non recordatur, set tamen dixit scire ex fama contenta in dicto articulo; set a tempore condam bone memorie domini Antonii de Sancto Severino ducis Sancti Marci, ipse testis fuit baiulus et sit quod iura dicti passagii solvebatur dicto domino et baiulis pro eo; qui dominus fuit et erat in possessione dicti passagii pacifice et quiete iura, fructus, redditus et proventus; interrogatus de loco dixit in terra Altimontis et eius tenimento; interrogatus de tempore dixit ab anni quatraginta seu circa; interrogatus de causa scientie dixit quod vidit, interfuit vidit et audivit atque depositus.

Super IIº articulo dixit ut in ipso articulo continetur, reservato tamen quod si patroni bestiarum bovinarum, bachinarum et iumentinarum velint solvere ducatos quinque pro centenario, non tenentur solvere carnarium, nec baiuli tenentur recipere nisi patroni animalium nollent solvere dictum ius ducatorum quinque pro centenario; interrogatus de loco dixit in dicto tenimento Altimontis et passagio; interrogatus de tempore, dixit a morte dicti domini ducis hinc; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit eaque depositus. (f. 4)

Nicolaus de Donadio de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit se recordari a condam bone memorie domine Cubelle Ruffe que tunc dominabatur in dicta terra et eius tenimento pacifice et quiete et recipiebat iura, fructus, redditus et proventus dicti passagii; ipse ex eo tempore fuit baiulus et sit quod iura dicti passagii solvebant eidem condam domine Cubelle et deinde successive condam illustris ducis Sancti Marci, qui et que dominabantur in dicta terra ut supra; interrogatus de loco, dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus de tempore dixit quod sunt anni elapsi quatraginta seu circa; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit et quia ipse fuit baiulus.

Super IIº articulo dixit ut continetur in eo, videlicet quod post mortem dicti condam domini Ducis dominus princeps Bisiniani successit in dicta terra Altimontis, eius tenimento et in dicto passagio, quos et que tenet et possidet pacifice et quiete percipiendo ex eis iura, fructus,

redditus et proventus videlicet: in dicto passagio pro quolibet centenario animalium bachiñorum et iumentinorum duc. V et pro quolibet cerrachio animalium pecudinorum et porcinorum carnarium unum et si sunt minus decem pecudes et porci tenentur solvere gr. duo pro quilibet.

Interrogatus de loco dixit ut in eo; interrogatus de tempore dixit quod fuit anni elapsi octo seu circa; interrogatus in causa scientie, dixit quod interfuit, vidi et audivit.

Guaglaractus de Altomonte testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit ut continetur in eo et sic de loco; interrogatus de tempore dixit quod fuit anni elapsi sexaginta videlicet a tempore recolendi memorie Comitis Rogerii; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidi et audivit et quia ipse testis fuit baiulus.

Super IIº articulo dixit ut continetur in eo, videlicet quod post mortem dicti condam domini Ducis dominus princeps Bisiniani apprehendit possessionem dicte terre, tenimenti et passagii et semper fuit solutum pro bestiis bachiñis et iumentinis pro centenario duc. quinque et si patroni voluissent solvere recipiuntur unum carnaria de animalibus porcinis et pecudinibus pro quolibet cerrachio fuit et est solitum solvi carnarium pro centenario et a decem inferius grana duo pro quilibet et sic fuerit solutum eidem domino principi pro quotidie pacifice et quiete. Interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit a morte dicti condam domini Ducis hinc; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidi et audivit. (f. 4t.)

Nicolaus Verderame senese de Altomonte, testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit in omnibus et per omnia ut Guaglaractus superior sibi testis in effectu licet per alia verba.

Super IIº articulo similiter in effectu dixit ut Guaglaractus superior sibi testis et sic de loco tempore et causa scientie dixit ut dictus Guaglaractus Ioannes delo Iudice de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit in effectu ut Guaglaractus superior sibi testis preter que non recordatur a tempore condam comitis Rogerii sed a tempore condam domine Cubelle ave paterne dicti Sereñissimi domini principis in quo tempore testis ipse fuit baiulus. Interrogatus de loco ut supra; interrogatus de tempore dixit quod fuit anni elapsi quaraginta seu circa; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidi et audivit.

Super IIº dixit in omnibus et per omnia ut dictus Guaglaractus superior sibi testis et sic de loco tempore et causa scientie.

Nicolaus Verderamus iuratus testis iuratus, examinatus et iuratus super primo articulo dixit ut Iohannes delo Iudice superior sibi testis in effectu videlicet per alia verba nisi de tempore qui dixit non recordari nisi de annis triginta. Interrogatus de loco dixit in dicto tenimento et passagio; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidi et audivit.

Super II° dixit ut Guaglaractus superior sibi testis et sic de loco tempore et causa scientie.

Ioannes Calabrensis de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit recordari a tempore recolendi memorie comitis Rogerii, fuit dominus dicte terre Altimontis et eius tenimenti et dicti passagii et qui recipiebat iura dicti passagii pacifice et quiete et sit deinde successive condam dicte domine Cubelle Ruffe et dominus Antonius de Sancto Severino, dux Sancti Marci, qui semper habuerunt et tenuerunt dictum passagium et receperunt et habuerunt iura, redditus et proventus pacifice et quiete nemine contradicente. Interrogatus de tempore dixit quod sunt anni elapsi quinquaginta; interrogatus de loco, dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus in causa scientie, quia interfuit, vedit et audivit.

Super II° articulo dixit in omnibus et per omnia ut Nicolaus Verderamus superior sibi testis in effectis. (f. 5)

Avolius de Alfano de Altomonte, testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit quod sunt anni elapsi triginta, parum prius vel minus quibus testis ipse fuit baiulus et ante et post iuxta suy recordium sic tenere et possidere pacifice et quiete dictum passagium antecessoribus dicti domini principis videlicet domine Cubelle Ruffe avie paterne dicti domini principis et deinde prefato condam domino Antonio de Sancto Severino patri dicti principis qui receperunt et habuerunt iura, redditus et proventus dicti passagii. Interrogatus de loco dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vedit et audivit.

Super II° dixit ut continetur in eo, et sit de loco, tempore etc. ut continetur in eo; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vedit et audivit.

Marcus Claramonte de Altomonte testis iuratis, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit in omnibus per omnia ut Guaglaractus superior sibi testis; interrogatus de loco, tempore et causa scientie dixit ut dictus Guaglaractus ...

Super II° articulo dixit ut dixit Guaglaractus et sic etiam de loco, tempore et causa scientie.

Alfanus de Alfano de Altomonte testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus de loco dixit in dicto tenimento et passagio; interrogatus de tempore dixit quod fama anni elapsi quinquaginta; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vedit et audivit.

Super II° dixit vera esse contenta in eo, interrogatus de loco dixit ut continetur in eo; interrogatus de tempore dixit a tempore mortis condam domini ducis huic; interrogatus in causa scientie dixit ut supra.

Antonius de Perrono de Altomonte testis iuratus, interrogatus et

examinatus super primo articulo et secundo dixit ut contenitur in eis; interrogatus de loco dixit ut in dictis articulis continetur; interrogatus de tempore dixit quod fuit anni elapsi triginta seu circa; interrogatus in causa scientie dixit scire ex fama publica. (f. 5t.)

Magister Iohannes Franchinus de Altomonte testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo et II<sup>o</sup> articulis dixit vera esse contenta in eis; interrogatus de loco dixit ut contenitur in eis; interrogatus de tempore dixit que ab annis triginta huic; interrogatus de causa scientie dixit scire ex fama publica.

Petrucius Campilongus de Altomonte testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit ut supra; interrogatus de loco ut supra; interrogatus de tempore dixit quod fuit anni elapsi quinquaginta; interrogatus de causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit.

Super II<sup>o</sup> dixit vera esse contenta in eo; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit a morte condam domini ducis Sancti Marci hinc; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit vidit et audivit, quia testis ipse fuit officialis et sic fecit percipere pro dicto passagio. (f. 6) <sup>7</sup>

6 - Due scafe in territorio Terrenove, una in flumine Gratis, alia in flumine Cuyelis.

Infrascripta iura offeruntur et exhibentur in auditorio et Curia magnifici viri Gregorii de Campitello, thesaurarii ducatus Calabrie etc. ac ad infrascriptam causam per Regiam Cameram Summarie et eius Presidentem iudicis delegati, videlicet ad inquirendum et inquisitionem facendum de iuribus passuum, cabellarum, plathearum, pontium et scafarum et aliorum quorumvis iurium vectigalium civitatum, terrarum, castrorum et locorum illustris principis Bisiniani etc. et de ipsorum tenuta et possessione etc. prout hec et alia in commissione emanata ex dicta Camera et ipsius presidente laciis et seriosius continetur.

Que iura et informationes oblate sunt per magnificum virum dominum Iohannem de Bagnara militem procuratorem dicti domini principis etc. prout hec et alia inferius particulariter et distinte laciis continetur:

I - In primis ponit, offert et vult probare dictus procurator nomine et pro parte dicti Serenissimi principis Bisiniani quod in tenimento et territorio Terrenove de pertinenciis Vallis Gratis sunt due scafe, quarum una est in flumine Gratis, in loco ubi dicitur « in fronte lo iardino » et est in via que venit ex Terranova et vadit versus Sanctum Maurum; alia est in flumine Cuyelis in loco ubi dicitur « Sucto la turra de Stragola »

<sup>7</sup> ff. 6t. - 8r. bianchi; f. 8t.: Iura passagii terre Altimontis; passagia terre Altimontis et pro bonis super eis.

et est in via que venit ex Castrovillaro et vadit versus tenimentum quod dicitur Sagicta, prout est notorium, manifestum, puplica vox et fama inter homines et per homines provincie Calabrie.

II - Item quod predicte scave semper et continue fuerunt possesse per retrodictos et antecessores dicti domini Principis, videlicet per condam bone memorie comitem Rogerium de Sancto Severino avum paternum dicti domini principis qui fuit dominus predicte terre Terrenove et dictarum scafarum et ipsas tenuit et possedit per annos XV, XX, XXV, triginta, XXXX et plus et usque ad tempus et temporé mortis sue recipiendo iura, fructus, redditus et proventus et obvenciones dictarum scafarum modo infrascripto sine contradicione aliqua per se seu per baiulos dicte terre Terrenove et alios homines et hoc fuit et est notorium, manifestum, puplica vox et fama, inter homines et per homines dicte terre Terrenove et aliorum locorum circumstancium et maior et savior pars dictorum hominum, ita tenet atque dicit. (f. 9)

III - Item quod deinde successit post mortem dicti condam comitis Rogerii eidem condam Antonius de Sancto Severino, dux Sancti Marci, filius legitimus et naturalis dicti condam comitis Rogerii in et super omnibus bonis suis et specialiter in dicta terra Terrenove et in dictis scafis et eorum iuribus, fructibus et obventionibus; quarum iure predicto possessionem accepit; quas scafas tenuit et possedit per spacium annorum XX, XXV, XXX, XXXX et plus seu etiam recipiendo ex dictis scafis seu percipi faciendo iura, fructus, redditus et proventus infrascripto modo per dictum tempus pacifice et quiete et usque ad tempus et tempore mortis sue et hoc fuit et est notorium, manifestum etc.

IV - Item quod deinde mortuo dicto condam domino Antonio de Sancto Severino, duce Sancti Marci, eidem successit Lucas de Sancto Severino princeps Bisiniani ipsius condam domini Antonii filius legitimus et naturalis in et super omnibus bonis suis et specialiter super dicta terra Terrenove et dictis scafariis, ex quo iure recepit et apprehendit possessionem dictarum terre et scafarum auctoritate eciam regali ut ex suis privilegiis appareat qua supra scafarius dictus dominus princeps tenuit et possedit, ut de presenti tenet et possidet pacifice et quiete recipiendo et recipi faciendo iura, fructus, redditus, proventus et obvenciones per annos quinque decem seu circa infrascripto modo et hoc est notorium et manifestum puplica vox et fama inter homines et per homines dicte Terrenove et aliorum locorum circumstancium et non aliter nec alio modo.

V - Item quod in dictis scafariis seu scafis tam per supradictum tempus quam per tempora anteriora, fuit et nunc est solitum et consuetum recipere pro iure transeundi per dictas scafas per quemlibet caballum, mulum, seu asinum transeuntem seu transfectantem per dicta flumina per dictas

scafas pro qualibet vice scafariarium recipit et recipi solet grana duo et pro quolibet homine transfectante seu transeunte per dictas scafas grana unum.

Et hoc est observatum, factum et gestum per baiulos dicte terre tanto tempore quorum in contrarium memoria hominum non dicitur extare, nisi quando flumina sunt multum repleta quia tunc ex quo est periculum et scafariorum et scafarum solvit aliquando pro caballo, equo, mulo pro quolibet et homine unum carlenum, aliquando unum tarenum, aliquando duos tarenos cum dimidio et est hoc fuit est notorium et manifestum etc. (f. 9t.)

Die XI mensis iunii XV ind.

Testes examinati ad informationem Regie Camere Summarie et eis prefuerunt.

Iohannes Falconerius de Terranova testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit vera esse contenta in dicto articulo; interrogatus de loco dixit ut in ipso articulo continetur; interrogatus de causa scientie dixit vidisse et interfuisse in dictis scafis sistentibus in dictis scafis.

Super II° articulo dixit quod sit vere dictas scafas fuisse possessas per retrodominos et antecessores dicti domini principis videlicet per illum huius hominum ducem Sancti Marci patrem dicti Serenissimi principis tamen in tempore condam excellentis comitis Rogerii non recordatur nec erat notus testis ipse, set dixit scire ex fama quod antecessores dicti Serenissimi principis habuerunt, tenuerunt et possederunt dictas scafas, in quibus apponebant baiulos eorum nomine qui custodiebant dictas scafas, et lucrum accipiebant ex dictis scafis.

Interrogatus de tempore dixit se recordari de annis triginta et ultra; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit eaque supra dixit et depositus.

Super III° articulo dixit ut in dicto articulo continetur et prout supra dixit et depositus de loco, tempore et causa scientie dixit ut supra.

Super IIII° articulo dixit vera esse contenta in eo; verum quod de privilegiis et aliis scripturis refert se ad ipsa privilegia et ad eorum tenores; interrogatus de loco dixit in tenimento Terrenove; de tempore dixit quod post mortem dicti condam illustris domini ducis Antonii semper dictus dominus princeps Bisiniani tenuit et possedit dictas scafas pacifice et quiete et de presenti tenet et possidet; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit.

Super V° articulo dixit quod semper et pro cotidie fuit observatum et consuetum quod communiter et generaliter unusquisque transiens per dictas scafas solvit et solvere debet pro caballo, asino et mulo et iuvenco pro quolibet grana duo et pro persona hominis granum unum. Verum quia quando flumina sunt bene repleta aqua propter impetum et peri-

culum quod posset succedere in dictis scafis et in persona scafariorum aliquando solvitur unum carlenum, aliquando unum tarenum et aliquando duos tarenos secundum concordiam que fit inter vos de aliis animalibus pecodinis raro transivit, sed quando transeunt concordantur cum baiulis ad extalium. Interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit recordare de annis triginta; interrogatus de causa scientie quod interfuit, vidit et audivit eaque supra dixit et depositus. (f. 10)

Petrus Mollus de Terranova testis iuratus, examinatus, interrogatus super primo articulo dixit ut continetur in eo, interrogatus in causa scientie dixit quod pluries vidit dictas scafas sistentes in dictis locis.

Super IIº articulo dixit in omnibus et per omnia ut Iohannes Falconerius superior sibi testis; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit quod fuerunt anni elapsi triginta et plus; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit.

Super IIIº articulo dixit ut in dicto articulo continetur; verum quia de successione dixit scire ex fama eo quod tunc recordatur, nec erat quando fuit mortuus dictus condam dominus Rogerius set iuxta suy recordium semper sit possidere dictas scafas dictum dominum ducem patrem domini principis Bisiniani ac et prout in dicto articulo continetur; interrogatus de tempore dixit se recordari de annis triginta; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit eaque supra dixit et depositus.

Super IIIIº articulo dixit vera esse contenta in eo; interrogatus de loco; *de aliis ut supra*.

Super Vº articulo dixit ut continetur in eo et dixit prout Iohannes Falconerius proximus superior sibi testis reservato quod quia ipse fuit baiulus et flumina erant bene repleta et periculose in transuendo, ipse fecit sibi solvi aliquando pro uno carleno aliquando pro granis quinque parum plus vel minus. Et adidit quod uno semel quidam eques transiebat una cum equo suo et promiserat sibi dare duas terras cum dimidio et transeuntes cum fuerunt in medio fluminis fregit se assartus propter maximam aque abundanciam et nisi que assartus se invenit in manibus ipsius testis omnes transfetantes erant in periculo mortis; interrogatus de loco etc. dixit ut supra et adidit quod quin transeunt animalia pecodina se concordantur ad extalium quia in dictis animalibus non est aliqua consuetudo. (f. 10t.)

Magnificus Bartholus de Iesu de Terranova testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit ut vera esse ut continetur in eo; interrogatus de loco dixit ut in dicto articulo continetur; interrogatus de tempore dixit quod fuit ab annis elapsis quatraginta et plus; interrogatus in causa scientie *ut supra*.

Super IIº dixit vera esse ut continetur in eo; interrogatus de loco *ut supra*; interrogatus de tempore dixit anni elapsi quatraginta et plus

et recordatur testis ipse tempore excellentis domini comitis Rogerii quando dominabatur in dicta terra Terrenove et in dictis scafis et ipsas tenebat possidebat pacifice et quiete; interrogatus in causa scientie *ut supra*.

Super IIIº dixit vera esse contenta in ea; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit quod sunt anni elapsi quatraginta et plus; interrogatus de causa scientie *ut supra*.

Super IIIIº dixit vera esse contenta in ea; interrogatus de aliis dixit ut supra.

Super Vº dixit quod antiquitus semper fuit consuetum et est quod pro iure passagii in dictis scafis solverit baiulis pro uno quoque caballo, iumento, mulo et asino qualibet vice grana duo et pro persona hominis granum unum; verum quod quin dicta flumina sunt multum repleta aqua et vi scafe possunt transfetare et nare super aqua dictorum fluminum propter maximum periculum quod possit evenire, tam de scafa quam de assarto quam de personis transeuncium et baiulorum fit accordium inter eos et solet solvi unum carlenum, unum tarenum plus et minus secundum eorum accordum. Interrogatus de aliis dixit *ut supra*. (f. 11)

Robertus Mollus de Terranova testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit vera esse ut in dicto articulo continetur et sit de loco; interrogatus de tempore dixit se recordare ab annis octaginta et sic dicens dictas scafas fuisse in dictis fluminibus; interrogatus de causa scientie *ut supra*.

Super IIº dixit se recordari a tempore ducis Venusii qui fuit pater dicti condam comitis Rogerii tenuisse et possedisse pacifice et quiete dictas scafas et deinde successive post mortem dicti condam ducis Venusii comes Rogerius qui fuit filius legitimus et naturalis dicti ducis Venusii habuit tenuit et possedit dictam terram Terrenove et scafas pacifice et quiete dum vixit, percipiendo ex eis iura, fructus, redditus et proventus. Interrogatus de loco dixit *ut supra*; interrogatus de tempore *ut supra*; interrogatus in causa scientie *ut supra*.

Super IIIº dixit vera esse contenta in eo in effectu. Interrogatus de loco dixit *ut supra*; interrogatus de tempore dixit quatraginta annus parum plus seu minus; interrogatus de causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit et quod testis ipse fuit baiulus.

Super IIIIº dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus de loco dixit *ut supra*; interrogatus de tempore dixit a morte condam ducis Sancti Marci suy patris usque ad presentem diem. De causa scientie dixit *ut supra*.

Super Vº, dixit in eo reservato quod si sunt in aliqua accordia, videlicet baiulus cum persona que vult transire per ducens scafas dat sibi illud iuxta convencionem factam inter vos: videlicet unum carlenum, unum tarenum plus et minus. Sed tamen baiuli qui gubernantus dictas scafas non tenentur, nec possent compellere homines transeuntes ad re-

cipiendum aliquid ultra debitum nisi ex bono amore et accordio habito inter eos. Et adidit quod si aliquando transuent pecudes per dictas scafas se concordantur ad estalium. Interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit semper scire dictum statutum seu consuetudinem; interrogatus de causa scientie ut supra. (f. 11t.)

Angelus de Casalinovo de Terranova testis iuratus, examinatus et interrogatus super primo articulo dixit vera esse contenta in eo; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit se recordari dictas scafas fuisse in dictis fluminibus ab annis quaraginta seu circa; interrogatus in causa scientie dixit ut supra.

Super II° dixit scire ex fama quod condam comes Rogerius avus dicti domini principis habuit, tenuit et possedit dictas scafas in dictis fluminibus. Interrogatus de loco, tempore et causa scientie dixit ut supra.

Super III° dixit ut in dicto articulo continetur, videlicet quod sit dictum condam dominus ducem Sancti Marci semper et per cotidie habuisse, tenuisse et possedesse dictas scafas pacifice reservato tamen tempore guerrarum, videlicet tempore domini Michaelis de Cutugnola. Interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus tempore dixit se recordari de annis quaraginta seu circa; interrogatus in causa scientie dixit ut supra.

Super IIII° dixit vera non contenta in eo; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de causa scientie dixit ut supra.

Super V° dixit ut in dicto articulo continetur servato tamen quod quin dicta flumina sunt repleta aqua et persona transiens vult sibi dare aliquid ex potagio seu curtisia baiulus recepit; sed si non vult aliquid sibi dare non poterat compellere ad aliquid superfluum solvendum.

Et uno semel testis ipse voluit componere unum transeuntem nomine Poncellum de Castrovillaro in tareno uno, et ille noluit solvere et fuit conquestus de eo coram domino principe qui tunc erat comes, dictus dominus princeps fecit sibi restituere clamidem quam sibi abstulerat et voluit quod reciparet nisi grana tria pro se et equo. Interrogatus de loco dixit in dicta terra Terranova; interrogatus de tempore dixit quod a quaraginta annis parum plus seu minus videlicet quod sic possidere predictos dominos dictas scafas modo quo supra; interrogatus de causa scientie dixit ut supra.

Nicolaus de Brindisii de Terranova iuratus, examinatus et interrogatus super predicto articulo dixit ut continetur in eo. Interrogatus de loco, tempore et de causa scientie dixit ut continetur in eo.

Super II° dixit scire quod post adventum dicti comitis Rogerii videlicet quod venit una cum Antonucio de Aquila semper tenet et possidet dictas scafas pacifice et quiete percipiendo iura, fructus, redditus et proventus usque ad tempus et tempore mortis sue et deinde successive condam dominus Antonius dux Sancti Marcii tenuit et possedit dictam terram Terranova et dictas scafas pacifice et quiete recipiendo

eciam iura, fructus, redditus et proventus excepto per annos tres quas tenuit dominus Micalgol de Cutrignola. Interrogatus de tempore dixit a tempore condam comitis Rogerii usque nunc; interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus in causa scientie dixit ut supra.

Super IIII° dixit vera esse contenta. Interrogatus de loco dixit in dictis fluminibus et terris Terrenove; interrogatus in causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit.

Super V° dixit ut in dicto articulo continetur verum quod quando flumina erant impetuosa et erat periculum transire, ex accordio inter vos habito, aliquando solvabant unus carlenus aliquando, plus vel minus, iuxta quod erat in accordium. Verum quia si homo transiens volebat dare aliquod ultra debitum, non poterat baiulus ipsum compellere ad aliquod solvendum ultra debitum, nisi ad illud quod erat consuetum. Interrogatus de loco dixit ut supra; interrogatus de tempore dixit quod sunt anni elapsi quaraginta parum plus seu minus; interrogatus de causa scientie dixit quod interfuit, vidit et audivit ea que depositum. (f. 12t.)

In dicto articulo V° continetur verum quod quin ista flumina sunt impetuosa et cum maxima abundancia aque ita quod vi dicte scafe possunt transfetare seu barare, nisi cum maximo periculo hominum et perditione scafe et assarti, communiter baiulus et transiens concedant pro precio convento inter eos et sic solvere iuxta eorum accordium...

... testis ipse uno semel fuit baiulus et semper fuit sibi solutum pro equitaturis grana duo et pro persona hominis granum unum. Et aliquando transibat aliquis nobilis et dabat sibi pro potagio carlenum unum, parum plus seu minus et una alia vice transivit quondam dominus cum quindecim equis et post quam fuit ex alio latere fluminis dedit sibi ducatum unum venetum, eo quod ipsum expulit de tanto periculo, tamen non compellit eum ad solvendum, set ipse gratis dedit ... (f. 13 e t.)

... Quando dicta flumina sunt repleta abundantissima aqua et non possunt transfetari et transiri sine maximo periculo, ita quod baiuli timent illa transire pro periculo eorum persone scafe et assartie et moniti a transgressoribus ut deberet illos transire ob maximam necessitatem eis occurrentem et dat dictis baiulis unum carlenum, unum tarenum plus vel minus pro potagio propter eorum laborem et periculum — ipsi accipiunt tantum non compellendo vi ad aliquid solvendum ... (f. 14) <sup>8</sup>

7 - Inquisitio facienda super iuribus passuum cabellarum, plathearum, pontium et scafarum etc. ut supra, que iura offeruntur auditorio et Curia Gregorii de Campitello etc. Agitur quod in tenimento civitatis Bisiniani, in flumine Cratis est quedam scafaria seu scafa in loco ubi dicitur de Suverano, in via vadit ex Bisiniano ad terram Tarsie. Quam scafam

<sup>8</sup> I ff. 14t. - 16t. sono bianchi.

construxit et fecit hedificare Martinus Bilingerius de Bisiniano ex regia concessione.

« ... In dicta scafa est consuetudo et ita est observatum sunt anni X, XV, XX et plus usque ad tempus et tempore mortis ... qd. Martini Bilingerii constructoris dicte scafe, quod pro qualibet caballo, mulo, somerio, iumento, bove et bacca iure scafa solvitur scafarario granum unum et pro qualibet homine transfetante per dictam scafam granum unum ... (ff. 17 - 19)<sup>9</sup>

8 - Inquisitio de iuribus passuum etc. exigendis in scafa seu scafaria principis Bisiniani, que sita et in tenimento et territorio civitatis Strongoli, in flumine Neti, in strata seu via que ex civitate Cutroni vadit ad ipsam civitatem Strongoli. Predicta iura exhibentur in Curie Gregorii de Campitello ut supra.

« Solutum est solvi per transeuntes per dictam scafam per quamlibet hominem transeuntem pro qualibet vice granum unum et pro qualibet bestia caballina, mulina, iomentina seu asenina granum unum pro qualibet vice. Et pro qualibet grege pecudum et crparum ad mucium pro qualibet centenario solvitur et solutum est solvi tarenos duos cum dimidio. f. 21)

Pro iure scafe de Strongulo solvebatur ... pro persona hominis transeuntis granum unum qualibet vice et pro qualibet caballo, iumento, mulo et asino pro qualibet vice granum unum. Et si contingebat transire per dictam scafam aliqua gres ovium seu caprarum, patronus se concedebat cum scafarario ad mucium seu ad est alium ... quod pro medietate dicte scafe et omnia iura spectancia et pertinencia prefato condam domino duce Sancti Marci ... (f. 22)<sup>10</sup>

#### 9 - Passagium Rocce de Niceforo.

Infrascripta iura offerentur coram magnifico viro Gregorio de Campitello, regio thesaurario ducatus Calabrie etc. et ad infrascriptam causam per Regiam Cameram Summarie et eius presidentem iudici delegato videlicet ad inquirendum de iuribus passuum, cabellarum, plathearum et aliorum quovis iurium vectigalium civitatum terrarum, castrorum et locorum illustris principis Bisiniani etc. et de ipsorum tenuta et possessione etc. prout hec et alia in commissione eminata ex dicta Régia Camera et ipsius presidente lacijs et seriosius continetur. Que iura et oblationes oblate sunt per egregium virum Vasinum de Leonardo de Rosis, procuratorem dicti domini principis etc.

<sup>9</sup> Omnes testes consentiunt; i ff .19t.- 20 sono bianchi; al f. 20t. notatur « Iura scafe civitatis Bisiniani - Quantum percipitur ex scafa Bisiniani de flumine Gratis ».

<sup>10</sup> Omnes testes consentiunt; i ff. 23-24t. sono bianchi.

In primis ponit et offert et vult probare nomine quo supra quod in terra Rocce de Nichiforo in suo districto pertinenciarum Calabrie est et fuit passagium seu ius platearum cuius passagii seu ius plathearum ab antiquissimo tempore per retro dominos videlicet per condam dominum Enricum comitem militem et dominum dicte baronie Rocce et per dominum Luisium de Santo Severino successive comitem militem et dominum dicte baronie Rocce et deinde per dominum Antonium de Salvo dominum dicte baronie Rocce et deinde per alios antecessores et successores infrascripto modo fuerunt in possessione et tenuta dicti passagii seu platee et ex ipso percipierunt et percipi fecerunt iura, fructus, redditus et proventus et obvaciones pacifice et quiete et per annos XV, XXXXV, XXX, XXXV, XXXX, L, LX et plus. Immo tanto tempore cuius non est memoriam hominum in contrarium successive tamen numerando tempus unius domini cum temporibus aliorum predictorum dominorum et hoc est et fuit notum et manifestum publica vox et fama inter homines et per homines dicte terre Rocce et Baronie ipsius et aliorum locorum seu circostancium et maior et sinior pars hominum dicte terre et aliorum locorum. Ita tamen asserit atque dicit. (f. 25)

Item quod in dicto passagio seu ius platee pro quolibet equo, iumento et mulo ab uno anno supra transiunte per territorium Rocce sine sella vel barda solvitur tarenum unum: pro quolibet sumerium vel sumeriam sine barda ipsius temporis grana decem, pro quolibet bove et bacca grana decem, pro quolibet porco vel scrofa grana quatuor, pro quolibet ove, crapa, ariete vel jenco grana duo et medium, pro quolibet mancipio saracenis venalibus vel fugientibus tarenos septem et medium, pro quolibet greco vel greca similiter venalibus vel fugitivis tarenos tres et grana quindecim.

Item si aliquis mercator transitum haberet per territorium dicte Rocce cum porcis, ovibus vel aliis animalibus minutis, et concordaverit se de passagio ipsorum animalium cum baiulis et non declaraverint clare de iure carnagii, debet solvere mercator ipse a certum supra et deinde pro quolibet centinarium carnagium unum ad electionem baiuli. Et pro quolibet astore venale, nisi fuerit aliqua nissus cum eo tarenos tres et grana quindecim, ad quod probandum producet et offert archile quod est in castro dicte Rosse si et in quantum etc. non renunciando probacionibus et testibus supra presenti articulo examinandiis.

Item quod temporibus superioribus dictus dominus princeps emit a sacra Regia Maiestate pro certo precio dictam terram Rocce cum omnibus iuribus et pertinentiis suis et specialiter cum dicto passagio seu iure platee ac iure recipiendi iura, fructus, redditus et proventus dicti passagii seu ius platee prout hec et alia in contractibus seu scripturis dicte vendicionis prefate terre lacius et seriosius continetur. Quorum instrumentorum seu scripturarum auctoritate dictus dominus princeps posses-

sionem accepit dicte terre Rocce et dicti passagii seu ius platee et deinde continue recepit et habuit ac recollegit et recollegii fecit dictum passagium seu iura platee recipiendo iura fructus, redditus et proventus ex eorum passagio pacifice et quiete sine contradicione aliqua. Et nunc in presenti est in possessione et tenuta dicti passagii seu ius platearum recipiendo iura, fructus, redditus et proventus et obvencionis ab eodem et hoc est notorium et manifestum puplica vox et fama etc. (f. 25t.)<sup>11</sup>

Testes examinati per me notarium Nicolaum de Bonvino de Paterno de Cussentia ex commissione Marini Russo de Rivello substituti magnifici domini Thesaurarii provincie Calabrie ad infrascriptam causam Regie Camere Summarie super articulis presentatis pro parte illustris domini principis Bisiniani et tota causa videlicet super passagio terre Rocce Angitule. (ff. 26 - 32)<sup>12</sup>

Die XIIIII mensis iunii XV ind. in Rocha Angitule.

Angelus de Nichifori ostensus fuit michi predicto notario Nicolao commissario deputato ad capiendum predictam informacionem per Ursinum de Linardo de Rosis tamquam procuratorem illustrissimi domini principis Bisiniani quidam quaternus anticus scriptus in carta de papiro existens ut asseritur in castro dicte Roche pro archivio in quo plura sunt descripta et inter alia est quedam partita descripta in dicto quaterno tenoris et continencie subsequentis.

Item de iure passagii quod exerceri debet et solet antiquitus modo subscripto videlicet quod quolibet equo, iumento et mulo ab uno anno supra transeuntem per territorium Roche sine sella vel barda solvitur tarenum unum pro quolibet somerio vel someria sine barda ipsius temporis grana decem pro quolibet bove, grana decem pro quolibet porco vel scrofa, grana quatuor pro quolibet ove, capra, ariete, vel irco grana duo et medium.

Item pro quolibet mancipio vel mancipia saracenis venalibus vel fugitivis tarenos septem et medium.

Item pro quolibet greco vel greca similiter venalibus vel fugitivis tarenos tres grana quindecim.

Item si aliquis mercator transitum haberet per territorium dicte Roche cum porcis, ovibus vel aliis animalibus minutis et concordaverit se de passagio ipsorum animalium cum baiulis et non declaraverint clare de iure carnagii, debet solvere mercator ipse a certum supra et deinde pro quolibet centinarium carnagium unum ad electionem baiuli.

Item pro quolibet astora venali transeunte nisi fuerit aliquis nixus cum eo et vel cum eis tarenos tres et grana quindecim. Et in fidem premissorum ego prefatus notarius predictam partitam a dicto quaterno exem-

<sup>11</sup> A margine del f. 26r. si legge: die XIIIII Iunii XV ind., Rocce Angitole.

<sup>12</sup> Testes confirmant; f. 32 bianco.

plavi et scripsi ad requisicionem dicti Ursini de qua partita facta fuit collacio de verbo ad verbum et concordat cum dicto quaterno ipsamque scripturam prefatus Ursinus presentavit et optulit in quantum pro se et iuramine causa illustrissimi domini principis facit et non aliter nec alio modo. (f. 32t.)<sup>13</sup>

10 - Marinus Russus de Ravello substitutus magnifici viri Gregorii de Campitello regii thesaurarii ducatus Calabrie etc. | nobili viro notario Nicolao de Bombino de Cosentia tamquam fratri carissimo. Salutem et diligentiam in commissis. | Notificamus vobis quod noviter per magnificum dominum Joannem de Bagno militem locumtenentem illustrissimi domini principis Bisignani etc. | fuerunt nobis lictere Regie Camere Summarie presentate sigillo ipsius regie camere sigillate aliasque solemnitatibus | roborate tenoris et continentie subsequentis. Innicus de Davalos Montis odorisii comes regius collateralis | et consiliarius ac huius regni magnus camerarius et presidentes Regie Camere Summarie. Magnifico viro | Gregorio de Campitello regio generali thesaurario provincie Calabrie vel eius substituto amico nostro carissimo. Salutem. | Quia noviter a regia maiestate habuimus in mandatis quod de iuribus passuum bellarum platearum pontium scapharum | et aliorum quorumvis curium vectigalium, civitatum, terrarum, castrorum et locorum illustris principis Bisignani, quas | et que possidet et tenet in dicta provincia Calabrie in quorum iurium possessione exigendi et percipiendi propteribus fuit erat illustris princeps et de presenti est in tenuta dicta iura percipiendi et exigendi plenariam informationem | percipere et habere debeamus et quia regis mandatis | oportunum est parere propterea vobis dicimus, committimus et | mandamus qua fungimur auctoritate quatenus receptis presentibus proposse conamini quam citius poteritis de predictis iuribus | in quorum possessione et tenuta exigendi et percipiendi iura ipsa in dictis suis terris, castris et locis sitis in dicta | provincia Calabrie dictus illustris princeps fuit et est et de ipsorum iurium particularitate ac quomodo exigentur et | percipiuntur per dictum illustrem principem vel alteros eius nomine plenam et distinctam informationem assumere et percipere | velitis atque debeatis. Quam informationem per vos habitam et inscriptis compilatam ad hanc cameram clausam et | sigillatam, ut decet, presto destinare curetis ut mandata regia debite executioni mandentur. Contrarium | non faciatis quanto regia gratia est vobis cara. Datum in eadem Camera Summarie Neapolis, die V mensis maii, XV inductionis | MCCCCLXVII Nicolaus Antonius de Montibus, locumtenens magni Camerari Petrillus, actorum magister, registrata in Curie VI. | Quibus quidem licteris nobis ut predictur presentatis non valentes personaliter in-

<sup>13</sup> f. 33r. e t. bianco.

teresse pro ipsorum executione, aliis | regiis magiis arduis negotis occupati, de fide, prudentia, industria et legalitate tuis notarie Nicolae, te | notarium Nicolaum nostrum substitutum facimus et ordinamus ad exequendum totum id quod in supradictis licteris continetur. | Propter quod tibi committimus vices voces et potestates nostras ut possis et valeas personaliter te conferre ad infrascriptas terras, | civitates, castra seu loca dicti illustris principis et informationem capias, si et pro ut supradicte lictere iubent et mandant. | Nos autem in hac parte auctoritate qua fungimur precipimus et mandamus omnibus et singulis officialibus ac hominibus dictorum | locorum ad penam centum unciarum quatenus tibi pro exequendis dictis licteris faveant et assistent ope, opere, consilio et | auxilio oportunis et contrarium non faciant seu aliquis ipsorum faciat pro quanto dictam penam cupit seu cupiunt non | subire.

Datum Cosentie die VIII mensis Iunii XV ind. MCCCCLXVII  
Marinus Russus, substitutus thesaurarii Calabrie. | (f. 34)<sup>14</sup>

11 - Inquisitio de iuribus passuum civitatis Miletii que exhibentur ad instantiam principis Bisiniani in curia Gregorii de Campitello, thesaurarii ducatus Calabrie. Tabula passagii, quod fuit solutum retrodominis predicte terre, videlicet: comiti Errico de Sancto Severino, comiti Loysio de Sancto Severino, etiam comiti Miletii et deinde comiti Arenarum et deinde Antonio de Sancto Severino, duci Sancti Marci et successive dicto principi Bisiniani, sequitur in hoc modo:

« pro quolibet centenario bestiarum boynarum tarenis XV, proquolibet equo transeunte per eamdem civitatem et distriptum sine sella grana X et sic de iumentis, mulis et asinis sine barda. Et pro quolibet porco et pecude grana II et pro quolibet astorcone seu astore et sclavo tareni VII et qualibet meretrice grana X et proquolibet lapide molendini et trappeti grana X. Quod ius passagii fuit receptum, recollectum et habitum per baiulos dictorum retrodictorum successive etc. ».

Nomina testium qui confirmant ut supra sunt hec, videlicet:  
 Rogerius de Martino de civitate Miletii;  
 Antonius Ziffonus de Miletio;  
 Marcianus de Zuyecta de Miletio;  
 Gaspar de Fineto de Miletio;  
 Sansus Bandinus de Miletio;  
 Notarius Martinus de Guillelmota de civitate Miletii;  
 Iohannes de Petrucho de civitate Miletii;  
 Melindus Origo de Tropea, civis Miletii;  
 Andreas Galletta de civitate Miletii;  
 Nicolaus de ser Paulo de Miletio;

<sup>14</sup> I ff. 34t. - 36t. sono bianchi.

Andreas Bonannus de Mileto;  
 Baptista de Larchena de Mileto;  
 Minichus Chirauchius de Mileto;  
 Roysius Spinadeus de Mileto;  
 Madius de lo Abbate de Mileto;  
 Johannucius de Colao de Mileto;  
 Jacobus Cherasia de Mileto;  
 Antonius Militinus de Francica;  
 Urlandus Franchinus de Francica;  
 Robertus Spatarus de Francica;  
 Antonius Baracta de Francica;  
 Nicolaus de Cheri de Francica;  
 Guillelmus de Nusiano de Francica. (ff. 37-44)<sup>15</sup>

12 - Inquisitio iurium passagii, platearum terre Francice que exhibentur ex parte principis Bisiniani et offerentur in Curia Gregorii de Campitello etc.

Tabula passagii cum nominibus retrodominis ut supra, sequitur in hoc modo videlicet quod quoctiens contingit transitum per dictam terram Francice et eius tenimentis, tam in hominibus terrarum Arenarum, Surianni, Valletonge, Mocte Sancti Belloforte et hominibus pro medietate de panagia ius passagii, videlicet: pro quolibet carro honerato grana duo, et pro quolibet animali cum sauna granum unum. Et pro quolibet lapide molendini grana decem. Et pro quolibet animali bovino et equino venali grana decem. Et pro quolibet bestia pecudina tornenses duos cum dimidio ...

Nomina testium qui confirmant predicta iura sunt hec videlicet:  
 Guillelmus de Misiano de Francica;  
 Nicolaus de Theri de Francica;  
 Cinisulus Salano de Francica;  
 Franciscus Jaconi Antonii de Francica;  
 Antonius Militinus alias Forlayno de Francica;  
 Blasius de Ialfino de Francica;  
 Salvus de Martino de Francica;  
 Robertus Spatarus de Francica;  
 Antonius de Rectura de Francica;  
 Natalis Gangemi de Francica;  
 Antonius Baracta de Francica;  
 Nicolaus Bisognus;  
 Pascalis Comerchi de Francica;

<sup>15</sup> A tergo del f. 44 leggesi: Passagium Mileti et quod exiguit; informatio recepta super passagio civitatis Mileto.

Iulianus Baronus de Francica;  
 Raynerius Mauritius de Francica;  
 Andreas Nicholai alias Lombardo de Francica;  
 Nicolaus Buyna de Francica. (ff. 45 - 48)<sup>16</sup>

13 - Processus ad informationem regie Camere Summarie pro illustri principe Bisiniani, terre Contursii utili domino, de passu et pedagiis prediche terre, que ab antiquo soluta fuerunt: « ut vectigal, ius pedagiorum sive passus sive platee baiulis dicte terre Contursii seu aliis gabellotis et officialibus » dicti principis.

Iura sunt vid.:

« In primis per czascuna suma de bestia grossa cavallina o mulegina carreca de page de colore o de altre page de azaro o ferro o rame, pipe, zaffarana o altra spetie de meczaria o de caso o recocta o lana o lino o de mele, oleo, cera o scarfolli de cera o de fune o spay tanto de lana quanto de lino o de bombace bianca quanto de tenta o de zuchari o de omne altre cose de spetiaria o de sole et de omne altra coriame consata o non consata et omne altra salma piamata salma grossa de zoche roba sia, paga alo dicto passo tari uno. tr. 1

Item per salma de someri passante cum queste supradicte cose ut supra paga grana dece, suie gr. X

Item per salma de bestia grossa ut supra portasse cetrangola et cose acre o lengano o follya sale o vino tanto lo someri quanto le bestie grosse, ut supra se paga per salma grana quattro, suie gr. IIII

Item per salma de grano tanto cum bestia grossa quanto cum someri paga grana uno, suie gr. 1

Item per zascha una bestia tanto grossa quanto someri che li passassero cola barda sena soma paga per zasca una grana uno, suie gr. 1

Item per zasca uno collato de homo paga grana cinco, suie gr. V

Item per zascuno centenaro de boi che li se portassero ad vendere pagano ducati cinco, suie duc. V

Item per centenaro de bache o ienci endoriti de mercantacia pagano ducati quattro, suie duc. IIII

Item per centenaro de castrati pagano tari tre e mezzo, suie tr. III½

Item per centenaro de porci pagano tari cinco, suie tr. V

Item per zasca una bestia cavallina o molegnia, quando se porta ad vendere deve pagare tari uno, suie tr. 1

Item per zasca una bestia somerina che se porta ad vendere paga grana dece, suie gr. X

Item per zasca una bestia cavallina o molinghy a che passasse ferrata

<sup>16</sup> I ff. 48t. - 50 sono bianchi; il f. 50t. ha tracce di sigillo e si legge: informatio recepta super passagio terre Francice.

de quattro pedi tanto se se porta ad vendere quanto che non, paga tari uno, suie  
Item de alcune altre parteclare cose secondo accadeno ala iornata se  
paga certum quid ». (ff. 51 - 53) tr. 1

14 - Meliatus de Summa de Neapoli, locumtenens generalis magnifici Loisii Capice de Neapoli |, regii commissarii in provinciis Principatus Citra et Basilicate etc. vobis baiulis | iuratis terre Contursi et vestrum unicuique amicis carissimis. Salutem noviter | Regie Camere Summarie infrascriptas commissarias licteras | tenoris et continentie subscriptis recepimus. Inicus de Davalos, comes Montis odorisii, | regius collateralis et consiliarius ac huius regni Sicilie Magnus Camerarius | et presidentes Regia Camere Summarie magnifico viro Loisio Capice de Neapoli | regio commissario provinciarum Principatus Citra et Basilicate vel eius substituto | amico nostro carissimo. Salutem. Quia noviter a regia maiestate habuimus in | mandatis quod de iuribus passuum, gabellarum, stratarum, scafarum et aliorum | quorumque iurium vectigalium civitatum, terrarum, castrorum et locorum illustris principis Bisiniani quos et quo tenet et possidet in dictis provinciis Basilicate et | Principatus Citra in quorum iurium posse|xione percipiendi et exigendi pro temporibus fuit et | erat et est dictus lustris princeps de presenti in tenuta iura percipiendi, plenam informationem percipere et habere debeamus. Quia regis mandatis non parere oportet, propterea | vobis dicimus, commictimus et mandamus, auctoritati qua fungimur, quatenus receptis presentibus | proposse communiri quam citius de predictis locis sitis et positis in dictis provinciis Basilicate | et Principatus etc. Dictus illustris princeps fuit et est de ipsorum particularitate ac | quomodo exigitur et percipitur per dictum illustrem principem aut alteros eius nomine plenam | et distinctam informationem assumere et percipere velitis atque debeat. Quam informationem | per vos habitam et in inscriptis redactam ad hanc cameram clausam et sigillatam, ut | decet presto destinare curetis. Ut mandata regia debite executionem mandantur | contrarium non faciatis si regia gratia est vobis cara. Data in eadem Regia | Camera Neapoli, die V mensis maii XV inductionis Millesimo CCCCLXVII. Nicolaus | Antonius de Montorii locumtenens Magistri Camerarii. Petrillus Pulitorum notavit. Registrata in Curie sexto. Ad predicta exequi volentes vobis qui supra baiulis et vestrum unicuique commictendo mandamus quatenus ex nostra parte mandetis seu alter vestrum mandet | infrascriptis hominibus et infrascriptorum terre Principatus Citra producendis protestibus per procuratorem illustris principis ad penam et ab pena unciarum auri decem | per quemlibet ut coram nobis et nostro magistro actorum ad id per nos assunto | comparere debeant infrascriptis locis citius eorum testimonium veritatis dicturi | et deposituri sub instrumento super nonnullis articulis

pro parti domini principis | nobis presentatis in causa ipsa citatis mandatis  
prefatis. Data in Monte | Murro die primo mensis iulii XV inditionis.  
(f. 54).

« Testes hii sunt infrascripti: *de terra Pulcini* crucesignati:

- † Magister Andreas de Bona;
- † Notarius Michael;
- † Antonellus iudicis Roberti;
- † Leonardus dictus Cera;
- † Robertus Maniolfus;
- † Antonius de Mastra;
- † Robertus Sarda;
- † Tamburrus;
- † Iohannes de Buczarella;
- † Angelus de Pagania;
- † Antonius de Maza.

*De Sancto Gregorio:*

- † Dominicus Palla;
- † Cola Russo;
- † Dominicus de Lordo;
- † Lo Genuese;
- † Angelus delo Alano.

*De Balbano:*

- † Pauluzo de Balbano;
- † Johannes Mactururus;
- † Antonius Longus;
- † Franciscus de Buacio;
- † Andreoctus;
- † Andreas de Laurentio;
- † Johannes de Stefano;
- † Jacobonus de Rogerio.

*de Muro:*

- † Petrellinus de Muro;
- † Cillus;
- † Jacobus de Rialdone;
- † Guilielmus de Nardello;
- † Sansonus;
- † Donatus de Gabella;

- † Angelillus Maraldus;
- † Nicolaus de Georgi;
- † Leonardus de Galano;
- † Angelillus de Politena;
- † Mattheus Bairus;
- † Franciscus de Oliveti.

*de la Bella:*

- † Muccillus de Georgio;
- † Antonius de Guanto;
- † Guliermus Coppula;
- † Johannes Zaboctulus;
- † Lucas de la Bella;
- † Zanpus.

*De Picerno:*

- † Dominicus de Costa;
- † Magister Petrus;
- † Magister Guliermus;
- † Cola Gallo.

*de Riciliano:*

- † Guliermus Trunconus;
- † Robertus Calabria;
- † Petrellus Marcellus;
- † Cola Pilosus;
- † Salvatus;
- † Jacobi de Dercania;
- † lo Barberi.

*Presbiteri de Contursio:*

- † dompnus Nicolaus Pisanus;
- † dompnus Petrus Paradisus;
- † dompnus Nicolaus de Cicharella;
- † dompnus Rogerius de Adorno archipresbiter;
- † dompnus Robertus Paganus.

*de terra Eboli:*

- † Guliermus de Spensa;

- † Bartholomeus Gallippus;
- † Nardellus de Calitro;
- † Lo Spanghiolo;
- † Johannes de Corrado;
- † Coluczia de Rirduano;
- † Paulus Covarellus.

*de Derris:*

- † Rogerius Mordente dicto de Fico Bullya;
- † Simeonus;
- † Rinedius. (f. 54t.)

Die secundo mensis iulii XV ind. Nardellus de Neapoli serviens Contursi et nuncius ad id deputatus retulit se mandasse prescriptis testibus de Pulcino et de Sancto Gregorio de comparendo ut supra et in Sancto Gregorio modo et forma supra commissis.

Die IIII mensis Iulii XV ind. dictus Nardellus serviens et nuncius deputatus ut supra et retulit se mandasse prescriptis testibus de Balbano, de Picerno, de terra Labella de comparendo ut supra et forma supra commissis.

Die IIII mensis iulii predicti dictus nuncius retulit se mandasse subscriptis testibus de terra Muri et Ralliani in forma supra commissis etc.

Die VIII mensis eiusdem iulii Iohannes de Rao baiulus Contursi retulit se citasse et vocasse suprascriptos presbiteros de Contursi in forma et modo supra commissis etc.

Eodem die Antonius Sandella de Contursio serviens ad id deputatus retulit se mandasse supradictis hominibus testibus de terra Eboli et terra Serrarum modo et forma supra commissis ut supra. (f. 55) <sup>17</sup>

Sub datum anno Domino millesimo quatringentesimo sexagesimo septimo die tercio iulii XV indictionis sequitur examinatio testium predictorum in terris supra dictis. (ff. 56t. - 71) <sup>18</sup>

15 - Innicus de Davalos, comes Montis odorisii, regius collateralis et consiliarius ac huius regni Sicilie magnus camerarius | et presidentes Regie Camere Summarie. Magnifico viro Loisio Capece de Neapoli, regio commissario provinciarum Principatus Citra et Basilicate vel eius substituto amico nostro carissimo. Salutem. Quia noviter a | regia maiestate habimus in mandatis quod de iuribus passuum, cabellarum, plathearum,

<sup>17</sup> I ff. 55t. - 56 sono bianchi.

<sup>18</sup> I ff. 71t. - 73t. sono bianchi; al f. 74 una nota dice che il 5 agosto il processo fu presentato nella Camera della Sommaria dal principe di Bisignano.

pontium, scafarum et aliorum | quorumque vectigalium civitatum, terrarum, castrorum, et locorum illustris principis Bisigniani quas et que tenet | et possidet in dictis provinciis Basilicate et Principatus Citra in quorum iurium possessione percipiendi et exigendi | pro temporibus fuit erat dictus illustris princeps et de presenti est in tenuta iura ipsa percipiendi et exigendi, plenariam | informationem percipere et habere debeamus. Quam regiis mandatis nos parere oportet, propterea vobis dicimus | commictimus et mandamus auctoritate qua fungimur quatenus, receptis presentibus, proposse conamini quam citius de predictis iuribus in quorum possessione et tenuta exigendi et percipiendi iura ipsa in dictis suis terris, castris et locis sitis et positis in dictis provinciis Basilicate et Principatus Citra dictus illustris Princeps fuit et est et de ipsorum | particularitate ac quomodo exiguntur et percipiuntur per dictum illustrem principem et alteros eius nomine plenam et distinctam informationem assumere et percipere velitis atque debeat. Quam informationem | per vos habitam et inscriptis redactam ad hanc cameram clausam et sigillatam, ut decet, presto destinare curatis. At mandata regia debite executioni mandentur contrarium non faciatis si regia gratia | est vobis cara. Datum in eadem Regia Camera Summarie Neapolis, die quinto mensis maii, XV | indictio-nis MCCCCCLXVII.

Nicolaus Antonius de Montibus Locumtenens magistri Camerarii. |  
Petrillus actorum magister. |

Registrata in Curie VI. | (f. 75) <sup>19</sup>

Sub eadem data sequitur notificatio testium, facta per manus Maliali de Summa, locumtenantis Lojsi Capecis predicti.

Nomina testium citandorum et loca sunt hec, videlicet:

*de Rocca Imperiali:*

- † Antoni Ardito;
- † Gullielmo Tollo;
- † Notario Matteo Cassimiro;
- † Dominico de Avintura;
- † Angelo Philippello dicto Caczari;
- † Bosco de Rocca Imperiali;
- † Palmeri de Monte Albano;
- † Pinucho de la Mapina;
- † Luca de dopno Angelo;
- † Antonello de Villata;

<sup>19</sup> Mandato di Innico Davalos al Commissario per le provincie del Principato Citra e Basilicata con l'ordine di assumere informazioni sui passi e sulle gabelle possedute in quel territorio dal principe di Bisignano.

- † Mastro Nicho Ferraro;
- † Mastro Tucho Machoni;
- † Dopno Luca;
- † Dopno Jacobo Patarino;
- † Cola Jacobino;
- † Dopno Petro monacho. (f. 76)

*De Rosito:*

- † Loffredo mercatante;
- † Luca Severino;
- † Ioczo la Canna;
- † Inconto de Ordiole;
- † Vallithenco;
- † Vito Roma;
- † Menelao.

{

*De Camera:*

- † Johanne Focolinio;
- † Vilas Antonius Iohanne;
- † Roberto Focolinio;
- † Johannucio de Cana.

*De Nocuria:*

- † Andrea de Corrado;
- † Dominico Summerio;
- † Nicolao de Corado.

*De Castronovo:*

- † Loysius de Alligrecto;
- † Nicolaus Iohannes de domo Nicolao.

*De Villata:*

- † Rongreyo de Villeyo;
- † Mastro Iohannuczo de Continenzia;
- † Thomasi de Mastromacteo;
- † Matheo de Abinate;
- † Petruchio de Sancto Theodoro;
- † Dominio de Loyotze;
- † Mastro Roberto Furante;

† Antoni Pastori;  
 † Stephano Musso;  
 † Rogeri Scarlata;  
 † Johannino de Clarimonte;  
 † Roberto de Velundo.

*De Sinisio:*

† Valentino de Tigana;  
 † Giliberto de notario Marino;  
 † Nucello;  
 † Angelo de Guarino de Clarimonte;  
 † Petruzo Longo. (f. 76t.)

16 - Scafa in territorio Pollicori in flumine Acri. Infrascripta producit, offert et probat intendit coram magnifico viro Loysio Capice de Neapolii regio commissario provinciarum Principatus Citra et Basilicate seu eius substituto et ad hoc specialiter per Regiam Cameram Summarie deputato prout in eius commissione continetur per eximium illustrem doctorem dominum Johannem Andream de Senio, capitaneum terre Montis Morri et tamquam capitaneum et procuratorem legitimum nomine et pro parte serenitatis domini Luce de Sancto Severino, principis Bisiniani et super informacione habenda passuum de iuribus passuum cabellarum ,plathearum, pontium, scafarum et aliorum quocumque vectigalium civitatum, terrarum, castrorum et locorum predicti domini principis quas et qua tenet et possidet in dictis provinciis Principatus et Basilicate ad condendum de iuribus et possessione percipiendi et exigendi passagium in territorio terre Pollicori quam tenet et possidet ad presens nec non retinendi scafam super flumine Acri contiguo eidem territorio et passagium percipiendi et exigendi a transeuntibus per dictam scafam pro quibus realiter et pro quanta quantitate dicta passagia percipientur et percipi debeantur prout solitum fuit et esse et ponit coniunctim vel divisim etc. non astringens se ad una et singula probanda etc. In primis ponit, offert et probare intendit dictus procurator quo supra nomine qualiter dicta terra Pollicori et eius territorium in omnibus iuribus et iurisdictionibus suis et maxime cum potestate exigendi recolligendi passagium et tenere scanna super flumen Acri de eodem territorio tempta et possessa fuit a predecessoribus et progenitoribus prefati domini principis Bisiniani tamquam dominis et possessoribus dicte terre et territorii et presertim a condam Unizelao de Sancto Severino, duce Venosii et subsequenter et successive a condam domino Rogerio de Sancto Severino, eius filio et post ipsius mortem a condam Antonio de Sancto Severino, duci Sancti Marcii, eius filio et post eius mortem ab ipso duce de Sancto Severino,

principe Bisiniani eius filio et usque ad presentem diem pacifice et quiete continere recolligendo percipiendo dictum passagium a transeuntibus et dictam scafam tenere super dictum flumen. Ita fuit et est vox, puplicum, notorium et manifestum que ponit etc. (f. 77)

Item ponit, offert et probare intendit dictus procurator quo supra nomine qualiter ultra et preter dicto tempore superius enarrata fuit et est puplica fama et opinio omnium circumstantium in dicto territorio Pollicorii semper fuit solitum exigi et percipi a transeuntibus dictum passagium et quod passagium ibidem solvebatur et percipiebatur et similiter a transeuntibus per dictam scafam. Ita fuit et est predicta fama puplica non solum in dicta terra et territorio Pollicorii dum ab hominibus habitabatur sed etiam in ipsis locis et terris circumstantibus qui ponit.

Item ponit, offert et probare intendit dictus procurator quo supra nomine qualiter dictum passagium tam a predictis progenitoribus predicti domini principis Bisiniani et ab ipso principe quam ab aliis dominis superius enarratis tenantibus et possidentibus dictam terram et territorium Pollicorii non solum dictum passagium exigebatur, percipiebatur et exactum extitit a transeuntibus in dicta terra et territorio Pollicorii sed etiam pro parte tenantium et possidentium dictam terram et territorium Pollicorii et per ipsorum procuratorem et ipsum exigebatur, percipiebatur et exactum extitit in terra Roche Imperialis ab illis qui aufugerant et non solverant seu inter signa consueta non portaverant ne dictum passagium per fraudem defrauderatur ita fuit et est verum, notorium et manifestum qui ponit etc.

Item ponit, offert et probare intendit dictus procurator quo supra nomine qualiter dictum passagium tam a progenitoribus predicti principis Bisiniani et etiam ab ipso principe usque ad presentem diem quam ad nostros superius prenarratis seu ipsorum procuratoribus castellanis et surgentibus exigebatur, percipiebatur et exactum extitit et transeuntibus et pro mercibus et pro quantitate pro ut inferius proxime particulariter continetur.

Per quemlibet mulum oneratum pannis blancis est exigi grana duodecim pro passagio. gr. XII

Item per quemlibet mulum oneratum seta seu sirico exigebatur et solitum est exigi pro passagio granam decem et octo. gr. XVIII

Item per quemlibet equum sive iumentum transeuntem cum barda exigebatur percipiebatur et solitum est exigi grana quatuor. gr. IIII

Item per quemlibet somerium transeuntem cum barda exigebantur et percipiebantur et solitum erat exigi grana duo. gr. II

Item per quemlibet aliam bestiam somerinam oneratam seta vel bombose exigebantur, percipiebantur et solitum erat exigi grana octo, gr. VIII pro quolibet equo et iumento onerato seta vel bombice. gr. X

Item per quemlibet centinarium porcorum transeuncium per dictum

territorium exigebantur, percipiebantur et solitum erat exigi tareni decem  
et pro carnagio porcus unus.

tr. X

Item per quodlibet miliara omnium transeuncium per dictum territoriorum Pollicorii exigebantur et percipiebantur et solitum erat exigi tareni decem.

tr. X

Item per quodlibet centinarium bacharum transeuntium per dictum territoriorum exigebantur et solitum erat exigi tareni viginti.

tr. XX

A quibuslibet transeuntibus per scafam sitam super dicto flumine Acri: « a quolibet homine transeunte per dictam scafam exigebantur et solitum erat exigi granum unm.

gr. I

Item pro qualibet bestia transeunte per dictam scafam exigebantur et solitum est exigi grana due ». (f. 78t.)

gr. II

17 - Sub dat. XII iunii XV inductionis in terra Nohe sequuntur nomina et depositiones testium examinati ad instantiam domini Iohannis Andree de Senis legum doctoris procuratoris principis Bisiniani in Curia Meliadi de Summa, locumtenentis Loysii Capice de Neapoli. Nomina predictorum testium sunt hec:

- † Thomasius magistri Maczei de Bollita;
- † Rogerius Scarlata de Bollita;
- † Rogerius de Vaglyo de Bollita;
- † Matheus de Abinante;
- † Petrus de Sancto Theodoro;
- † Dominicus de Luizo;
- † Robertus Furante;
- † Antonius Pastor de Bollita;
- † Stefanus Mussus de Bollita;
- † Robertus de Orlando de Bollita;
- † Iohannucius de Canna;
- † Dominicus Summus de Canna;
- † Andreas de Corrado de Nocaria;
- † Nicolaus de Corrado de Nocaria;
- † Iohannes Ioculanus de Canna;
- † Robertus Ioculanus de Canna;
- † Blasius notarius;
- † Vito Roma de Roseto;
- † Vallicentus de Roseto;
- † Menelaus de Roseto;
- † Goffridus Mercatante de Roseto;
- † Petrus Monacus de Rocca Imperiali;
- † Dominicus de Avventura de Rocca Imperiali;
- † Antonius Arditus de Rocca Imperiali;

- † Boscus de Rocca Imperiali;
- † Tucius Ferrarius de Rocca Imperiali;
- † Petruzo Imperial de Cinapura de Rocca Imperiali;
- † Maczeus Casanitus de Rocca Imperiali;
- † Martucius Mathonus de Rocca Imperiali;
- † Lucas de domno Angelo de Pellicorio;
- † Palmerius de Montealbano de Rocca;
- † Cola de Iacobino de Rocca Imperiali;
- † Antonius de Bollita;
- † Loysius de Alligrecto de Castronovo;
- † Nicolaus Iohannis de domno Nicolao de Castronovo;
- † Petrucius Longus de Claromonte;
- † Nicellus de Iannacio de Sinisio;
- † Gilibertus notarius Marini de Sinisio. (ff. 79 - 90)<sup>20</sup>

18 - Inquisitio de iuribus passuum, cabellarum, platearum, pontium et scafarum et aliorum vectigalium civitatum terrarum, castrorum et locorum principis Bisiniani pro passagio civitatis Miletii.

Pro quolibet centenario bestiarum bovinarum tareni XV. tr. XV  
 Pro quolibet equo transeunte per dictam civitatem seu eius tenimentum et destrictum grana X. gr. X  
 Sic de iumentis, mulis et asenis et pro quolibet porco et pecude grana due cum dimidio. gr. II½  
 Et pro quolibet asturcone seu astore et sclavo tareni VII (f. 95). tr. VII

19 - Inquisitio ut supra de iuribus passuum, platearum terre Francie, que exhibentur ex parte predicti principis Bisiniani.

Pro quolibet carro honerato grana duo. gr. II  
 Et pro quolibet animali cum salma grana unum. gr. I  
 Et pro quolibet lapide molendini grana decem. gr. X  
 Et pro quolibet animali bovino et equino venali grana decem. gr. X  
 Et pro quolibet porco grana duo cum dimidio. gr. II½  
 Et pro qualibet bestia pecudina tornenses duos cum dimidio. (ff. 96 e t.)

20 - Inquisitio ut supra de iuribus cabellarum, plathearum, pontium et scafarum et aliorum quovis iurium vectigalium principis Bisiniani in territorio civitatis Strongoli in flumine Neti, in strata et via que venit ex civitate Cutroni et vadit ad ipsam civitatem Strongoli:

« Ius pro solitum est solvi per trasfetantes per dictam scafam per quemli-

<sup>20</sup> I ff. 90t. - 91 sono bianchi.

bet hominem transfetantem pro quolibet vice granum unum. gr. I  
 Et pro qualibet bestia caballina, mulina, iumentina sen asinina granum unum. gr. I

Pro quolibet vice et pro quolibet grege pecudum et craparum ad mucium pro quolibet centenario solvitur et solitum est solvi tarenos duos cum dimidio ». (ff. 97 e t.) tr. II½

21 - Inquisitio ut supra iuris passagii seu platee quod exigitur in terra Rocce Nichifori pertinentium Calabrie pro domino principe Bisiniani. « Item ... pro quolibet equo, iumento et mulo ab un anno videlicet transeunte per territorium Rocce, sine sella vel barda solvitur tarenum unum. tr. I

Pro quolibet sumerio vel sumeria sine barda ipsius temporis grana X. gr. X

Pro quolibet bove grana XII. gr. XII

Pro quolibet porco vel scrofa grana III. gr. III

Pro quolibet ove, crapa, ariete vel ienco grana IX. gr. IX

Pro quolibet mancipio saracenis venalibus vel fugientibus tarenos VII et medium. tr. VII½

Pro quolibet grico vel grica similiter venalibus vel fugitivis tarenos III et grana XV. tr. III, gr. XV

Item si aliquis mercator transitum haberet per territorium dicte Rocce cum porcis, ovibus vel aliis animalibus grana unum

et concordaverunt de passagio ipsorum animalium cum baiulis tar. V. tr. V

Et deinde pro quolibet carnagium unum ad baiuli.

Pro quolibet astore venale tarenos III e gtrana XV. (ff. 98 e t.)

22 - Informatio que exibetur in auditorio et curia Gregorii de Campitello regii thesaurarii ducatus Calabrie de inquisitione facta pro iuribus passuum, cabellarum etc. in terris principis Bisiniani et precipue pro duabus scafis in territorio Terrenove, de pertinentiis Vallis Gratis, quarum una est in flumine Gratis in loco ubi dicitur « *in fronte lo iardino* » et est in via que venit ex Terra nova et vadit versus Sanctum Nivurum; alia est in flumine Cuyilis, in loco ubi dicitur « *sucta la turra de Strugolia* » et est in via que venit ex Castrovillaro et vadit usque tenimentum quod dicitur « Sagista ».

« Item in dictis scafis ... est consuetum recipere pro iure transeundi ... per quemlibet caballum, mulum seu asinum transeuntem seu transfetantem per dicta flumina per dictas scafas ... grana II. gr. II

Et pro quolibet homine transfetante seu transeunte per dictas scafas granum I. (ff. 99 e t.) gr. I

23 - Informatio super alia scafa in flumine Gratis, in tenimento ci-vitatis Bisiniani, in loco ubi dicitur *Süverano*, in via que vadit ex Bisiniano ad terram Tarsie.

« Pro quolibet caballo, mulo et somerio, bove et bacca iure scafe solvi-tur scafarario granum I. gr. I

Et pro quolibet homine transfetante per dictam scafam grunum unum. gr. I

Item de pecudibus et porcis solvitur secundum quod convenitur scafarius cum patronis animalium » ... (f. 99 e t.)

24 - Informatio ut supra de iuribus passagii in territorio Altimontis, de terris principis Bisiniani, in loco ubi dicitur Yentilino prope flumen Exeri ...

« De quolibet carrachio seu murra vel equina bestiarum bovinarum, porcorum, pecudum et iumentorum solvitur unum carnarium baiulis terre Altimontis.

Scilicet si contingat transire porci L, LX, C, CC, mille et plus, dummodo quod si una comitive patroni porcorum debet solvere baiulis dicte terre unum porcum et similiter de bestiis bovinis, pecudinis, iumentinis, si vero sunt in pauci numero solvitur pro quolibet porco et pecude grani II. (ff. 100 e t.) gr. II

25 - Informatio et testimoniales de quodam passagio in terra Cas-sani, pro quo solvitur aliquod ius.

Testes sunt:

† Marchion Sicilianus;

† Magister Iordanus Portareius;

† Iecardus de Neapoli de Cassano;

† Spiritus Russus;

Iohannellus Mutus. (ff. 101 e t.)

26 - De XXVIII septembribus I ind. presentatum in Regia Camera Summarie pro parte infrascripti magnifici Belligarii de Inalda, domini Amedolee.

Coram vobis spectabilibus et magnificis viris domino magno came-rario et presidentibus in Regie Camere Summarie audacione racionum et vestra camera exponitur pro parte magnifici viri Belligarii de Ynalda utilis domini castrorum Amedolee et Sancti Laurencii dicentis quod superioribus diebus a dicta camera quoddam emanavit mandatum ad instanciam regii fisci contra dictum exponentem inter alias quatenus infra certum ter-minum scindere debuisse quo iure seu quo titulo recollegit et recollegit passum dicti castri Amedolee et cum clausula iustificata quod si senserit

se gore gravatum et contra et aliis prout in dicto mandato contineri dicitur.

Verum qualiter utiles domini qui pro temporibus fuerunt in dicto castro Amedolee dictum passum Amedolee a tanto tempore cuius inibi in contrarium memoria hominus non existit recolligerunt et recolligi fecerunt prout ipse exponens tamquam utilis dominus castri predicti recollectus et recolligit dictum passum Amedolee et sic gracie regia Maiestas dictum castrum Amedolee cum iuribus, accionibus, rationibus; fructibus et pertinentiis omnibus dedit et concessit eidem exponenti prout constat quoddam privilegio omni qua decet sollemnitate munito propter quod considerata dicta antiqua possessione dicti passi seu qualiter inducitur titulus et bona fides et minime potuit nec potest exponens ipse occasione predicta molestari seu inquietari propterea dictus exponens predicta in eadem cameram opponit, obicit et allegat et petit occasione predicta minime eundem exponentem molestari occasione cum dicta. Et si de predictis vobis et eidem camere dubium aliquid resultaret paratum se offert dictus exponens predicta probare et circa ea facere que sint iuris quanto ad ipsam de iure astringitur et tenetur. Et hanc suam peticionem etc.

Et petit etc. (f. 105)<sup>21</sup>

27 - Fabritius de Lagonessa utilis dominus comitatus Thelesie comparet in Regia Camera Summarie et dicit quod ipse et sui antecessores cum assensu Regie Curie possederunt et nunc possidet « comitatum Thelesie cum iuribus et pertinentiis suis omnibus et specialiter cum iure passagii et platee que exigunt a transeuntibus modo infrascripto ac eciam cum scafa ... nec non habet plateam seu ius passagii in castro suo Pellusie et in baronia Feniculi ...

Predicta platee et iura passus eviguntur et exigi solita sunt modo infrascripto prout ab antiquo consuevit. (f. 107)<sup>22</sup>

28 - Andreas Scoccia de Aveczam legum doctor, capitaneus terrarum Montanee et Civite ducalis remittit Inicho de Davolos Montis Comiti etc. et Presidentibus R. Camere Summarie procurationem sibi datam a regimine civitatis Aquile de inquirendis per testes de iuribus datorum et gabellarum exigendarum in districtu dicte terre in carta et membrana ut sequitur:

1467 die IIII mensis maii XV ind. in civitate Aquile.

Procuratio regiminis Aquile pro Andrea Scoccia de interrogandis quibusdam testibus pro inquisitione iurium datii et gabelle civitatis Aquile et districtus rogata per notarium Marinum Nuci de Tornaparte et indicem

<sup>21</sup> I ff. 105t. - 106 sono bianchi; il f. 106t.: petitio pro magnifice domino Amedolee in causa passuum.

<sup>22</sup> I ff. 107t. - 108 sono bianchi; f. 108t.: petitio pro Frabicio de Lagonissa.

ad contractus Nicolaum de Luculo, in locali de Sancto Victorino in Camera Aquilana.

1467 X madii in civitate Montisregalis.

Andreas Coccia etc. Bartholomeo Antonio de Aveczano mandat ut iniunga testibus inferius descriptis comparere infra terminum dierum decem coram pred. Andrea, pro dandis informationibus de iuribus predictis sub pena unciarum auri XXV ab uno quoque contrafaciendo exigendarum. (ff. 109 - 112).

Nomina testium sunt hec, vid.:

*In Aquila:*

- † Iacobus comes Cipriani de Aquila;
- † Cola Mactus Petri de Aquila;
- † Buctius Abatis Massii de Cassina de Aquila;
- † Iacobus Mactoctii de Aquila;
- † Petrus Paulus de Arculano de Perusia, habitator Aquile;
- † Honofrius Lalli de Posta, habitator Aquile;
- † Nuctius Lalli de Civita Regali, habitator Aquile;
- † Ranaldus Pamphili de civita Regali, habitator Aquile;
- † Luca Marellus de Civita Regali, habitator Aquile;

*In Laposta:*

- † Honofrius Antonius Lalli de Laposta;
- † Culicchia Antonius Lalli de Laposta;
- † Mancinus de Laposta;
- † Benedictus Manni de Laposta;
- † Sanctus Coleani de Laposta;
- † Antonius Petructii Loni de Laposta;
- † Bartholomeus Franciosi de Laposta.

*In Berbona:*

- † Paulillus Berardi de Berbona;
- † Antonius Merulini de Berbona;
- † Blasius Iacobi de Berbona;
- † Dominicus Andree Rigarelli de Berbona;
- † Antonius Petri Muctii de Berbona alias Feritore;
- † Frater Anthonuctius Coleam de Laposta, ordinis Sancti Augustini, habitator Aquile;
- † Dopnus Pasetini, prepositus Civite regalis. (f. 112 t.)

29 - Ad instantiam communitatis civitatis Aquile exhibentur et producuntur articuli, positiones, breves ac summarie informationes super certo datio sive gabella solutis et exactis ex antiqua consuetdine in terra et castro Laposta.

Predicti articuli et positiones presentati fuerunt coram domino Andrea Scoccia, capitaneo Montaneo ac commissario deputato in predicta causa qui commisit Nicolaiani de Massolinis procuratori regiminis civitatis Aquile citationem fieri testium quorum nomina sunt hec, videlicet:

Iacobus comes Cipriani de Aquila;  
 Colamactus Petry de Aquila;  
 Bucius Abbatis Baioris de Vussura de Aquila;  
 Iacobus Mactotii de Aquila;  
 Iohannes Paulus Bertulani de Perusio, habitator Aquile;  
 Notrius Lalla de Posta, habitator Aquile;  
 Notrius de Lallo de Civita regali, habitator Aquile;  
 Ranallus Pamphili de civitate Regali, habitator Aquile;  
 Lucas Marellus de civita Regali;  
 Colicchia Antonii Lalli de Posta;  
 Mauritius Martini de Posta;  
 Benedictus Madii de Posta;  
 Sanctus Cole Lally de Posta;  
 Antonius Petrutii Lovy de Posta;  
 Bartholomeus Franciosu de Posta;  
 Paulellus Berardi de Guigono;  
 Antonius de Morolino de Guigono;  
 Blasius Bate de Guigono;  
 Dominicus Andree Rigarally de Guigono;  
 Antonius alias Feritore de Guigono;  
 Frater Anellus Cole de Guigono.

Sub datum XVI maii 1467 in civitate Aquile adnotatur quod supradicti testes comparuerunt in Curia Capitanei et commissarii predicte civitatis. (ff. 113 - 114)<sup>23</sup>

30 - Innicus de Davalos Montis Odorisii comes, regius collateralis et consiliarius ac regni huius Magnus Camerarius | et presidentes Regie Camere Summarie. Magnifico viro capitaneo terrarum Montanee et Civite ducalis amico | nostro carissimo. Salutem. Scire nos volumus quam ad modum coram nobis presentata fuit, pro parte magnifici | civitatis Aquile, quedam petitio tenoris et continentie subsequentis: coram vobis magnificis

<sup>23</sup> Il f. 115 bianco.

et excellentibus | dominis Regie Camere Summarie et vestre curie comparet Johannes Jacobi de Aquila nuntius deputatus | a camerario et quinque artium civitatis Aquile hoccassione certi banni emanati pro parte Regie Maiestatis. | Quod debent plena fides de datiis sive gabellis que exiguntur in dicta civitate et eius | comitatu et docere per publica privilegia vel antiquatas consuetudines pro ut in dicto banno latius | continetur alias et verum que in castro la Poste exigit et exigi consuevit certum datum sive | gabellam a transeuntibus per dictum territorium cum salmis rebus et bonis. Licet de iis non habeant privilegia fortasse que ex temporis diuturnitate se amissa habet, tamen testes antiquissimos senes et | valitudinarios qui predictis habent plenam informationem nec possent comode ad dictam cameram | et hanc civitatem personaliter venire propter ea cum omni reverentia vestrum officium implorando supplicat | atque petit ut dignentur prefate vestre donationes dictam examinationem commictam in provincia Aprutii et | in loco prope dictum castrum la Poste ubi facilius veritas reperiri poterit. Que facta legitima examinacione vestro Domino pro facile invenient dictum castrum et homines ipsius iuste et rationabiliter esse in possessione | iuris exigendi passus et gabellas ut super et ita offerunt se probaturos cum triennio competenti et petunt | commissarium et deputarii et ad predictam et quolibet predictorum se admici tit dicte universitatis et ad predictam et quolibet predictorum se acvaaehz petit dicte universitatis et | hominum satisfacere et providere commictimus vobis examinationem testium per eos coram nobis producendorum | in dicta causa quos quid digerentur examine curabitis prestito quis per vos iuramento de veritate dicenda | interrogando de causa scientie, loco et tempore prout postulat ordo iuris quamquidem examinationem | propesse ad nos clausam et sigillatam admictere curabitis quam citius fieri potuit. Datum | in Regia Camera Summarie, die XX martii MCCCCLXVII Petrus Giptius pro magno camerario. |

Registrata in comuni secundo folio. |  
Petrillus actorum magister. | (f. 116)

31 - Notarius Iacobus de Foce de Aquila presentat in Regia Camera Summarie, pro parte dicte universitatis, quoddam testimoniale productum per infrascriptos homines in presentia domini Andree Scoccia de Aveczano, capitanei terrarum Montanee et Civite Ducalis, de antiquis vectigalibus sive gabellis exactis in terra Laposta a transeuntibus per passum dicte terre et a portantibus mercantiis et rebus diversis.

Nomina testium sunt hec:

Colicchia Antonii Lalli de Posta;  
Martinus Mantiny;

Sanctes Cole Lany de Posta;  
 Frater Antonellus Cole de Laposta, ordinis Heremitarum Sancti Augustini;  
 Benedictus Mandi de Laposta;  
 Antonius Petrus de Posta;  
 Bartholomeus Franciosi;  
 Antonius de Castro Gurgonii;  
 Paulus Bernardi de Castro Gurgonii;  
 Dominicus Andree Farelli de Gurgonii;  
 Antonius Merolini de castro Gurgonii;  
 Lucas Colecte Marelli de Civita regale;  
 Honufrius Antonii Lalli de Posta;  
 Bucius abbatis Maxii;  
 Ranallus Pamphili de Civita regali;  
 Calamactus de Aquila;  
 Petrus Paulus Herculani;  
 Iacobus Mactotii de Aquila.

« Et ego Baptista de Parutis de Campulo, actorum magister in dictis  
 terris Montanee et Civita ducali per dictum dominum capitaneum in  
 presenti causa actorum magister specialiter deputatus premissis actesta-  
 tionibus examinatis et aliis actis interfui eaque rogatus scribere subscripti  
 et pro cautela quorum interest hic in fine facies fidem mea propria manu  
 subscripti et publicavi signumque meum apposui consuetum (signum)<sup>24</sup>.  
 (ff. 117 - 125)<sup>25</sup>

32 - Camerarius et quinque artium civitatis Aquile dominis Inicho  
 de Davolos Montis Odorisii comiti regio collaterali consiliario Regnique  
 Sicilie benemerito Camerario etc. et Presidentibus Regie Camere Sum-  
 Marie scribunt in hac forma: illustres ac magnifici domini benefactores  
 nostri commendationem per commissione de V. M. S. habbiamo producte  
 dinanti al magnifico capitano della Montagna tute nostre rascuini et  
 consuetudini quali habiamo innel rescotere de una certa gabella innel nostro  
 castello della Posta sopre le quali per la dicto signor capitano estato facto  
 lualligato processo el quale serrato ut moris et iuris est mandamo per  
 lu presente in mani di V. M. S. le quali pregamo et supplicamo se di-  
 gneno volere exequire questa faccenda mediante qualche voglia laiustitia  
 innellaquale questa et ogni altra faccenda recommandamo ad V. M. S. of-  
 ferentes et Aquile die 21 maii 1467<sup>26</sup>. (f. 129)<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Non è indicato il diritto.

<sup>25</sup> I ff. 126 - 128 sono bianchi; al f. 128t.: ad sunt duo sigilla.

<sup>26</sup> Il camerario delle cinque arti della città di Aquila trasmette al Gran Camerario il processo istruito da quel Capitano per l'esazione dei diritti al castello della Posta.

<sup>27</sup> Adest sigilla Camerarii.

33 - Magnificis dominis dominis ac benefactoribus nostris domino Inicho de Davalos Montis Odorisii comiti Regio Collaterali Consiliario regni Sicilie benemerito camerario et etc. ac presidentibus Regie Camere Summarie (etc. (f. 129 t.)

34 - Egregio viro iudici Blasio de Benevento, Regio Capitaneo Montis Fusculi, amico nostro carissimo.

Regni Sicilie magnificus camerarius. (f. 130) <sup>28</sup>

35 - Innichus de Davalos miles Montis Odorisii comes regius colateralis et consiliarius ac regni huius Sicilie Magnus Camerarius | et presidentes Regie Camere Summarie. Egregio iurisperito viro iudici Blasio de Benevento regio capitaneo Montis Fuscoli amico ca|rissimo. Salutem. Quia in causa recollectionis iuriuum plathee seu cabelle de terra Gripteminarde provincie Principatus Ultra | que possidetur per magnificum Lediczleum de Aquino utilem dominum ipsius terre Gripteminarde sunt non nulli testes necessario producendi et examinandi pro parte dicti Lediczlae super infrascriptis informationibus presentatis in dicta camera per eum quorum | testium audientia per dictam cameram vobis est commissa propterea vobis dicimus et ex regia nostrique parte committimus et mandamus quatenus testes omnes qui pro parte dicti Ladiczela coram vobis predicti fuerint unum post alium semotim et in secreto | interrogando eos de loco causa scientie et aliis circumstanciis pro ut postulat ordo iuris super dictis informationibus bene diligenter | ac per extensum exonerare velitis receptoque ab unoquoque ipsorum testium pro parte regie curie predicto debito iuramento de | veritate dicenda quorum testium depositiones et dicta una cum dictis informationibus in presentibus vestris literis interclusa | clausa et sigillata ut decet ad hanc cameram destinare beatis.

Datum in eadem Camera Summarie, Neapoli, die | septimo mensis iulii quintedecime indictionis MCCCCCLXVII Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens registri camerarii. |

Petrillus actorum magister. |

Registrata in comuni secundo. | (f. 131 t.) <sup>29</sup>

36 - Excellens et potens domine post recommandationem his superioribus diebus per magnificum virum | Ladislaus de Aquino utiliter dominum Gripte Maynardi presentate mihi fuerunt et presentes eiusdem |

<sup>28</sup> Adest sigilla camerarii; i ff. 130t. - 131 sono bianchi.

<sup>29</sup> Il Gran Camerario dispone che il giudice Blasio di Benevento interroghi i testi prodotti da Ladislao d'Aquino, padrone di Grottaminarda su alcuni diritti fiscali dallo stesso vantati; c'è da segnalare l'accenno alla procedura da seguire per l'interrogazione dei testi « semotin et in secreto ».

vestri excellentie commissionis lictere in quibus precipitis et mandatis ut ad instantiam prefati magnifici | Ladislai examinare deberet nonnullos testes per eum producendos serratim sigillatim et | in secreto petendo ab eis et unoquoque eorum de causa scientie, loco et tempore et aliis circumstantiis oportunis. Ego vero in quantum in me est vestro domino hobedire mandatis nonnullos testes | per magnificum Ladislaum productos examinavi et eorum dicta et depositiones | in scriptis reddegi per manus notarii Donati de Sancto Marcho de Montefuscolo pro notario et | scriba assumptia illaque vobis dicimus introclusa eiusdem vestris excellentie commissionis licteris una | cum informationibus transuncto semper me offerendo vestris excellentie et dominationibus | recommitendo. Datum in Montefusculi die V septembris prime inductionis. |

Servitor iudex Blasius de | gubernatoribus commissarius et supra | ad testium iuramenta examinatam deputatam. | (f. 132 t.)<sup>30</sup>

37 - « Informaciones, date per magnificum virum Ladiclaum de Aquino utiliter dominum Gripte Minarde de provincia Principatus Ultra super recolleptione cabelle seu passus dicte Gripte minarde, sunt hec videlicet:

La chiacza overo passo dela Grocta se recoglie in questa forma videlicet:

I - In primis since passasse mercacia de bestiame grossa deverriano pagare tari dece per centenaro ma allo presente se paga quando tari II et quando tari III et questo convene che per forza li facza questa habilitate che se no li facii legeramente scanczerria la chiacza.

II - Item chi porta summa grossa paga grana II et si valesse cento uncze la summa non paga più. Et si fusse suma pichula paga granum I per soma et since vindessero o comparassero deverriano pagare grana XVIII per uncza mano nost paga se no grana VI et quando VII aczoche quilli tucze venginano.

III - Item quilli chincze vindessero o comparassero victunaglia pagano grana I per soma et che comparasse o vendesse lo Ionidi paga uno tornese per soma ancho da Sancta Agacta inqua et da Altripaldo inqua non pagano passo et tucto questo supradicto et antiquissimo stato.

IV - Anchi quando la felice memoria de Re Alfonso fece parlamento generale concesse tucti passi et cabelle ali Signori delo Reame et questo lo deve sapere lo senior Conte de Fundi et altri signuri. (f. 133)<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Al f. 132 leggesi: excellenti et potenti domino domino Innicho de Davalos militi montis Odorisii comiti Regio Collaterali et Consiliari huius Sicilie magno camerario presidentibus Regie Camere Summarie etc.

<sup>31</sup> I ff. 133t. 134t. sono bianchi.

38 - Depositiones supra dictorum testium productorum super iuribus passum Gripteminarde quorum nomina sunt hec:

Antonius Pansa de Montesarchio;  
 Marinus Tomasellus de Benevento;  
 Dominicus Casertanus de Benevento;  
 Bartholomeus de Supino de Benevento;  
 Bernardus Conte de Tramonto;  
 Iulianus de Amodio de Tramonto;  
 Meus de Gripta Maynarda;  
 Nicolaus de Cervo de Gripta Maynarda. (ff. 135 - 136) <sup>32</sup>

39 - Coram vobis magnificis dominis domino Nicolao Antonio de Montibus locumtenenti Regie Camere Summarie presidentibus et rationalibus eiusdem Camere exponitur reverenter pro parte magnificarum personarum domine Polisene Pannone et domini Salvatoris de Sangro utilium dominorum castrorum Luceti et Calcabuttatii dicentium superioribus diebus fuisse eis iniunctum et mandatum ex parte regie Maiestatis ex provisione ipsius regie Camere quatenus infra dies viginti comparere legitime deberent in eadem Camera ad docendum et allegandum si qua vectigalia exigunt quo iure exigunt si eorum interesse putaverunt et si infra terminum edicte de producendo dicta iura et privilegia facientia super vectigalibus ipsis non comparuerint ad alligandum omnia quare non vero amiserint omnia iura facientia pro eis super dicta vectigalibus et quare vero incurserint penam in dicto mandato contentam pro ut hec et alia in dicto mandato ad quod se referunt continetur. Et intendentes exponentes ipsi prout tenentur regiis et vestris obedire mandatis hodie die VIII agusti infra terminum legitime comparent per providum virum Antonellum de Crapriglia de dicto Castro Lucete de provincia Comitatus Molisii eorum nuctium spetialem et vassallum et allegavit esse verum quod tempore immortalis memorie Regis Alfonsi respondebatur et solvebatur condam tunc domino Antonio de Sangro viro dicte domine Polisene et patri ipsius domini Salvatoris de duc. XV pro passibus omnium castrorum suorum et turris Tragonarie per condam dom. Franciscum Moliber dum inhumanis egit dicto domino regie vivente demum motis guerris pervenit dicta turris seu castellum in manibus magnifici domini Caroli de Sangro et minime ex dictis iuribus aliquid perceperunt.

Et sic de vectigalibus et passibus nil aliud habuerunt et habent nisi ex transitu aliquando animalium mercantilium transeuntium per tenimenta dictorum castrorum de quolibet centenario grana X pasculatum tenimenta

<sup>32</sup> Il f. 136t. è bianco.

dictorum castrorum etc. Et de venditione vini et victualium provenientium ex dictis castris pro qualibet uncia grana quinque ... (ff. 137 - 138)<sup>33</sup>

40 - « Quisti sono li capituli et antyquate consuetudine dello recognyere, percepere et avere che se deve allo passo seu gabella de Machya pr czascheuna salma che dali passa delo subscripto bono videlicet:

In primis qualunca persona passasse per llo dicto passo consumma di bruchato deve pagare allo dicto passo overo alla piaczaro che recoglyera la dicta gabella per chasche una summa.	tr. V
Item per summa de villuty overo per summa de seta	tr. II½
Item per summa de panni de colore	gr. X
Item per summa de pannichi	grani VII½
Item per summa de dobrecty et altri opere seu panni bianchy	grani VII½
Item per czascheuna libra de czaffarana	grana II½
Item per summa de roba de merczaria	grana X
Item per summa de ramme lavorato	grana V
Item per summa de holio	grana V
Item per summa de lana	grana V
Item per summa de caso	grana V
Item per summa de cera	grana V
Item per summa de mele	grana V
Item per summa de roba como ey canella pepe et altre speczellarye	grana X
Item per summa de aczaro	grana V
Item per summa de ferro	grana V
Item per summa de puinnio overo stayno tanto lavorato quanto no	gr. V
Item per summa de pede	gr. V
Item per summa de quinzame tanto conczato quanto no conczato	gr. V
Item per summa de confecty overo czuchari	gr. X
Item per summa de tunyna et sarde in barili	gr. V
Item per summa de lino	gr. V
Item per summa de fune overo de cannam	gr. V
Item per summa de czenguye overo de spaoo	gr. V
Item per summa de roganguye de greta videlicet de pinguyata e scutelle arczola	gr. II
Item per summa de fructy et foglyamme	gr. II
Item per summa de grano (f. 139)	gr. II
Item per summa de olyo	gr. II
Item per summa de vino	gr. II
Item per summa de sale	gr. II

<sup>33</sup> Il f. 138t. è bianco.

Item per summa de nocelle sencza cochulo	gr. V
Item per summa de nocelle et de nuce cochulicte	gr. II
Item per summa de castangnye	gr. II
Item per bovi domato	gr. X
Item per cavallo, iomenta, mula, somaro che se porta ad vendere	gr. X
Item per genchy et vache armentizce che se menasseno ad vendere	gr. V
Item per centenaro de porczyche che passano	tr. V
Item per centenaro de peccore	tr. II½
Item per centenaro de crastaty	tr. II½
Item per centenaro de crape	tr. II½
Item per summa de sella et barda che passano.	gr. V
Item per summa de coperte de cavallo	gr. V
Item per summa de loncze longue overo legerese ochyavarine	gr. V
Item per summa de balestre	gr. V
Item per summa de carne salata	gr. V
Item per summa de pesse	gr. II
Item per summa de scarpe	gr. V
Item per testa de czasche uno indio	gr. XII½
Item per testa de schyavo che se andasse ad vendere	gr. X
Item per czasche una mola de molino che passasse	gr. X
Item per testa de ruffyano overo de puctana	gr. X
Item per summa de olive	gr. II
Item per llo martello et cochyara de frabecare	gr. X
Item per seca et acecta che andasse a guadangnyare	gr. X
Item per summa de mitallo lavorato o no	gr. V
Item per summa de piutro lavorato o no lavorato	gr. V
Item per summa de tavole	gr. II
Item per summa de banbace	gr. V
Item per summa de roba che lecty quando scasano che passano o altre massarie de casa	gr. V
Item per summa de omne altre robe che passano acetico le prediche (f. 139 t.)	gr. II

Item lo dicto passo sive la dicta gabella ave de retorno franchi infra octo di et se la persona passa carica et ala retornata puro carryca lo piaczaro si po assua requesta recoglyre la dicta gabella de quelle summe che vorra videlicet o delle prime passate overo delle summe che retornano ad sua peticione. (f. 140) <sup>34</sup>

41 - Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie Ierusalem et Hungarie universis et singulis presencium seriem inspecturis, tam presentibus quam fu-

<sup>34</sup> Il f. 140t. è bianco.

turis quarumque omnibus nostris subditis nostras liberales manus libenter porrigimus illis inibentibus gratias concedimus quorum erga nos statimque nostrum promptum auxilium paratumque cognoscimus sane per sindicos civitatis nostre Manfredonie vero et pro parte universitatis et hominum ipsius fuerunt Maiestati nostre in nostra supplicacionis presentata et porretta capitula tenoris et continentie subsequentis capituli gracie et supplicatione de mandate et supplicate ala Sacratissima Maiesta del Signore Serenissimo et inclito Signore don Ferrando, Dei gratia Re de Sicilia Ierusalem et Ungarie per la universitate et speciali citatini dela cita de Manfredonia. In primis supplica la universita de Manfredonia che vestra Maiesta se digne promeutereli sub verbo et fide regalium la dicta cita tenere in demanio et de non venderela, non alienarela et non impegnarela nec etiam in governo darela nec etiam sub quovis alio quesito colore concederela o subiungarela ad nisciuna persona de cio che stato preheminentie et condicione se fosse. Sed tenerela in domenio et sopra la corona reale secundo uno capitulo confirmato, acceptato e ratificato per la inclita et felice memoria de re Alfonso vestro patre et per isso promisso et de novo concesso secundo se concerte ad uno privilegio per essa felice memoria facto et concesso ala dicta universitate lo quale vestra Maiesta se digne confirmarello et de novo concedere. Et si per casu la vestra Maiesta lo governo overo alienacione dela dicta cita havesse dato a quale se voglia (f. 141) persona factono privilegio con quali se voglia clausule et cautizie revocarlo et annullarlo et che per lo presente capitulo statim et incontinentie sia casso, nullo et revocato etiam si per la felice memoria facto et concesso ala dicta universita de re Alfonso vestro patre fosse stato concesse et per vui confirmato ad quali se voglia preghere e supplicarane etiam si fosse stato ademandato per essa universitate placet Regie Maiestati.

II - Item supplica la dicta universitate che vestra Maiesta se degne de gratia speciali concedere et de novo donare et confirmare che lo officio de la capitania, assessoraro e mastro de actitato dela dicta cita non concedereli ne donarli a persona alcuna de zoche statu, condicione et preminencia se fosse issi ne alcuni de ipsi ad vitam et si per casu, vestra Maiesta li havesse concessi et fattone privilegio a qual si voglia persona con qualsevoglia clausole e cautize revocarlo et annullarlo, etiam si per la felice memoria de re Alfonso vestro patre fosse stato concesso et per vui confermato in quolibet anno lo dicto capitania, assexore et mastro de acti debia venire personalmente, e non per substituto, subnome de vestra Maiesta con lectira ad sigillo pendente; aliter non sia tenuta essa Universitate acceptarelo e obedirlo inpune. Et quilli officiali sono stati uno anno non possono ne ausano venire per fin del capo di anni cinque in commenzzando dal presente anno della VI ind. videlicet che tucti offi-

ciali sono stati in essa cita in lo dicto anno quocumque titolo et numero et iuridictione et cussi altri officiali avessero a venire per lo (f. 141 t.) anno sequenti gradatim non possono ne ausano havere officio, iuredictione e preheminentia in la dicta cito, dopo l'anno de loro officio, si non son passati li dicti anni cinque et che li dicti officiali fornito haveranno loro tempo, debiano stare ad sindicato per quaranta di; dipo diposto loro officio, li quali sindici che averanno a sindicareli dicti officiali se debiano elegere per populum dicte civitatis, placet Regie Maiestati.

III - Item supplica la dicta Universita che vestra Maiesta se degne per gratia speciale confirmare et de novo concedere che per lo capitaneo, iudici et mastro de acti et cussi omne altro officiale avesse venire ad essa cito per nome et parte vestra Maiesta sia de seperato dalo castellano et cussi o contra si como per la felice memoria de re Alfonso vestro patre ne fo concesso et che chi ha lo castello de essa cito non aliter ne possa havere officio ne iuredictione ne preheminentia in essa cito, ne per se, ne per lo substituto, ne per modo ne colore alcuno, placet Regie Maiestati. Item supplica essa Universita che vestra Maiesta de lo capitaneo dessa cito overo qualsivoglia altra corte de officiali de vestra Maiesta de qual sevoglia termine et diricto da quali se voglia persona che li dicti denuptianti possano et ausano se repentire de lore denunzie, pene et accuse avesero fatte infra tre di senza (f. 142) pena et pagamento alcuno et etiam sine havessero iurato de non repentirse in manu de li dicti officiali et che per tali repenitementi non consentiatur per iuri et che ancora habia loco in presentatione de instrumento secundo altre citate de quisto reame ne per privilegio speciale, placet Regie Maiestati.

IV - Item supplica essa Universita che vestra Maiesta se degne concederli et de novo donarli de gratia speciale che lo capitaneo de essa cito overo altro officiale de vestra Maiesta ne ausa ne possa procedere contra li citadini de essa cito et habitanti et comoranti in essa ex officio mero vel ad denunciaciōnem partis de verbis iniuriosis etiam si essent verbera cum pugillis absque modo sanguinis effusione, ma la parte lesa debia agere contra ipsa o alcuni de ipsa et accusareli cum libello, altramente li dicti officiali non possano procedere como o dicto di sopra, nisi ad instanciam partis ordinarie et cum libello et cum accusare volentis si como altre citate de quisto reame tenero per privilegio speciale, placet Regie Maiestati.

V - Item supplica essa Universita che vestra Maiesta sempre se digne concederi et de novo donare che lo capitaneo de essa cito et sua corte omni altro officiale de vestra Maiesta non auseno ne possano procedere contra li citadini habitanti et comoranti in essa ex officio vel ad querelam partis deli delicti et excessi che non si fanno in tempo de loro officio sed

tamen possuno procedere contra ipsi o alcuno de ipsi deli delicta e accuse le quali se faranno in (f. 142 t.) loro tempo et non de loro predecessuri, secundo uno privilegio teni la cita de Nocera deli Saracini exhibatum privilegium alligata et providebitur.

Item supplica essa Universita che vestra Maiesta se digne de gratia speciale concedere et de novo donare che tucti officiali li quali son stati dela recolenda felice memoria de re Alfonso vestro patre in essa cita et hanno exercitato officio iurisdictione et preheminenzia sub quocumque titulo, numero vel vocabulo che vestra Maiesta se digne fareli stare ad sindicato per di XXXX et che li sindici ausa et possa eligere lo populo de essa cita, placet Regie Maiestati. Verum quo adsindicators deputandos servetur prout hactenus servari consuevit.

VI - Item si la dicta Universita che se digne vestra Maiesta de gratia speciali confirmare et de novo concedere et donare ala dicta Universita tucti privilegii, gracie, franchicie, immunitate et consuetudine le quale havito tenute e possedute e gaudiute e alo presente gaudeno, tenino e possedino dalo tempo che non è memoria de homini in contrario. Et in tempo de la felice e recolenda memoria de vestro patre per sin al presente di e per li altri ripassati, placet Regie Maiestati.

VII - Item supplica la dicta Universita che vestra Maiesta se digne de gratia speciale confirmare e de novo concedere e donare ad essa Universita la cabella delo vino lo dacio grande, la cabella dela carne, lo thuminagro li doi tari delu (f. 143) portu, li tre tari deli trabe: le quali cabelle la dicta Universita have tenute e possedute e tene e possede secondo per li privilegi concessi ad essa Universita per vestri predecessori largiamente se contene e demostra con tutte quelle ragioni, condicioni e capituli spectante e pertinente ad essa cabella. Et silcomo essa Universita have rescosso et rescote usque in presentem diem placet Regie Maiestati si et quatenus premissa ad eos melius spectant et pertinent et in eorum possexxione quasi actenus fuerunt et ad presens existunt.

Item supplica essa Universita che vestra Maiesta se degne concedere e fare de gratia speciale che possa essa Universita imponere et de novo creare una o doy o tre cabelle secondo che et chomo et quando li pia cira, per commodo et utilita dela prefata Universita et li danari, obventioni, fructi et commodita provenientino da essa se debiano et possano convertire in loro necessarii et utilitati secondo per la felice memoria del Signor Re vestro patre li fo promisso placet Regie Maiestati dummodo moderate illas ponant et ad beneplacitum Regie Maiestatis et inter ipsos.

Item se la detta Universita che vestra Maiesta se degne confirmare et de novo concedere uno privilegio lo quali la felice memoria de vestro patre li concessi delo mancamento delo salario delo capitania, iudici et mastri di acti de essa cita lo quali salario e reducto ad onze cinquanta per

anno ad tucti tre officiali secundo in ipso privilegio se contene. Revocato et annullato omne altro privilegio gracie etc. concessum la quale avesse facto la felice memoria de vestro patre et per vestra Maiesta confirmato contra la mente et tenore de ipso privilegio (f. 143 t.), placet Regie Maiestati.

Item si essa Universita che vestra Maiesta se degne che considerato che essa Universita have, tene et possede le cabelle che vestra Maiesta se degne concederle de gratia speciale che nce possano iungere et maritare como meglio li parera. Et per quillo tempo che li piacera et parera per substantacione deli pagamenti fiscali et altre spese occurrente ad essa Universita placet Regie Maiestati ut supra in X capitulo continetur.

Item supplica la dicta Universita che vestra Maiesta se digne de gratia speciale concederili che deli introiti, fructi et subventioni che avesse tanto dele dicte cabelle quanto de omne altra cosa che fosse de introito de essa Universita o havesse ad havere che essa Universita non possa essere destrecta ne commandata da nulla regio officiali ad mostrare cuncti ad ipsi officiali in che e che modo li habia spisi, considerato multe fiate occurrere ad fare spese extraordinarie, che malamente se porria mectere cuncto, placet Regie Maiestati quod non teneantur reddere computum de cabellis ipsius Universitatis nisi officialibus ipius Universitatis.

Item se essa Universita che considerato che essa done stipendio et salario a capitania, assexore et mastro de acto de essa cita et piu volti li dicti officiali o alcuni de ipsi agravano li citatini habitanti et comoranti in essa cita et quistionanti in la dicta corte acerti pagamenti occurrenti ala corte et per Sansonecto de Alejandro, olim capitaneo dela dicta cita ad instancio (f. 144) de la dicta Universita ne foro facti certi capituli como pare per uno instrumento publico che vestra Maiesta se digne de gratia speciali lo dicto instrumento acceptare et confirmare et de novo concedere che li dicti citatini habitanti et commoranti in essa cita et questionanti et agitanti causa in la dicta corte che non siano astricti a piu pagamento se non per quanto ipso instrumento se contene, placet Regie Maiestati quod servetur antiqua consuetudo melius servari solita.

Item supplica essa Universita che, considerati li dicti officiali son cagiati et però li citatini et habitanti et commoranti in essa cita questionanti et agitanti causa in la dicta corte non foro mai soliti pagare tricesime ne desistencie, che se degne essa vestra Maiesta confermare, donare et de novo concedere che li predicti non siano tenuti a pagare la dicta tricesima et desistencia ne altro pagamento et exaccion volessero li dicti officiali fare, ultra quilli limitati in lo instrumento contenuto in lo supra proximo capitolo, placet Regie Maiestati quod servetur consuetudo hactenus melius servari solita.

Item supplica la dicta Universita che vestra Maiesta se digne confermare et de novo concedere uno privilegio antiquamente concesso et

per la felice memoria de vestro patre confirmato che tucti proventi, gagie, introiti, debili soliti et consueti che se facessero per lo capitaneo dela cita preducta et sua corte tanto intro la cita, quanto de fora, quanto concitatini, quanto confrosteri sianosi et debeanosi applicare ala dicta Universita, placet Regie Maiestati de confirmatione dicti privilegii si et prout in ipsius possessione hactenus melius fuerunt et in presenciarum existunt.

Item supplica essa Universita che la bona (f. 144 t.) et felice memoria de vestro patre concesse ad essa Universita che nullo citatino in speciale et in gratia in primis causis ne civile ne criminale possino essere chiamati ne astricti innante altro regio officiale si non nnante lo capitaneo de essa cita et pertanto essa vestra Maiesta se degne acceptare lo dicto privilegio et capitulo et de novo concedere, de gratia speciali, che essa Universita universaliter ne altri citatini in genere et in specie et habitanti et commoranti in essa cita non possano essere chiamati convenuti et astricti in primis causis nnante nullo regio officiale tanto ordinario quanto delegato o delegando commissario portorio o alguzino, ne ante Vicaria ne altra corte ordinaria o extra ordinaria o vero avanti altri officiali che havesse commissione dala Regia Corte sub quocumque nomine vel vocabulo nec etiam coram regio consilio se non avante lo capitania et sua corte de essa cita de Manfredonia in nulla causa civile o criminale mota et movenda ne dependente connexa ne demergente de essa tanto ad instancia dele parte quanto ex officio curie ad denunptiantionem vel querelam quanto ex mero officio curie placet Regie Maiestati excepto fisco ipsius Maiestatis curie eius inmediate.

Item supplica essa Universita che considerato che in essa cita non fo may la cabella de uno tornesi per tumino de quilli che extraheno grano dalo porto o vero fanno extrahere dela dicta cita che essa vestra Maiesta se digne la dicta cabella tollerela dala dicta et (f. 145) gratia speciale de novo concedere che nullo citatino et habitanti et commoranti in essa non sia tenuto in genere et in specie alo dicto pagamento. Immo indetum la dicta cabella cassarela et anchilarla et cussi se degne vestra Maiesta anchilarela et annullare le grana cinque per onza dela sansaria ne ancora de imponere de novo et che li predicti non siano tenuti pagare cabella de cabella cioè pagare dohana dele tracte che se cacciano dalo porto de Manfredonia, como non si pagano intranine in Barlecta placet Regie Maiestati preterque de cabella tractare de qua melius informata providebit.

Item supplica essa Universita che non sia tenuta ne astrecta a dare a nullo regio officiale omni altri corrusani venenti in essa cita, ne al capitaneo de Manfredonia ne a sua corte o missio ad issi ne ala regia corte stancie, lecti ne altre massarie ne strame ne biave reservato quanto la persona de essa vestra Maiesta venessa alla dicta cita placet Regie Maiestati verum ubi aliquis officialis propter aliquam supervenientem causam pro-

iusticia ministranda micteretur per regiam curiam ad ipsam civitatem etiam illi provideatur in ipsa civitate de stancia sive posata ut habentes consuevit.

Item supplica essa Universita se degne vestra Maiesta farence privilegii et gracie che nullo sindico che fosse stato per lo tempo passato usque in odiernum diem e che hinc in antea havesse ad essere possano essere astricti ne ademandati ne commandati per nulla vestro regio officiali ordinario ne delegato ne commissario ordinato ad hoc ponere cuncto (f. 145 t.) de introiti et exiti dele intrate de essa Universita advesse administrati si non che li dicti sindici siano tenuto ad poneri cuncto ad essa Universita o achi essa Universita ordonasse et si alcuna dissencionc nce fosse se habia recurso alo capitaneo dela dicta cita placet Regie Maiestati nisi ad instacia ipsius Universitatis.

Item se la dicta Universita che vestra Maiesta se degne de gratia speciali concedere che nullo citatino o frostere, habitanti et comoranti in essa cita, et speciale frosteri havessero habitato in essa cita per cinque anni overo havessero et possedessero case o vingneto o altra cosa mobile o stabile possa in essa cita havere officio preminentia per nullo tempore continente officio et iurisdictione et specialiter de havere ad essere capitaneo, iudice o mastro de acti o altero officio havente iurisdictione et protestate, placet Regie Maiestati.

Item supplica essa Universita che considerato più volte accappa essa Universita che, per utile et bene de essa Universita, alcuni capitoli et ordinacione che se degne essa vestra Maiesta concedere de gratia speciali che possano adunarese insieme et fare ordinacione et capituli spectante et pertinenti ad utilita de essa Universita et ad fidelita de vestra Maiesta proprio motu sezza alcuna sollenita de ragione o de facto, li quali siano de tanta efficacia et auctoritate che se debiano da ciascuno inviolabiliter observare cum penarum inposizione et ipsarum et quolibet contrafacente rigida execucione per Regiam Maiestatem cum intervencione tantum regii capitanei qui pro tempore fuerit dicte civitatis.

Item che vestra Maiesta se digne concedere de gratia speciale che possamo fare mezana (f. 148) ad torno le mure dela citate per mezo miglio per substentacione delo bestiame minuto dela terra et che fatica in essa terra et specialiter alo portu et ancora le mezane antique dele massarie per sustentacione deli bovi che laborano in le massarie. Et che lo castellano delo castello de essa cita non ause tollere pena al bestiame andassero ad fare dampno al seminato et mezana' facesse atorno lo castello ma solamente fare pagare lo danno, considerato lo dito castello non have terreno ne herba per Regiam Maiestatem dummodo faciant sine preiudicio dohane per eandem regie curie.

Item supplica essa Universita che vestra Maiesta lo conceda de gratia speciale che possano rescotere ducati cinqüicento de oro li quali pagano

per usura a Nicolo de Natale de bona de Ragosa per ducati domilia pagaro imprumcto da isso quando pagao ducati III mila per Luca Pesce a re Alfonso vestro patre che possa retinere tanto dela robba dela herede del dicto Nicolo per sin che sia satisfacto per Regiam Maiestatem super his de iusticia providerli.

Item supplica essa Universita che se degne vestra Maiesta per gratia speciali concedere et donare che tucti quilli gayphi, congingnali et altri hedificii facti in la dicta cita et in futurum faciendi omni tempore debiano stare in suo loco et esse et che nullo officiale de vestra Maiesta se ne possa ne debia modo aliquo impacciare et impacciandose che la Universita o vero li citatini particulari non sia tenuto obedire ne incorrere in pena alcuna che lo dicto officiale imponesse per Regiam Maiestatem verum quodcum (f. 148 t.) gayphos et alia edifica in futurum faciendos atque facienda in prompto seu viis dicte civitatis aut super illas ne ornatus civitatis impediatur, vult Maiestas ipsa quod non fiant absque sui licentia speciali.

Item supplica essa Universita che vestra Maiesta se degne de gratia speciali concedere che li iudici annali, li quali sono soliti ordinarse per essa Universita che per comodo de essa anno per anno li possa fare et ordinare senza impedimento alcuno, come era solito fare per lo passato per Regiam Maiestatem.

Item supplica la dicta Universita se degne vestra Maiesta fare de gratia speciali che uno instromento lo quali have de provisione notare Ioanne de Loffredo de Manfredonia contra essa Universita de onze dece lo anno considerato non fo de voluntu delo populo ne dela più parte de essa Universita et ancora ad essa non e necessaria sua procura et per poverta no la pote pagare, lo dicto instrumento rompere, cassare et annullare. Et che non voglia per nullo tempo contra essa Universita et che non pagando non casche in pena ne per vizio alcuno per Regiam Maiestatem super his de iusticia providere et huiusmodi non solvant.

Item supplica essa Universita che considerato li Vuccieri de essa cita et altri facino ammazare bestie alle buzarie che de tutti son tinuti dare lo suio allo castello de essa cita, per cagioni che antiquamente lo dicto castello era tinuto ad tenere una linterna la nocte per le nave et navilii accapavano ad veniri in lo porto de essa cita; considerato che lo (f. 149) dicto castello non tene la dicta lanterna, che vestra Maiesta se degne de gratia speciali che li dicti buzeri et speciali citatini de essa cita non debeano dare lo dicto sino Regia Maiestas de his plenius informata providebit.

Item supplica la prefata Universita che vestra Maiesta se degne de gratia speciali remectere, perdonare et indulgere et remissione perpetue donare ad essa Universita in gratie et in speciale et citatini universaliter et specialiter et habitanti et commoranti in essa universaliter et specialiter

che essa Universita universale et ipsi citatini de omne delicto, termine et excesso havessero commissi et perpetrati per lo tempo passato usque in hodiernum diem como fosse tumulto, furto, rapine, violencia, homicidio occulto et manifesto, usure perjurii et ulterii fornicacione disrobracione sub ornacione fraude tantum de dohane de sale et de cabelle et omne altra cosa toccasse alo vostro fisco et etiam contravencione de banni tanto dela vestra corte quanto de vestro patre et omne altro delicto et illicito contracto et genu de delicto quocumque et qualiter cumque se potesse chiamare esse quassivoglia vocaboli et ancora se fossero delicti et excessi li quali specifice et nominatim si habosignasero specificare et nominare et che non venessero sub clausula generale et cum dependentibus emergentibus annexis et connexis ex eis acclusi in presenti remissioni (f. 149 t.)

Item supplica la dicta Universita essa Maiesta se degna graciosamente confirmari in quantum opus est de novo concederi alla dicta Universita vini, grani et singulari gabelli, introiti, franchigii, privilegi, immunitate exemptioni dum concessi et confirmati alla dicta Universita per li regni passati et che per vestra Maiesta et signaret la cabella delo vino, la cabella delo dacio grande, la cabella dela carni, la cabella delo tomagio, la cabella dele trideci de lo portu, la cabella dellli navi, la cabella delo malo denaro: le quali cabelli la prefata Universita have tenuto et posseduto ab antiquo. Tenor regie decretacionis. Placet Regie Maiestati. (f. 150) <sup>35</sup>

42 - Informationes presentate in Regia Camera Summarie pro parte domini Guillielmi de Sancto Severino, comitis Capudacii de solutione iuris gabelle, scafe et passagii debita ab antiquo in pertinentis civitatis Capudacii. Iura predictorum passagii, gabelle, pedagii et vectigalis debita ab omnibus hominibus, mercatoribus et aliis transeuntibus cum bestiis, animalibus, vecturis, salpinis et carricis et oneribus per territorium predicte civitatis sunt hec, videlicet:

« In primis solitum est exigi et percipi a qualibet bestia moligna, caballina et iumentina, quando transit onerata tarenum unum tr. I  
 Item quando dicte bestie moline, gaballine et iumentine quando transeunt et vadunt et conducuntur ad vendendum solita sunt solvere tarenum unum pro uno quoque tr. I  
 Item pro qualibet bestia sumerina que transit onerata solitum est exigi in locis predictis grana decem et similiter quando dicte bestie condu-

<sup>35</sup> Ff. 146-147: Transumptum est ibidem privilegium reginae Iohanne II sub data 1425, XV martii, XIII ind. Neapoli, de concessione cabelle vini pro predicta civitate Mantridone; ff. 150t.-151t. sono bianchi; i ff. 155-155t. ripetono i « passus terre Machye ».

cuntur ad vendendum exigitur pro una quaque dierum ius granorum decem  
pro qualibet gr. X  
Item similiter solitum est exigi et percipi in dictis locis pro uno quoque  
centenario craparum et pecudum que per transeunt per dicta loca et  
conducantur ad vendendum tarenos tres et grana XV tr. III, gr. XV  
Item solitum est exigi pro uno quoque porco transeunte et delato ad ven-  
dendum granum unum gr. I  
Item pro una quaque bestia bovina transeunte et ad vendendum delata  
solitum est exigi grana quattuor et similiter pro qualibet bove solitum  
est exigi grana quinque gr. IIII, gr. V  
Item pro qualibet salma onerata de seta solitum est exigi tarenos septem  
cum dimidio tantum aliquando causa complacendi mercatoribus et aliis  
transeuntibus solet fieri gratia ad beneplacitum recolligendum pro tarenis  
duobus tr. VII½  
Item in flumina Sileris, in territorio terre civitatis Capuddacii est scafa  
pro transeuntibus, in qua solvitur et solitum est ab antiquo solvi pro  
qualibet homine transeunte super dicta scafa granum unum et similiter  
pro qualibet bestia transeunte in dicta scafa solvitur granum unum (f.  
157 - 158)<sup>36</sup> gr. I

43 - Dominus Comes Caserte presentat in Regia Camera Summarie  
capitula iurium passus seu gabelle in Ducenta, Eboli et Sancta Agatha etc.

« Lo modo che se pago ali passi seu gabelle dele subdicte terre  
delo conte de Caserta zoe Ducenta, la Valle, Santa Agatha et Vallo de  
Thoccho et ad Eboli »

### Ducenta

In primis ad lo passo de Ducenta se paga persona grossa como e coyrame  
o vero pepe et altre cose de valuta gr. X  
pagase per persona soma piczula zoe farina et vino gr. II  
pagase per bove domato che passasse gr. X  
pagase per bestia armenticchia indomita o vero armento che passasse  
paga per bestia gr. V  
Et cossi eciam se paga per bestia iumentina o vero cavallino o vero bu-  
falina pagasse per lo centenario deli porci o vero de crape et cossi de  
pecore ad ragione de grana doe per bestia tr. X  
pagase per bagascia che passasse tr. II  
pagase per indio che passasse tr. II  
Item semelemente se paga ad Santa Agatha et cossi eciam ad la Valle  
et anche alo Vallo de Thoccho, secundo la antiqua consuetudine.

<sup>36</sup> F. 156 bianco.

## Ebuli

Item a la terra de Ebuli se paga in lo modo continente in li capituli presentati in la Regia Camera dela Summaria. (f. 159) <sup>37</sup>

44 - Antoninus Gaytanus de Neapoli, procurator domini Iohannis Cantelmi comitis Populi, presentat R. Camere Summarie quandam petitionem, in qua transumpta est lictera predicte R. Camere continens duo privilegio regis Ferdinandi, sub data in anno 1466, XXIII septembris Neapoli et in anno 1467, XVIII augusti, XV ind., castro Sangri de exactiobibus passuum et gabellarum in terris Populi, Busci et Castyli. (f. 161 - 163)

45 - Marinus Caraczolus miles domino Nicolao Antonio de Montibus de Capua, consiliario et presidenti Magne Curie Summarie scribit:

« Magnifice domine tamquam frater honorande recommandationem. De quisti di paxati recepemmo commandato da parte dela Summaria devessembo mandare ad mostrare quo iure scotevamo li passi et cabelle et devessemelo mostrare per instrumenti, privilegi o per altre autentichi scripture o per antique consuetudine. Et per tantum nuy non semo soliti pilyare altro che passi de bestiamo, quando paxasse per le nostre tenimenta si ancora al tempo de la benedecta memoria dela Maysta del Re Alfonso, recepevamo da soa Maysta li passi del pecora le quale passava per li nostri tenimenti le quale andavano ad dohana secondo se pagavano ad tucti altri signuri et de questo non ne habiamo privilegio alcuno, ma solamente lo possembo provare per antiqua consuetudine che non solatamente per nuy ma sempre li signuri de questa baronia sonno stati soliti havere scossi simili paxi. Et questo porremo provare per tute terre de Apruzzo ad nuy convicini. Et per che ad nuy serria carcho assay conducere tante testimonia ad Neapolim, del che supplica V. S. ve piacza commictere dicta examina dal bando de qua al senor thesaurero o ad quale altro se volya persona piacerra ad essa V. S. supplicando quella le piacza haverece per registrato et che possano gaudere et scotere quisti passi secundo semo stati soliti antiquamente la quale provarremo ampliime. Et secondo nostra speranca e in vuy non altero se ve possembo piacere dal bando de qua semo parati. Die VIII septembris I inductionis, Marinus Caraczolus miles etc. (f. 162)

46 - Ferdinandus, rex Sicilie confirmat Francisco Marerio, comiti Mareri quoddam privilegium <sup>38</sup> Iohanне secunde regine, infra transeum-

<sup>37</sup> Ff. 159t. - 160 bianchi; f. 160t. notatur pro comite Caserte.

<sup>38</sup> Il privilegio di Giovanna II è in copia informe.

ptum, sub data Neapoli, in anno 1433, XVIII novembris, XII ind. de concessione iurium feudalium facta comitibus de Marerio predecessoribus suis in castris comitatus Marerii videlicet: Cupradossum, Staffile, Petrella, Vallisbona, Podium Piconischum, Gamaniam, Podium Vianum, Raddicarium, Rocca Albrisii, Sambucum, Roccaravisi, Podium Sancti Iohannis, Pesculum, Gurnia, Gotalie, Latusculum, Monsfalconus, Villa Baccariccia cum pertinentiis et omnibus cunexis. (ff. 165 - 167)

47 - Iohanna secunda, regina Sicilie concedit Stephano de Sancto Severino, comiti Tricarici et suis heredibus « terram Roseti cum Petraque dicitur Petra de Roseto, castro seu fortellicio eius ac passagio seu pedagio consueto et debito » cum vassallis, iurisdictionibus etc.<sup>39</sup> (ff. 168 - 169)<sup>40</sup>

48 - Alfonsus de Aragonia, rex Sicilie, mandat Lillo de Senisio legum doctori et notario Astorre de Berdaria ut assecurari faciant Gloriantem de Sancto Severino comitissam Matere, uxorem Michaelis de Sancto Severino ab hominibus et vaxallis subscriptorum castrorum et terrarum, videlicet: Nucerie cum « casalibus Canne et terrarum Roseti cum castris fortelliciis ac cum gabella seu iure passagii, nec non et terrarum Bulliti de provincia Calabrie Citra » cum omnibus pertinentiis et rebus annexis (f. 172)<sup>41</sup>

49 - Alfonsus, rex Aragonum et Sicilie confirmat Glorianti de Sancto Severino investituram omnium bonorum pheudalium pro successione Philippi de Sancto Severino, comitis Matere, patris sui, cum passagio Petre de Roseto. (ff. 174 t. - 175 t.)<sup>42</sup>

50 - Ferdinandus de Aragonia, rex Sicilie etc. confirmat pro Glorianti de Sancto Severino preinsertum privilegium regis Alfonsi sub data in castro Cusentie, ultimo aprelis, XII ind. a. 1449, de concessione iuris passagii castri Petri Roseti et signanter « in quibusdam locis montaneis vulgariter appellatis *la carnara* et *la casa de lu conte* in pertinentiis terre Nohe ». (ff. 178 - 179)

<sup>39</sup> Privilegio di Giovanna II in copia informe presentata in Sommaria il I maggio della XV indizione per conto di Michele Sanseverino, conte di Satriano.

<sup>40</sup> I ff. 170-171 sono bianchi.

<sup>41</sup> Il f. 173t. è bianco.

<sup>42</sup> Sub data IIII novembris IIII ind. MCCCCLIIII, apud Cameram Summarie pred. privilegium presentatum fuit per Andream de Ricca cancellarium dom. Michaelis de Sancto Severino, pro parte dom. Gloriantis (ibidem); i ff. 176-177 sono bianchi.

51 - Ferdinandus, rex Aragonum et Sicilie confirmat Michaeli de Sancto Severino, Satriani comiti, quedam capitula et gratias etiam cum iuribus passagii in terra Petre de Rosetò. (ff. 179 - 181)<sup>44</sup>

52 - Ferdinandus de Aragonia, rex Sicilie, Alfonso duci Calabrie vicario generali mandat ut exequatur indultum concessum Ectori de Caieta de Cacurro et faciat ne ipse Ector molestetur a notario Nicolao de Bonvino de Cosentia. (ff. 182 e 185)<sup>45</sup>

53 - Ferdinandus de Aragonia, rex Sicilie concedit indultum de maleficiis et notoria rebellione commissis per Hectorem et Dominicum de Gaieta de Cacurro fratres, sequaces Iohannis, ducis Lodomerie, invasoris Regni. (ff. 183 - 184)<sup>46</sup>

54 - « Illustrissime fili primogenite Dux et Vicarie Generalis noster carissime. Nuy havimo concesso al magnifico Hector de Gayeta de Cacurio indulto generale de omne errore, delicto et crimine commisso dacqua indireto, inter cetera che non possa essere posto ad sindicato, turbato molestato et chiamato in iudicio dele cose administrate per lui, soy substituti et ministri al tempo del prencipe de Rossano imo li animo remiso omne cosa nientedemeno lui ne ha exposto che e molestato del Vicerre de Calabria per commissione per voy facta ad instantia de notare Nicola de Bonnino de Cosenza; pertanto vi dicimo che nostra intentione e chel dicto Ector fia favorito et li sia servato ad hunguem el dicto privilegio d'indulto, ni volino quovismodo sia molestato ni turbatò, ma sia data repulsa ad chi el volesse molestare. Et questo fia perche ne pare honesto remectiri le cose facte al tempo del prencipe tum maxime per respecto del magnifico Cecho, secretario del illustrissimo signor Duca di Milano, per respecto del quale volimo che esso Hector e parente del dicto Cecho siano favoriti et mandatine de fare lo contrario et quanto avite nostra gratia cara. Et perche questo vi possa essere clareczza dela nostra voluntà havimo soctoscripta questa de nostra propria manu.

Similiter volimo che la universita de Cacuri servati el suo privilegio dove se contene che in primis causis non possano essere conventi davanti ad voy ni davante al vicerre o altro officiale et magistrato. Et se alcuna novita fosse actentata la remecterisi in pristino stato obser-

<sup>43</sup> Copia informe.

<sup>44</sup> Copia informe.

<sup>45</sup> Copia informe.

<sup>46</sup> Copia informe.

vando in questo ad hunguem el privilegio loru. Datum in Castello Novo Neapolis, XXII aprelis MCCCLXV. (f. 186)<sup>47</sup>

55 - Notarius Iohannes de Sancto Patre de Neapoli, procurator Luce de Sancto Severino, Principis Bisiniani et Geronimi de Sancto Severino comitis Cherimontis filii pred. Principis presentat R. Camere Summarie quandam petitionem de legitima possessione iuribus passuum ex immemorabili consuetudine et ut in preinserto privilegio regis Ferdinandi dato Neapoli sub a. 1466, XXVIII septembris. (f. 187)<sup>48</sup>

56 - Notarius Iohannes de Sancto Patre de Neapoli, procurator Luce de Sancto Severino, principis Bisiniani et utilis domini terre Conturcii petit confirmationem edicti preinserti regis Ferdinandi dat. sub anno 1466, XXVIII septembris, in Castello Novo Neapolis de iuribus passuum exactis ab immemorabili in predicta terre, ut in tabula, que sequitur:

Quando passa una bestia grossa cavallina o molegna carreca de panno de colore o altri panni o de azaro o de ferro o de rame o de pepero, zaffarana o altre specie de merzaria o de caso o de recocca o lana o lino o mele o oglyo o cera o de scarfogly de cera, o de zocchi sea fune o spago tanto de lana quanto de lino o de bambace bianca o tenta o de zuccaro o altre cose de speciaria o de sole o de omne altro coyramme conzata o non conzata et generaliter de omne altra salma che se chyamma salma grossa de qualunca robba sua paga per passo tr. I

Item per salma de someri passante con queste supradicte cose ut supra paga gr. X

Item per salma de bestia grossa ut supra che portasse cetrangola o cose acre o ligname o fogly o sale o vino et generaliter tucte salme che non se chyamano salme grosse tanto lo semeri quanto le bestie grosse ut supra pagano per ciascuna salma gr. III

Item per salma de grano passante tanto con bestia grossa quanto con somari paga gr. I

Item per ciascuna bestia tanto bestia grossa quanto someri che passassero cola barda senza niente paga per ciascuna gr. I

Item per ciascuno cellato de homo gr. I

Item per ciascuno centenaro de boy che se portassero ad vendere paga tr. XXV

Item per centenaro de ienchi o bacche indomiti pagano tr. XX

Item per centenaro de castrati pagano tr. III½

Item per centenaro de porci tr. V

<sup>47</sup> Il f. 186t. è bianco.

<sup>48</sup> È inserito l'editto regio del 28 settembre 1466 relativo ai passi del Regno.

Item per ciascuna bestia cavallina o mulegina quando se portasse ad vendere paga tr. I

Item per ciascuna bestia somerina che se portasse ad vendere paga gr. X

Item per omni cerachyo de pecore paga uno montone. (ff. 189 - 189 bis)

57 - Copia capitulorum extracta ab arcivo Neapolis super recollepcione cabella platee civitatis Calvi in primis. In primis chi portasse mercatantia et passasse per altra via che non fusse consueta de passare le prediche mercancie e ne tenuto de pagare.

Item per salma una de panno de auro et belluto e ne tenuto de pagare per salma et se la porta lo sommaro tr. XV

Item per salma de scarlata deve pagare tr. V

Item per salma de panno de Florencia et de brevi paga tr. III, gr. XV et se la porta lo sommaro lo terczo meno

Item per salma de panni colorati deve pagare per salma tr. II, gr. X

Item per salma de panni paga gr. XV

Item se la porta lo sommaro lo terczo meno

Item per salma de panno de adreano paga et se la porta lo sommaro lo terczo meno gr. XVI

Item per salma de lana paga gr. XII

Item per salma de dublecti o vero fustagni et se la porta lo sommaro lo terczo meno gr. XV

Item per salma de bambace non filata et se la porta lo sommaro lo terczo meno gr. XII

Item per salma di bambace tenta zoe filata et se la porta lo sommaro lo terczo in meno tr. I, gr. X

Item per salma de panno de lino o vero di connavo et se la porta lo sommaro lo terczo in meno gr. XII

Item per salma de lino o vero de cannapo e panilato et se la porta lo sommaro lo terczo in meno gr. XII

Item per salma de fune deve pagare et se la porta lo sommaro lo terczo in meno gr. XII

Item per salma de funicelli deve pagare et se la porta lo sommaro lo terczo in meno gr. XV

Item per salma de spaco deve pagare et se la porta lo sommaro lo terczo in meno tr. I, gr. V

Item per salma de fico seche paga gr. XIII

Item per salma de lupini paga gr. III

Item per salma de follya paga gr. III

Item per salma de fructi paga gr. III

Item per omni bove domato paga gr. XII

Item per omni bestia baccina bufalina paga omni tria tr. I

Item per ciaschuno chiaurcheri gr. II

Item per ciascuno pectenarulo	gr. I
Item per salma de coyra pilorse	gr. X
Item per salma de sepone	gr. XII
Item per ciascuna libra de czaffarana (ff. 190 - 192) <sup>49</sup>	tr. I

## 58 - Pro Francisco Siciliano.

Questa e la cabella che fa recogdere lo castellano de Calvi secondo se contene in ciascuna de queste subscripte partite, ut sequitur videlicet meno che quello che contene in li capituli:

In primis per salma de panni florentini de qualuca colore si siano et valore et panni de seta et de oro per ciascuna una salma predicta	gr. X
Item per mercharia et altre rroba menuta	gr. X
Item per salma de specaria	gr. X
Item per salma de coyre	gr. X
Item per salma de bambace bianca et tenta	gr. X
Item per salma de panni de lino et de stuppa	gr. III
Item per salma de cannapo et de lorio	gr. III
Item per salma de fune succrelle et spaco per ciascuna salma	gr. V
Item per salma de pepe	gr. V
Item per cullato de roba da vendere	gr. I
Item per ciascuna suma de frero	gr. V
Item per ciascuna suma de caso	gr. V
Item per ciascuna suma de ferro lavorato	gr. V
Item per ciascuna summa de pelli scamissate	gr. V
Item per ciascuna suma de nigina et sarde	gr. V
Item per ciascuna summa de pesse	gr. V
Item per ciascuna summa de rame	gr. V
Item per ciascuna cullato de vitro	gr. I
Item per ciascuna suma de salata	gr. V
Item per ciascuna suma de pectini da acconcicare lino	gr. V
Item per omni centenaro de porci	tr. I
Item per omni centenaro de crastate	tr. I
Item per ciascuna summa de cera	gr. V
Item per ciascuna summa de salnitro	gr. V
Item per cavallini che se portasse a vendere et muli et someri	gr. V
Item per ciascuna suma de sporte	gr. II
Item per ciascuna summa de carte de bambace	gr. V
Item per ciascuna summa de nucelle et intrate	gr. V
Item per ciascuna suma de anguille	gr. V

<sup>49</sup> I ff. 192t. - 193 bianchi; f. 193 t. notatur: Pro Francisco Siciliano castellano castri Calvi. Copia Capitulorum super recollectione cabelle seu platee civitatis Calvi.

Item per ciascuna summa de mele	gr. V
Item per ciascuna summa de regangnia de creta	gr. III
Item per omni piccatrice che passasse	gr. X
Item per ciascuna summa de limuncella et de cetrangola	gr. II
Item per omni animale porcino, crapino che se accedesse ala pianca	gr. I
Item per ciascuna summa de piltro	gr. V
Item per omni bestia bugline che se accedesse a li pianca paga	gr. V
Item per ciascuna summa de oglio	gr. V
Item per ciascuna summa de aqua rosata	gr. V
Item per ciascuna summa de czucharo	gr. V
Item per ciascuna summa de trementina	gr. V
Item per ciascuna summa de vino	gr. I
Item per ciascuna summa de zirco	gr. I
Item per ciascuna summa de farina	gr. II
Item per ciascuna summa de castagnie	gr. I
Item per ciascuna summa de fico siche	gr. V
Item per ciascuna summa de soglia	gr. I
Item per ciascuna summa de fructi	gr. I
Item per omni bove domato	gr. X
Item per omni bestia bachina bufalina paga per omni tre	tr. I
Item per ciascuno chiancheri	gr. I
Item per ciascuno sitaczaro et pellecteri	gr. I
Item per omni libra de zaffarana (ff. 194 - 195) <sup>50</sup>	gr. V

59 - Questi so li capituli dello recoglyere de la piacza de Cayanello.  
 In primis chi portasse mercancia per una via che non fosse consueta de  
 passare mercantia ei tenuto de pagare de omne una nove

Item per salma de panno de auro de belluso deve pagare per salma	tr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	
Item per salma de scarlato et de panno de Firenze deve pagare	tr. VII
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	
Item per salma de panno veronese et de breve deve pagare	tr. III, gr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	
Item chi passasse omne altri panni colorati deve pagare per salma	tr. II
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	
Item per salma de oliveto deve pagare	gr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	
Item per salma de panno de Atriano deve pagare	gr. XII
Et se lo portasse lo sommaro lo terzco mancho	

<sup>50</sup> F. 195t. notatur: Pro Francisco Siciliano, castellano Calvi super recollectione cabelle ipsius terre; i ff. 196-197 ripetono i ff. 190-192; i ff. 198-199 sono bianchi.

Item per salma de dobrecta et de fostayni deve pagare	gr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terczo mancho	
Item per salma de bambace filata deve pagare	gr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terczo mancho	
Item per salma de bambace tente deve pagare	tr. I, gr. XV
Et se lo portasse lo sommaro lo terczo mancho	
Item per salma de lino et cannavo spatulato deve pagare	gr. XII
Item per salma de fune deve pagare	gr. XII
Item per salma de funicelle deve pagare	gr. XV
Item per salma de spaio deve pagare	tr. I, gr. XV
Item per salma de fanole da ligare chence sia auro et seta deve pagare	tr. I
Item per salma de seta torta et de laze de bitise et de omni altra seta et buise	tr. II
Et per collaro	gr. X
Item per salma de zaffarana deve pagare	gr. XX
et per collato de zaffarana de ciascha una libra	gr. I
Item per salma de pepe	tr. III
Item per salma de ferro deve pagare	gr. XII
Item per salma de ferro lavorato	tr. I
Item per collato de lo dicto ferro	gr. X
Item omne migliaro de acora deve pagare	gr. I
Item per salma de caso deve pagare	gr. XII
Item per salma de coyre pelose	gr. X
Item per salma de coira de sola deve pagare	gr. XIII½
Item per salma de pelle scammossata	tr. I
Item per salma de pelli conczi	gr. XIII½
Item per salma de pelli nostrati deve pagare	gr. XV
Item per salma de sardi salate deve pagare	gr. XII
Item per salma de pesce deve pagare	gr. XII
Item per salma de sarde fresche	gr. XII
Item per omne scala	gr. V
Item per omne salma de lingniame se paga	gr. III
Item per salma de pettena de conczare lino	gr. XII
Item per salma banole	gr. XII
Item per salma de lana	gr. XII
Item per ciaschum chiavettero	gr. II
Item per salma de cera	gr. XII
Item per salma de sale deve pagare	gr. XII
Item per salma de sporte	gr. V
Item per salma de scope de dactoli	gr. V
Item per collato	gr. II
Item per salma de carte de bambace	gr. XII

Item per salma de nocelle coccolute	gr. III
Item per salma de entrite	gr. XII
Item per salma de anguille salate	gr. XII
Item chi accattasse o vendesse mercantia in de lo terreno deve pagare	gr. XV
Item chi fraudasse la dicta gabella paga de omne una nove	
Item per salma de mele	gr. V
Item per paro de mole de macinare	gr. XII
Item per salma de roguangnya de dicta	gr. III
Item per meretrice che passassero	gr. VII
Item per salma de lommovello o de cetrangola	gr. III
Item per salma de peltro paga	gr. XII
Item per salma de oglio	gr. XII
Item per salma de aqua rosata	gr. XII
Item per salma de zuccaro paga	tr. II, gr. V
Item per salma de trementina	tr. II
Item per salma de vino	gr. III
Item per salma de greco	gr. VI
Item per carro de greco	tr. I
Item per carro de vino	gr. XII
Item per ciaschuna salma de greco et de vino che portasse lo sommario lo terczo mancho	
Item per omne salma de victuagli .	gr. III
Item per salma de farina	gr. III
Item per omne salma de castangni	gr. III
Item per omne salma de fico secche	gr. XII
Item per salma de lopine	gr. III
Item per salma de foglia	gr. III
Et se la porta lo sommario paga per omne una de questo lo terczo mancho	
Item per salma de semente de prato	gr. III
Item per salma de fructi	gr. III
Item per salma de rame paga	gr. XII
Item per salma de carne salata	gr. XII
Item per scasatura	gr. XII
Item per salma de liecte et de matarazi	gr. XII
Item per salma de vitro	gr. X
Item per salma de panne cusiti che se volessero vendere	tr. I, gr. V
Item per salma de sivo o ansongnya	gr. XII
Item chi passasse lo stiglyo suo seu artificio	gr. XII
Item per centenaro uno de porci paga	tr. V
Item per centenaro de crasci pecorini et crapini	tr. V
Iter per polletro cavallino che non fosse ferrato da quattro picoli	gr. XII
Item per centenaro de iomente armentize paga	ducati X

Item per mulo che se volesse vendere paga	gr. X
Item per asino che se volesse vendere paga	gr. V
Item per omne animale crapino, porcino, pecorino che se occidessero ala chyancha	
Item per omne bestie baccina, bufalina che se occidessero ala chyancha de uno anno paga	gr. VI
Item per omni bestia baccina, domata che se occidessero ala chianca paga	gr. XII
Item per bove domato paga	gr. XII
Item per bestia baccina, bufalina, armentina paga de tre bestie	tr. I
Item per ciaschuno libro intabulato paga	gr. XII
Item per salma de sementi de lino paga (f. 200 e t.) <sup>51</sup>	gr. III

60 - Li capitoli che devono per la placza de Mignano. Die VIII Augusti XV inductionis, presentata et missa in Camera Summarie pro parte universitatis Miniani per dominum Antonium de Montibus etc.  
 Quisti sono li capituli de lo recollere dele cabelle dela piacza  
 Chi portasse mercantia et passasse per una via che non fosse consueta de passar mercantaria e ne tenuto de pagar de omne una nove

Item per salma de panno de auro o de belluto ene tenuto de pagare per salma	tr. XV
et se la porta lo semero lo terczo mancho	
Item per salma de scarlata et de panno de Florencza deve pagare tr. VII½ et se la porta lo semero lo terczo manco	
Item per salma de panno de Verona et de panno de breve, deve pagare tr. III, gr. XV	
et se la porta lo semiere lo terczo manco	
Item chy passasse omne altri panni colorati deve pagare la salma tr. II½ et se la porta lo semiere lo terczo manco	
Item per salma de panno de oliveto deve pagare	gr. XV
et se la porta lo semero lo terczo manco	
Item per salma de atriana deve pagare	gr. III½
et se la porta lo semiere lo terczo manco	
Item per salma de lana deve pagare	gr. XII
et se la porta lo semiere lo terczo manco	
Item per salma de dobrecti et de fostayni deve pagare	gr. XV
et se la porta lo semiere lo terczo manco	
Item per salma de bambace filata deve pagare	gr. XV
et se la porta lo semiere lo terczo manco	

<sup>51</sup> F. 201: die V augusti, XV ind. presentata pro parte universitatis Caynelli et missa per dominum Nicolaum Antonium de Montibus etc.; f. 201t. bianco.

Item per salma de bambace non filata deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo manco	gr. XII
Item per salma de bambace tenta deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo manco	tr. I, gr. V
Item per salma de lino o de cannavo spatulato paga et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de panno de lino cannavaczo deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de fune deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de funicelle deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XV
Item per salma de spago deve pagare et se la porta lo semiere	tr. I, gr. V
Item per salma de fanule da legare chence sia auro et seta deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo manco et per collato de questi panni	tr. I½ gr. V
Item per salma de seta torta et de laczi de burcze et de omne altra seta et de burcze	tr. II
et per collato	gr. X
Item chy passa paternostri de coralli et burze et perne et altra merczaria deve pagare	gr. XII
et se la porta lo semere lo terczo mancho et per collato	
Item per salma de zaffarano deve pagare et se la porta lo semieri lo terczo manco	tr. XX
Item per collato de ciaschuna libra de zaffarana	gr. I½
Item per salma de pepe	tr. III
et se la porta lo semiere lo terczo mancho	
Item per salma de ferro deve pagare	gr. XII
Item per salma de ferro laborato et per collato delo dicto ferro et se lo porta lo semeri lo terczo mancho	tr. I, gr. X
et per omne miglyaro de acora	gr. I
et per salma de caso deve pagare	gr. XII
Item per salma de coyra pilose deve pagare	gr. X
Item per salma de coyra de sole deve pagare et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de pelli scamossate	tr. I
Item per salma de pelli conce et se la porta lo semieri lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de pelli nostrate deve pagare	tr. I, gr. V
Item per salma de tonnina	gr. XV

Item per salma de sarde salate	gr. XII
Item per salma de pesce	gr. XII
Item per sarde fresche paga per salma et sarde cinquanta	gr. XII
Item se le porta lo semiere le dicte cose lo terczo mancho	
Item per omne scala	gr. V
Item per salma de legname se paga	gr. III
Item per salma de pectini de conczar lino	gr. XIII½
Item per salma de vanula	gr. XII
et se la porta lo semieri lo terczo manco	
Item per centenaro uno de porci	tr. V
Item per ciascuno clavetteri	gr. II
Item per centenaro uno de castrati pecorini et caprini	tr. V
Item per salma de cera paga	gr. XII
Item per pollitro cavallino che non fosse ferrato de quattro pedi paga	
Item per salma de sale nitro paga	gr. XII
Item per iomenta che fosse armenticza paga per centenaro	duc. X
Item per mulo che se volesse vendere	gr. X
Item per someri che se volesse vendere	gr. V
Item per salma de sporte	gr. V
Item per scope de dactuli	gr. VI
Item per collato	gr. II
Item per carte de bambace se paga per salma	gr. XII
Item per salma de nocelle coccolute se paga per salma	gr. XII
Item per salma de antrite se paga	gr. XII
Item per salma de anguille salate	gr. XII
Item chy per accaptasse o vendesse mercancia in lo terreno	gr. XV
Item chy fraudasse la dicta cabella paga de once una nove	
Item per carro che se vendesse inde lo terreno	gr. V
Item per salma de mele	gr. V
Item per paro de mole de macenare	gr. XII
Item per salma de rogagni de creta	gr. III
Item per meretrice che passasse	gr. X
Item per salma de lemoncelle et de cedrangola se paga	gr. II
Item per omne animale porcino, crapino et pecurino che se occedesse ala piancha de carne	tr. I
Item per omne bestia baccina et bufalina de uno anno che se occedesse ala piancha	gr. VI
Item per omne bestia baccina domata che se occedesse ala piancha	gr. XII
Item per salma de piltro	gr. XII
Item per salma de oglyo	gr. XII
et se la porta lo semiere lo terczo mancho	gr. XII
Item per salma de aqua rosata	gr. XII

Item per salma de zuccaro	tr. II, gr. V
Item per salma de termentina	tr. II
Item per salma de vino	gr. III
Item per salma de greco de barrile quattro	gr. VI
Item per carro de greco	tr. I
Item per carro de vino	gr. XII
Item per ciascuna salma de greco et vino et portassela lo semeri lo terczo mancho	
Item per omne salma de farina	gr. III
Item per omne salma de victugalia	gr. III
Item per salma de fico secche	gr. XII
Item per salma de lupini	gr. III
Item per salma de foglya et se la porta lo semeri omne una de questa cose paga lo terczo mancho	gr. III
Item per salma de semente de prato se paga	gr. III
Item per salma de fructi se paga et se la porta lo semieri lo terczo mancho	gr. III
Item per salma de rame	gr. XII
Item per salma de carne salata	gr. XII
Item per scafatura	gr. XII
Item per salma de lecti et mataraczi	gr. XII
Item per salma de strignya	gr. X
Item per salma de vitro	gr. XII
Item per salma de panni cositi che se volessero vendere extimandose lo valore delli panni	tr. I, gr. V
Item per salma de suio et insognya	gr. XII
Item chy passasse lo stiglyo suo	gr. XII
Item per bove domato	gr. X
Item per bestia baccina et bofalina camenticza paga de tre bestie. (ff. 202 - 205)	tr. I

61 - Ferdinandus, rex Aragonum et Sicilie confirmat et approbat instrumentum venditionis terre Angrie dom. Iohanni de Miraballis cum platea dohana et aliis gabellis antiquis et consuetis, cum iure portulanie mercatura, ponderum et mensura etc. cum tabula de recollectione passagii. (ff. 205-211)<sup>52</sup>

62 - Informatione quale se da ala regia Camera dela Summaria per lo illustre duca de Melfe de tucte passi, cabelle et diricti quali se exigeno in le citate terre, castelle et lochi de dicto duca, quale se re-

<sup>52</sup> Copia informe e mutila della I parte, ci sono i testimoni e la registrazione in cancelleria; ff. 211t. - 212 bianchi.

scoteno per antiqua consuetudine et non per privilegii quale so queste videlicet:

### In Sancto Fele

La baglia dela dicta terra have per consuetudine lo passo che se sole exigere tari diece, per ciaschuno centenaro de porci tari sey, per centenaro de castrati tari V, et quando ce passasse masseria de pecore pagha sei ho vero octo tari secondo e la masseria de una pesa de caso co uno ayno Item chi conduce cavalli ho iumente et mulle per lo dicto terreno che se portanno ad vendere se pagha grana X per uno et per ciaschuno bove domato

gr. V

Item dentro la terra se pagha grana IIII per salma cioe de quelle robbe se accatano et vendano ad mesura ho ad thumulo et chi vendesse panni, ferro, aczaro, oglie, carne salata et altre robbe pagha grana XVIII per unza

### In Ripa Candida

Have la dicta terra simile pagamento reservato de li bove domati, iumente, muli et cavalli chi passassero per lo terreno dela dicta terra che non paghano niente quando se andassero ad vendere ho altramente. Et le massarie et omne altro bestiame che passasse per lo suo terreno pagano ad discretione del baglivo quattro cinque carlini et da sei tari in giuso et per omne masseria de pecore uno ayno

### In Lacupensule

Si volesse paghare per ciaschuno centenaro de vacche tari X et per centenaro de porci tari VI et per omne centenaro de castrati tari IIII colo carnale quando so mercancie.

Item quando ce passasse masseria de pecore ho altra masseria che andassero suso ho giuso sole paghare per quanto se po convenire colo castellano cioe da octo fino in diece per una

### In Atella

Nonce passo alchuno al terreno de essa, ne ce passe bestiame nullo che ce passasse dentro la terra, che ce portasse robba ad vendere et vende como e oglie, ligniame, panni, vacche porci et bovi et altro bestiame se pagha grana XVIII per unza, chi vendesse mule, cavalli ho asini, paga grana X et chi portasse ad vendere una ficho et meloni pagha grana IIII et che ce vendesse grano et orgio, pagha uno ala baglia et uno tornese al dacio.

### Rapolla

Have lo passo al suo terreno che chince passassero mercancie pagha

tari X per centenaro de vacche; per centenaro de porci tari V con lo carnare et per centenaro de castrati tari VI.

Item chi ce passasse con masseria de pecore pagha tari VI per miglio et lo fructo de uno di et lo carnale et cussi altre masserie chi ce passassero paghano ala ragione sopradicta.

Item chi ce passasse co bovi domati chi non andassero accannati pagha grana V per bove.

Dentro la terra chi ce comparasse fructi, pagha per ciaschuna bestia grana V et un tornese meservatura al baglivo et paghase chi ce compara oglio grana IIII per staro.

Item chice comparasse legname pagha grana IIII per carrico et de le botte admirate tari uno per botte.

Item chi ce compara grano paga tari I per carico et chi cende vendesse non pagha niente.

Item chi ce vendesse panni, ferro, aczaro, pescame ho altre robbe se pagha grana XVIII per unza.

### Cisterna

Have lo passo che chice passasse co mercancie pagha ducati quattro per centenaro de vacche et de altro bestiame grosso et grana X per bove domato ma se sole condescendere per li cabelloti ad tari V ho VI per centenaro et ad grana III ho IIII per bove et paghasse tari V per miglio de pecore una pesa de caso et lo carnale.

Have ancora la piacza che chi ce vendesse ho comparasse nel terreno deve paghare ad grana XVIII per unza ma per li cabelloti se condescende ad grana XVII ho XV per unza. Et ce ancora lo piso che chi vendesse ad piso pagha grana  $\frac{1}{2}$  per pesa.

### Melfi seu Cisterne

Have li simili passi et cabelloti che have Cisterna.

### Forenza

Non have passo nullo al terreno excepto la terra che si pagha grana XVIII per unza chi ce vendesse et comparasse.

### Candela

Have lo passo che chi conducesse per lo suo terreno mercancie pagha tari X per centenaro de bestiame grosso; tari V, per centenaro de castrati et lo carnale dentro la terra se pagha per chi ce vendesse et comparasse grana XVIII per unza.

### Aniglano

Non have passo nullo alo terreno, dentro la terra se pagha per chi ce andasse co bestie ad comparare et ad vendere grana IIII per bestia somerina, grana V per bestia cavallina.

### Labriola

Non have passo nullo al terreno, dentro la terra se pagha per chi ce comparasse et vendesse grana XVIII per unza (ff. 213-215).

63 - Alfonsus, rex Aragonum et Sicilie, assignat in perpetuum, causa venditionis, Iohanni de Miroballis mercatori neapolitano terras Graniani, Pedimontis et Francharrum et Turris Galli in provincia Principatus Citra cum pertinentiis, casalibus, iuribus et omnibus annexis. (ff. 217 - 221)<sup>53</sup>

64 - Memorale sive riti et consuetudine de li pagamenti che ey solito pagarenose et rescoterenose in la piacza de Lectere per lo tempo preterito et presente sono quiste infrascripte videlicet:

In primis ey solito rescoterese in lla dicta piacza tari cinque per omne carro de panni.

Item ey solito rescoterese tari et grana XV per omne carro de coirame pelosa.

Item per omne carro de caso o de altre roba salata tari tre et grana quindice.

Item per omne carro de ligname acto ad fare bucte ey solito pagarese grana dece.

Item ey solito pagarese per omne carro con bucte dui de vino grana X.

Item lo carro che portasse una bochte tanto paga grana cinque.

Item per omne carro de nucelle o nuce o castagne seccate grana dece.

Item per omne carro de cauli o de altre generatione de erbe grana cinque.

Item per omne carro de lino morelluto paga grana dece.

Item per omne carro de castagne verdi o mese paga grana cinque (f. 222).

Item per omne salma de seta paga tari septe et mezzo et chinde portasse alcuno faldello paga uno grano per libra.

Item per omne salma de saffarana pagà tari septe et mezzo.

<sup>53</sup> Presens copia presentata fuit in Camera Summarie per Carbonem de Miraballis pro parte Rev. Archiepiscopi amalfitanii gubernatoris intrascriptarum terrarum et facta collatione cum originali privilagio de verbo ad verbum concordat die XVIII martii.

Item per omne salma de pepe paga grana dudici et dinari quarto.

Item per omne salma de panni de colore paga grani dudici et dinari quattro.

Item per omne salma de fustanio dubrecto o altra roba biancha paga grana dudici et dinari quacto.

Item per omne salma de lino spatulato paga grana sey et dinari quattro.

Item per omne salma de olio se paga grana sey et dinari quattro.

Item per omne salma de coirame tanto pilosa quanto conczata se paga grana sey et quattro dinari.

Item per omne salma de caso se paga grana sey et dinari quattro.

Item per salma de tonnina o sarcho omne altra salsume se paga grana seye et dinaro quacto.

Item per salma de grano, farina et de omne altro victualio se paga grana doa.

Item per omne salma de vino se paga grana uno.

Item per omne salma de cauli o de altra follame et virdume grana uno.

Item per omne paro de boy domati comparati o che se portassero ad vendere grana dece.

Item per omne boy et bacche de carne paga grana doa.

Item per omne altra bestia videlicet bufera de carne paga grana doa.

Item per omne somere se paga grana cinque et che fosse comparato overo se portasse ad vendere.

Item per omne porco che fosse comparato o che se portasse ad vendere paga grana uno.

Item de omne testa de crostato o de crapa o pecora per dinari quattro per una.

Item per omna salma de pesse frisco salato paga grana seye et dinari quacto.

Item actenta alcuna volte la poverta de chi passe per dicta piacza ipse passagere overo gabellato et fanno como meglio ponno dale supradicte some. (f. 222 t.)<sup>54</sup>

65 - Raimundus de Ursinis, Nolanus et in Tuscia palatinus comes, vendit Nicolao de Alanio de Neapoli militi et suis heredibis et successoribus turrim seu fortellicium Annunciate in Terra Laboris « iusta litus maris » cum iuribus platearum, passagiis et omnibus annexis pro precio ducatorum DC venetorum<sup>55</sup> (ff. 225-228)<sup>56</sup>.

<sup>54</sup> I ff. 223-224t. sono bianchi.

<sup>55</sup> Citatur infra instrumentum transactionis per not. Angelum Munzulam de civitate sub data XI februarii 1417.

<sup>56</sup> I ff. 229-230 sono bianchi; al f. 230t. legitur: regestum venditionis.

66 - Ferdinandus, rex Aragonum et Sicilie, confirmat Antonio de Aragonia de Piccolominibus duci Amalfie comiti Celani ac Regni Sicilie Magistro Iustitiaro, possessionem castri Scafati, cum annexis omnibus, iure piscandi et gabella seu passagio ibidem exigendis sibi factam a Pio secundo papa sub datum XXVII mai 1464<sup>57</sup>. (ff. 231 - 232)<sup>58</sup>

67 - L'ordine et consuetudine antiquata che e stata ete ali gabellotti deli dicte piaze ala percepcione et recollectione de ipsi gabelle da quilli chenze paxano modo subdicto videlicet:

In primis so solite percipere da ciascheduna salma de panno

gr. XII, d. IIII

Item per salma de zaffarena tr. VII½

nec non quando inde passasse alcuno torzello piglyano uno grano per libre

Item per salma de seta tr. VII½

Item per salma de libri intabulate paga tari uno per libro

gr. XII, d. IIII

Item per salma de dubrecte tela o vero fustance gr. VI, d. IIII

Item per salma de coirame ozato o novo gr. VI, d. IIII

Item per salma de olio gr. VI, d. IIII

Item per salma de caso, sarde o altre salzune gr. VI, d. IIII

Item per salma de zuccaro gr. XII, d. IIII

Item per salma de grano o altre victuaglie gr. IIII

Item per salma de fune gr. VI, d. IIII

Item per salma de carne salata gr. VI, d. IIII

Item per salma de ferro o de aczaro gr. XII, d. IIII

Item per salma de intrite gr. VI, d. IIII

Et de nocelli sane gr. II

Item per salma de pisce gr. VI, d. IIII

Item per salma de pepe gr. XII, d. IIII

Item per salma de ligname gr. II

Item per salma de lino spatulato pro curribus gr. XII, d. IIII

Item per carro de panno tr. V

Item per carro de coyra tr. V

Item per carro de vino gr. V

Item per carro de ligname de bucto gr. X

Item per pollitri non domati ne cavalcati pro quolibet tr. I

Item per paro de bove domati gr. X

<sup>57</sup> Die XIII mensis februarii XV ind. presentata in R. Camera Summarie per not. Petrum Paulum de Amalfie perc. nomine et pro parte ducis Amalfie et facta est collatio cum originali.

<sup>58</sup> F. 232t.: copia privilegi et tabule cabellarum et passus terrarum Scifati pro illustri duce Amalfie.

Item per bucte et iencze indomate et annichie pro quolibet	gr. II
Item per porci pro quolibet	gr. I
Item per castrati de IIII per uno	d. IIII
Item per voy da carne	gr. II
Item per pecora o capra pro quolibet	d. IIII
Item per ciaschuno somero o sumeri che andasse ad vendere o fosse achactato	gr. X
Item per salma de someri de vino	gr. II
Item per bufalo pro quolibet	gr. II
Item per sarma de stasamento (ff. 233 e t.) <sup>59</sup>	tr. I, gr. V, d. II

68 - Transumptum privilegii Alfonsi primi, regis Aragonum et Sicilie, rogatum per not. Bartholomeum Carbonum de terra Argencii et per iud. Iohannem Sassonum de predicta terra, videlicet: 1439 X martii, II indict. in castro Lapidum civitatis Capue.

Alfonsus, rex Aragonum et Sicilie confirmat Marino Boffe de Neapoli militi et Mattheo Standardo, eius primogenito proditores et adherentes Renato, Andegavie Duci, tempore invasionis Regni, subscriptas terras et loca: « civitatem Bovini de provincia Capitanate, turrim casalis Novi, Turrim Orte, terram Argencii, feudis que tenebant ante eius captionem, silicet casale Sancti Antimi, casale Piponi, casale Arbusculi, casale quod dicitur Locupuli et casalibus de quibus in possessionem non erat, sed ad dictum Matheum de iure spectabant, videlicet: Casale dicti Orta, casale Vocceto Pumillyano, casale quod dicitur Savigino de pertinetia Averse. Item nonnullis bonis stabilibus burgensaticis que tenebat ante dictam eius captionem videlicet: ospicio uno magno nominato « losteri deli Standardi » duabus aliis domibus sitis et positis in civitate Neapolis, in districtu sedilis Montanee ... terra una fructata vitibus prope ecclesiam Trinitatis locata, et possessione una alia super ecclesiam Sancti Antonii de Neapoli et hospicium unum intus civitatem Averse cum certis apothecis sitis ... in dicta provincia Terre Laboris et cum omnibus iuribus et pertinentiis annexis. (ff. 235 - 236)<sup>60</sup>

69 - Notarius Mattheus de Silvestro de Neapoli, procurator Mathei Standardi de Neapoli utiliter domini terre Argencii petiit a Presidentibus R. Camere de confirmatione exactionis iurum gabelle passus Argencii, in hoc modo:

Per salma grossa	gr. XII
Item per salma de farina	gr. II

<sup>59</sup> F. 234 r. e t. bianco; f. 234 t. notatur: Tabula passus Scafati.

<sup>60</sup> F. 236t.: regestum instrumenti.

Item pro quolibet bove domito	gr. X
Item pro quilibet vetrecone	gr. V
Item pro qualibet vaccha, ieuncho sarmentuczo	gr. II
Item pro quilibet iumento	gr. VI
Item pro quilibet porco	gr. I
Item pro quilibet castrato	gr. I
Item pro qualibet vegete vini (f. 237)	gr. XIII

70 - Baldasaris Branchaleone de Neapoli, factor domini comitis Sarni presentavit in R. Camera Summarie certa capitula et gratie concesse predicto comiti per Regiam Maiestatem, interque capitula fuit capitulum subscripti tenoris: « Capituli et gratie petite per lo S. Conte de Sarno ala Sacra Regia Maiesta delo illustrissimo segnore re Ferrando, re delo reame de Sicilia etc. ». Inter que capitula est istud tenoris subsequentis:

« Item che la prefata Maiesta delo segnore Re li conferma et de novo conceda allo prefato conte et soy heredi et successuri in perpetuum la cita de Sarno suo castello, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, vaxalli, mero mixtoque imperio et gladii potestate, nec non cum feodariis et feudis dicte civitatis solitis et consuetis, nec non Valentino et Casatori cum omnibus iuribus et pertinentiis eorum vaxallis et aliis iuribus et iurisdictionibus et pertinentibus ad eos, cum dicto mero mixtoque imperio et etiam lo bosco reale sito et posto intre li territorii de Scaphati Strigano et Octayano et la casa de Neapoli.

Placet Regie Maiestati quo ad civitatem Sarni ut petitur et domum predictam ». (f. 239) <sup>61</sup>

71 - La piacza o viro passo de Sarno se sole recognolire et al presente se recognolie secundo ey solito et consueto antiquamente per li altri piaczari che hayno comparato da li altri signuri passare et antiquamente hanno recolto: de che no se trova in contrario in memoria de homo in questo subscripto modo videlicet:

In primis per salma de panno se deve pagare	gr. XIII, din. II
Item per salma de coyrame czuccharo et pepe et cera	gr. XIII, din. II
Item per salma de sanczume et ferro et intrite	gr. VI, din. III
Item per salma de pesse frisco	gr. VI, din. III
Item per salma sucti le czoe de victuaglie	gr. II
Item per salma de fructi et de pinginate	gr. II
Item per salma de ferro	din. III
Item per bestie boyne per centenaro czoe salvagie	tr. X
Item per paro de boy domati	gr. X

<sup>61</sup> F. 239t. bianco.

Item per porci per centenaro	tr. V
Item per pullitro salvagio	tr. I
Item per centenaro de castrato et pecore	tr. III, gr. VI, din. IIII
Item per carro de panno	tr. V
Item per carro de coyrame pilosa et conczate	tr. V
Item per carro de ligname o de vino	gr. X
Item per bagasse	tr. I
Item per salma de seta o viro de zafarana	tr. VII
Item per bestie sommarine	gr. X
Item per la doana per uncza tanto chi accacta quanto chi vende paga per uncza	gr. XVIII

Et de tucti quisti predicti preczi li piaczari sempre nde mancano et nonde recoglino tanto per accorczari la piacza et li passanti passano per la dicta piacza a chy demanda lo tiercio a chy la mita et a chy manco della mitate. (f. 240 e t.)<sup>62</sup>

72 - Guillelmus de Lisa de Diano, iudex et iurisperitus, vicecomes et vicarius in terris Sancti Severini et Sancti Georgi, pro parte Antonii de Sancto Severino, comitis Marsici, baroniarum Sancti Severini, Cilenti et castri Sancti Georgii fecit quoddam inventarium bonorum, feudalium in terris predictis et quorundam iurum baiulacionis, banci, cabellarum etc. (f. 234 e t.).

73 - Iohannes Franciscus Puldericus de Neapoli ad contractus iudex, et Bartholomeus de Angelo de pred. civitate per totum regnum Sicilie Notarius, in publica forma redigunt infrascriptum privilegium:  
1450, ultimo decembris indict. XIII, in castello Turris Octave.

Alfonsus, rex Aragonum et Sicilie confirmat Roberto de Sancto Severino, comiti Marsici, Barnabe et Galeaccio fratribus filiis qu. Iohannis de Sancto Severino, totum statum eorum predecessoribus concessum cum iuriis et pertinentiis annexis et cum iure recolligendi passagii in baronia Sancti Georgii et Cilenti, in terris Diani Sale et Polle, Campi de Venera et in aliis locis, ut in capitula infrascripta pro principatu Salerni. (ff. 245 - 249).

74 - Princeps Salerni presentat pro ratificatione in R. Camera quedam capitula sibi concesse a Ferdinando, rege Aragonum et Sicilie, interque notatur passagium terre Polle « in loco ubi dicitur Campo de Veneri et

<sup>62</sup> I ff. 241-242t. bianchi, notatur: pro domino comite Sarni super facto iurum passuum.

in la gritta de la tallyata » et « la gabella de la seta utriusque Principatus, Basilicate et alle quactre terre de Bernabo de Calabria ». (ff. 250 - 252)<sup>63</sup>

75 - « Informacioni de alcuni membri de baglia et passagi et gabelle, fundichi, dohane, terczarie et altre cose se recoglano per lo serenissimo senor prencepe de Salerno de questo reame miragla de la matre et soi fratelli, in mele infrascripte terre et territori protestandosi che si de altre cose o piu particolarmente besognasse producerenos, actiso lo mandato dice solamente de passagi che lle possa producere et allegare infra lo tempo convenebele et cum protestacione che possa corregere et emendare et sunt hec videlicet:

In baronia Sancti Severini et in baronia Sancti Georgii una quaue ipsarum ab antiquo cuius initium memoria hominum non existit gi ey stata exacta et recolta la piazza et passagio et al presente se gi recoglie ad tucto lo terreno de la dicta baronia de tucte cose che passassero. Et ancora de cose che venessero alo mercato de Sancto Severino et ad tucto lo terreno seu secundo infra piu particularmente si pone et recoglesi ancora la raione de lo piso et delle mesurature et lle rayuni de li stabili et iure fori et raysone de lle stiglolle et multe altre intrate, secundo porra vedere per lo quaterno de lo erario che, si besogna, lo mandara. Et piu si recoglie grani sey per libra de seta che alias non fosse stata exacta gabella lle quale sey grana per libra de seta ab antiquo, in nela baronia de Cilento fo exacta che non si recorda memoria de homo in contrario. Et depo la Maiesta del segnor de Ferdinando la have concessa alo prefato segnor prencepe per privilegio speciale in tucta la provincia de Principato, de Basilicata ipso prencepe la possa conseguire, exigere et habere secondo per lo teno (re) de lo dicto privilegio se pora vedere videlicet: (f. 253)

Pro quolibet equo, iumento et mulo venalibus debent solvi pro passagio tr. uno, pro summerio venali gr. decem, pro quolibet bove domito venali gr. quinque.

Item pro quilibet bacca grieca et botrecone venalibus gr. duo.

Item pro quilibet centenario porcorum seu scrofarum ad rationem de grana uno pro quolibet, videlicet tar. quinque pro quilibet centenario; et arietum pecudum, ircorum et caprarum pro quilibet centenario tr. tres et gr. quindecim.

Item pro quilibet bufala seu bubulo gr. duo.

Item pro quilibet salma panorum, speciarie, peculocatre, funium, spaczorum, intritarum, mellis, cere; scarfoglorum de cera, cassey, recensem, equi caseorum banbicis, ferri, azari, plumbi, stagni, metallorum, carnium salatarum, auricelle, lane, oley, vitrorum, pissium, salatorum vel reconcium, tunnlice coirorum actatorum vel non, ac pellium et lini gr. quatuor pro qua-

<sup>63</sup> F. 252t.: adest regestum predicti instrumenti; copia informe.

libet platea, tam si feruntur per mulos iumenta quam per sumerios. Et si aliquis portaverit de dictis mercanciis in collo granum unum.

Item pro qualibet salma muli iumenti vel summeri frumenti, ordey et aliorum leguminum, lupinorum, nucum, nucellarum, vini, ollarum veceolum, quartatarum, tabularum, barrilium parvorum et magnorum, lignaminum laboratorum arcularum, castanearum, glandium, palee vel feni, olivarum solvatur pro qualibet salma granum unum per plateam et si feruntur in collo gr. unum.

Item pro qualibet asturi tar. unum. Et si precesserit Nisus nichil solvere teneatur.

Item pro qualibet persona iudeo solvatur tar. unum.

Item pro qualibet salma lapidum gr. quatuor; et si feruntur in collo gr. unum.

Item pro qualibet mola molendini transeunte cum bobus gr. decem.

Item pro qualibet curro vini riniorum, vene, nucellarum, nucum, castanearum, malorum, arborum apetium, tabularum gr. decem.

Item pro qualibet curro coirorum pilosorum, actatorum, tonnicium, casey carnium salitarum solvatur pro qualibet curro tar. tres.

Item si contingerit transire aliquem cum salma (f. 252 t.) palva et vendiderit et postmodum revertetur cum salma de qua tenetur solvere gr. quatuor excomputata prima solucione salme parve teneatur solvere usque ad summam dictarum gr. quatuor.

Item pro qualibet salma ubarum, ficum, melonum et fructuum quorumcumque, solvatur gr. unum. Et si feruntur in collo nihil solvatur.

Item pro qualibet salma pullorum, zabrellorum, purcellarum, ovarum solvatur gr. quatuor.

Item si aliquis contingerit venire cum animalibus venalibus a parte civitatis Salerni vel Gifoni et non transiret ultra Sanctum Severinum nichil solvere teneatur, set si transiret territorium dicte baronie ultra teneatur solvere pro passagio, prout supradictum est.

Item pro argento laborato vel non nichil solvere teneatur.

Item de quacumque venacione nichil teneatur solvere possibus dum tassat exceptis.

Item pro qualibet salma pectinum gr. quatuor et si feruntur in collo gr. unum. Et simili modo de sitis cribarum.

Item pro qualibet salma mortelle macinate vel non gr. unum pro qualibet salma cartarum, coyrorum vel baginarum gr. quatuor. Et si feruntur in collo gr. unum.

Item pro qualibet meretrice transeunte gr. decem.

Item pro qualibet salma noci seu zafarane et serici tr. septem cum dimidio.

## 76 - In terra Polle.

Lo dicto segnor prencepe tene lo passaio, lo quale se extende per fi ala grocta de la taglata, in lo terreno de Campo de Venneri, secundo apparet in una sententia data in lo consiglio de condam re Alfonso et in lo privilegio seu capitulo presentato de la Maiesta de re Ferdinando. Per lo quale passagio si exigono et so soliti de exigere li infrascripti pagamenti, vid.:

Pro quolibet equo, iumento, mulo venalibus exigitur pro passagio tr. unum; pro summerio venali gr. decem; pro quolibet bove venali gr. quinque; pro qualibet bacca grossa (f. 254) et genco indomito venalibus gr. quatuor.

Item si infra centum baccas plus vel minus contingit transire aliquos boves scatafonos solvatur pro quolibet ipsorum sicut solvitur pro qualibet bacca.

Et si infra centenarium baccarum transirent ultra centum scatafoni pro qualibet scatafono solvatur gr. quinque.

Item pro quolibet centenario porcorum seu scrofarum solvatur tr. quinque, silicet gr. unum pro quolibet.

Item pro quolibet centenario arietum, pecudum et ircorum grossorum tr. tres et gr. quindecim, pro qualibet bubala seu bubolo gr. quatuor; pro qualibet salma muli vel iumenti pannorum speciarie recollecta funium, spagorum, intritarum, mellis, cere, scarfoglorum de cera, casey, recucey equi caseorum, lini, bombicio, ferri, azari, plumbi, scanni vel metallorum carnium salitarum, auricelle, lane, oley, scoparum, bitrorum, pissium salitorum vel recencium, tunnine, coirorum, actatorum vel non, ac pellium tr. unum. Et si feruntur per animalia summerina pro qualibet salma solvatur gr. decem. Et si aliis portaverit de dictis mercimoniiis in collo venabili gr. quinque.

Item pro qualibet salma muli, iumenti vel summeri, frumenti vel ordey et aliorum liguminum seminis, lini, lupinorum, herbe, luze, rugie, nucum, nucellarum, bini ollarum, saccorum veterum, tabularum, barrilium, pannorum magnorum lignaminum laboratorium, budarum, oclearum, castanearum solvantur gr. quatuor. Et si in collo portabuntur gr. unum pro qualibet asturi tr. unum. Et si precesserit nichil solvere tenetur.

Item pro qualibet persona indey solvatur tr. unum.

Item pro qualibet salma mole lapidum gr. quatuor.

Item si feratur in collo gr. unum.

Item pro qualibet salma tarenorum quatuor. Et si feriatur in collo gr. unum.

Item si contingit transire aliquem cum salma parva et vendiderit et post modum revertetur cum salma, de qua tenetur solvere tr. unum et si excomputata prima solucione saline parve solvat usque ad summam

dicti tari unus et tr. unum qui semel solverit de (f. 254 t.) uno mercimonio non teneatur solvere amplius pro illo anno.

Item pro qualibet salma ubarum, ficum, melonum, fructum quorūcumque solvantur gr. quatuor. Et si portabuntur in collo gr. unum.

Item qui vendere voluerit in loco passagii seu in eius territorio solvere teneatur gr. decem et octo per unciam et non teneatur ad aliam solutionem pro argento laborato vel non laborato, nichil solvere teneatur.

Item de quacumque venacione non teneatur solvere passibus dum tassat exceptis.

Item pro qualibet salma olerum gr. quatuor. Et si in collo gr. unum.

Item pro qualibet salma tobalearum cuiuscumque generis tarenum unum. Et si in collo gr. quinque. Et in simili modo solvatur de setis.

Item pro qualibet salma tuborum gr. quatuor et si in collo gr. unum, pro qualibet salma mortelle macinate et non gr. quatuor, et si in collo gr. quinque. Et si contingent aliquando transire cum animalibus vel aliis mercimoniis et vendiderit in tenimento passagii solverit pro uncia et deinde emerit alia mercimonia pro quibus debuisse solvere pro passagio quam pro uncia quod gabellotus passagii eligere possit utilitatem Curie ut si plus assendit solvere pro uncia illud eligat et si plus assendit solvere pro passagio solvat passagium.

Item pro qualibet meretrice transeunte solvatur gr. decem.

Item pro qualibet matina molendini gr. decem et pro zafarana tr. Et pro qualibet salma sete tr. septem et dimidium pro salma.

Et quod gabella serici noviter imposta per R. Maiestatem gr. sex pro qualibet libra ut supra. Et qui fugerit vel fraudaverit dictum passagium perdit merces et bona fraudata et applicantur Curie (f. 255).

Item dicti domini habent ius in omnibus terris eorum et territoriis et una quaque ipsarum infra iura ex antiqua consuetudine in cuius contrarium memoria hominum non existit, videlicet. Ius baiulacionis quod recolligitur in dicta terra et eius territorio ab ementibus et vendentibus, hoc est gr. decem et octo pro uncia et est ius affidature in pecunia et caseo et bestiuli et ius fide que est melior fida que in quaterno baiulacionis reperitur. Et recolligitur eciam qui pernoctaverit ultra diem in dicto territorio cum animalibus ius fide et habet potestatem baiulus auctoritate propria animalia capiendi et ipsa retinendi, donec erit ey satisfactum de dicto iure.

Continet etiam in dicta baiulacione ius dohane, hoc est gr. decem et octo pro qualibet uncia de quibuscumque rebus emptis per exteris est eciam ius iornalium quod exteri dictam unam Curie. Et est ius animalium et ius stallagiorum et ius lingnaminum et ius fide exterorum et qui solvat certum quid, prout melius possunt se concordari cum baiulis. Exteri eciam tenentur solvere certum quid pro extractione panis, prout melius poterunt se concordare cum baiulis et ius barrate et ius exiture ab exeuntibus a

terra et ius quarterii silvestrorum et domesticorum que domestica interficiuntur in possexxionibus per patronos possessionum. Et si intraverit in defensis cum animalibus externis solvit penam secundum tenorem statutorum et dapnorum fuerit omni anno defense cum pena in dicto territorio. Et si exterius intraverit in dicta defensis cum animalibus indicit in penam et illam solvit. Et exigitur etiam per dictos baiulos gr. uno pro quolibet thumolo frumenti ad exteris tenentibus et extrahentibus granum unum pro quolibet thumulo leguminum ab exteris. Et est ius appactuatorum cum exinde qui seminant in territorio ipso pro arato et pro securi debent se appactuare cum baiulis, solvitur etiam dictis baiulis pro qualibet salma vini et aliorum rerum gr. quatuor per exteris. Et est ius in dicta terra scagnagi et ius macelli quod exigitur (f. 255 t.) per dictos baiulos ex antiquata consuetudine in dicta terra et ius territorio que esset longum hic narrari, set videri poterit per quaternos ipsorum baiulorum et sunt dapna illata in possexxionibus omnium de quibus exigitur pena, secundum statuta et dampna et similiter habent congnitione causarum civilium, stratarum, fontium, pontium et cursuum aquarum, et in dictis terris et una quaque ipsarum est ius catapanorum, qui habent cognicionem de ponderibus et mesuris et aliis spectantibus de ius catapanie.

Item dicti domini habent congnicionem viarum, pontium, stratarum, iuriuum, ponderum et mensurarum, molendina, nemora, bactinderia serre, ius piscature et multa alia que omnia pred. ex antiquata consuetudine, in cuius contrarium memoria hominum non existit, est consuetum exigi, percipi et haberi per dictos dominos in terris et territoriis ipsis.

Item dicti domini et unus quisque ipsorum in terris et territoriis eorum habent ius terciarie, ferri azari, picis, stuppe et auripelle, iura fundici, dohane et iura portulanie cum potestate creandi portulanos in terris ipsis et multa alia iura in terris ipsis habent que omnia continentur in regia concessione et ex ipsa videri poterunt. Et que in dicto regio privilegio continentur concessione habeantur hic pro expressis et specificatis quod privilegium producant pro eorum cautela etc.

Item in aliquibus castris ex antiquata consuetudine castellanus poterit capere carnagium ex animalibus minutis, silicet porcinis et ovinis et crapinis transeuntibus per territorium dicti castri. (f. 256)

Item ex regia consuetudine dominus princeps ipse habet ius tractarum, hoc est quartam partem ipsarum tractarum a terra Rocce Imperialis usque ad terram Turris Maris et dom. Bernabes habet inde certam gratiam extrahendi thuminos trimille frumenti.

Item in dictis eorum maritimis et terris et una quaque ipsarum ex regia concessione habent et unusquisque eorum habet et regia concessione ius terciarie, ius fundici hoc est gr. XV per unciam, iura dohane hoc est gr. XVIII per unciam; ius gabelle nove est gr. VI per unciam et iura gabelle nove et veteris et ius mensurature, ius custodie portus, iura tracta-

rum lingnaminum et iura decime lingnaminum et sardarum et certarum aliarum rerum, ius piscarie et iura tugnarie, iura portus et iura dirictus maris, falangagii, ancoragii, barca, solvit gr. quinque et pro naulo pro navi...

Et ex antiquata consuetudine exiguntur gr. duo pro quolibet thumulo frumenti extrahendi et gr. unum pro quolibet thum. frumenti extrahendi et gr. unum pro quolibet thum. ordey et leguminum et iura biscocti et omnia alia que R. Maiestas exigi faciebat in terris et maritimis pred. ipsi domini et unus quisque ipsorum ex r. concessione exigunt ad presens.

Item in territorio Agropoli, Castri Abbatis et maritimis Cilenti exigitur ius mensurature salis ex r. concessione per dom. Severanum Damianum de Diano, ut consuetum est exigi.

Item exigitur in terra et territorio Agropoli et in terra et territorio Castri Abbatis ius fundaci, ius dohane, ius tertiarie gr. sex per unciam, iura falangagii et ancoragii, ius sete, iura portus et iura tractarum intra et extra regnum (f. 256 t.) integrè et solvitur pro quolibet pro thum. frumenti gr. duo et ordey gr. I et leguminum gr. unum, ius mensurature, ius ponderis et ius statere et multa alia que in r. privilegio continentur et si particulariter aliquis vellet invicem quaternum dohanerii ipsum transmictat per presentem, in quo quaterno particulariter continentur vero dohanerii et quæ in dictis dohanis exiguntur.

Item advertatur quod in baronia Cilenti ex antiquata consuetudine, in cuius contrarium non existit solvitur Curie gr. sex. Et pro qualibet libra sete pro venali.

Item R. Maiestas concessit civitati Salerni pred. dom. principi cum passagii, fundicis, dohanis, gabellis novis, veteris, ancoragiis et falangagiis et omnibus aliis regaliis et cum terrariis, fundicis et tractis exigendis in dicta civitate ad dictam civitatem, usque ad civitatem Policastri tam in turri delle gructi quam in territorio Pesti quam in terra Castri maris de Bruca et terre Pissocete et aliis terris prout in privilegio exinde facto continetur<sup>64</sup>. Quod privilegium est registratum in Summaria penes Iacobum Andream et que particulariter exiguntur sunt hec, videlicet: set, omnia pred. et infrascripta eciam exiguntur in omnibus maritimis ipsius principis et maxime in terra Rocce Imperialis et in maritima Sancti Basilis et in maritimis casalis novi et Amindolarie. Et multa alia exiguntur et percipiuntur per dictos dominos et unumquemque ipsorum in terris et territoriis ipsorum ex antiquata consuetudine que hic non exprimuntur tam in bagno regio non continentur. Et si per Maiestas vult ipsa scire parata sunt ista declarare. (f. 257)<sup>65</sup>

<sup>64</sup> All'inizio del foglio leggesi: « Die XXIII februarii, XV indictionis presentate in Regia Camera Summarie per notarium Franciscum de Costancio procuratorem procuratorio nomine intrascripti illustris principis Salerni ».

<sup>65</sup> Ff. 257t. - 258t. bianchi.

77 - Ferdinandus, rex Sicilie, vendit civitatem Salerni cum districtu, iuribus, proventibus et omnibus annexis, Roberto de Sancto Severino, cum titulo principatus, pro pretio ducatorum auri quinquaginta milium. Testes qui interfuerunt sunt: Robertus de Aragonia de Sancto Severino, comes Cayacie, armorum capitaneus, Antonius de Tricio, ducis Mediolani orator et Dyomedes Carrafa, scriba.

Antonellus de Petrucciis secretarius. (ff. 259 - 266)<sup>66</sup>

78 - Ferdinandus, rex Sicilie, confirmat et de novo concedit dominis de Sancto Severino statum Salernitanum cum terris, castris, iuribus et omnibus infrascriptis et descriptis<sup>67</sup>. (ff. 267 - 270)<sup>68</sup>

79 - Copia capituli privilegii<sup>69</sup>.

Item sua Magesta ese certa eius scientia et motu proprio ex causis premissis concede et dona alli dicti signuri et omnia uno de loro le tracti extra Regnum, le portolanie, le sey grana per uncia et che tucti grani che si cazaraino da terre et terreni de ipsi signuri et omne uno de loro et de Sancto Basile, Torre de Mari et da Pisti et andano extra Regnum se debia rendere de tale rayone de tracti cum ipso conte et similiter delle mensurature et ipsi singnuri abiano exigere quello che per tale cosa spectasse alla Regia Corte et abianongi cum ponere credensini nec non concede et dona allo dicto conte lo fundico dello sale che si tene ad Agropuli che ipso Conte gi abia et possa tenere et farengi fundico de sale et vendorello sy et como lo potesse bendere la Regia Corte, nec non in altre terre che sua magesta concedesse ad ipso Conte nec non tucti gabelle regali et tucti regalie in le terre et territorii et subditi de ipsi singnuri che al presente avemo o averanno in futuro et che ipso conte ce abia ad ordenari gabellotti et credencerii. Placet Regie Maiestati. (f. 273)<sup>70</sup>

80 - Ladislaus, rex Sicilie, vendit fratribus de Aurilia, videlicet: Petro comiti Caiatie, Roberto comiti Burgentie, Raymundo, Iohanni et Ber-

<sup>66</sup> All'inizio del foglio 259 leggesi: die XXIII februari XV ind. presentatum in r. Camera Summarie per not. Franciscum de Constantio procuratorem procuratorio nomine intra scripta ill. principis Salerni et facta est collacio ut infrascribitur per Iacobum Andream commissarium. Il privilegio è in copia, fu registrato in Cancelleria nel Reg. XXVII e collazionato «cum registro quaternionum».

<sup>67</sup> Al foglio 267 è annotato: «Die XXIII mensis februari XV ind. presentatum in r. Camera Summarie per Iacobum notarium Franciscum de Costantino procuratorem procuratorio nomine infrascripti illustris principis Salerni et facta est collatio cum originali». Il privilegio è in copia, risulta registrato in «Cancelleria in Reg. XXXIII».

<sup>68</sup> Ff. 271-272 bianchi.

<sup>69</sup> All'inizio del foglio leggesi: Die IIII februari, facta est collatio cum originali de verbo ad verbum.

<sup>70</sup> F. 273t. bianco.

nardo militibus de Neapoli, filiis quondam Gurelli Aurilie, logothete et prothonotarii Regni Sicilie, civitatem Sancte Agathes, Serras Montorii et feudum seu casale, quod dicitur *S. Maria de la Fossa* in pertinenciis civitatis Capue, cum omnibus annexis et connexis, vassallis, bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et iurisdictionibus secundum quod describitur in instrumento renditionis rogato per not. Angelum Maroganum de Sancta Agatha et per iud. ad contractus Lucam de Comite de Neapoli, pro finali et convento pretio duc. XIV milia auri venetorum. (ff. 274 - 281)<sup>71</sup>

81 - Bernardus de Aurilie de Neapoli, agens tam suo proprio nomine quam pro parte dominorum Roberti Aurilie de Neapoli, comitis Burgentie et Raymundi Aurilie de Neapoli, comitis Coriliani et pro aliis de Aurilia ad transactionem devenit cum domino Balthessarre de la Ractha, Caserte et Alexani comite de iuribus Sancte Agathes et feudi S. Marie de la Fossa<sup>72</sup> (ff. 282 - 283)<sup>73</sup>

## 82 - Copia capitulorum passuum comitatus Fundorum

### In primis

Che chiuncha entra o esce fore de lo Regno sia cercato per lo capitaneo de lo passo et per soi facturi o erario non portasse licti o amanse-rate contro la Maesta del Re.

Item se alcun mercante o altri del Regno iussisse fare la strata con soi mercemonie o animali causa fraudandi passuum o vero con grascia perda zo chi porta chillo e sia arrestato fin ad beneplacito de la Regia Corte.

Item se alcuno porta auro o argento e non lo vole dire alli passageri et poi li fosse trovato perde lo tucto overo selo manifesta paga grana XV per omne sei ducati, vero lo homo accavallo pote portare franchi sei ducati et lo pedone ne pote portare fino in tre ducati franchi.

Item che nullo caczare fore lo regnio sencza licentia de corte argento in peciis non laboratum alius quillo che lo cacza selo perde.

Argentum in massis pote extrahere extra regnum solvendo ius passagi.

Item nullo officiale deli passi potere fare pacto de exigendo minus de derictu curie, nisi prout consuetum est.

Item constituymo et ordinamo quo pro iure passagii exiture extra regnum per terram se paghi da quilli che passarando fore li nostri confini

<sup>71</sup> A margine, in alto a sinistra del foglio 274 si legge: presentatum in Camera, XXXI ianuarii XV ind. L'instrumento è in copia.

<sup>72</sup> L'instrumento è copia, contiene in transunto instrumenti precedenti; al f. 282, in alto a sinistra si legge: « presentata in Camera XXXI ianuarii, XV ind.

<sup>73</sup> F. 283t.: regestum.

con loro mercancie o mercemonie o animali modo et forma prout inferius declaratur. Et primo constituymo che nulla composizione se possa fare sencza la cosciencia deli erarii et li passi per nostra corte ordinato, depu-tato o senza suo factore.

Item che chiuncha escie fore li nostri confini con soi mercancie et mercemonie et anche animali porte la apodissa o vero bollectino et dove non la portasse, volimo che sia pigliato illo et soi mercancie in fraude deli guardiani et li passi predicti et quod condempnetur ad libitum curie prout in commissione nostri capituli hoc deputate plenius continentur.

Item constituymo che per omne bestia bovina da uno anno in su se paghi pro iure passus tar. unum absque apodissa	tr. I
Item per omne bove domato absque apodissa	tr. I
Item per omne maiale bufalino da uno anno in su sine apodissa	tr. I
Item per omne maiale asinino sine apodissa	tr. I
Item per omne cavallo cum sella	tr. XV
Item per omne iumenta per se ipsa	tr. VII
Item per omne cavallo senza sella	tr. I
Item per omne pollitro cavallino	tr. I
Item per omne mulo o mula	tr. I
Item per centenaro de castrati o pecora o montuni o animali	tr. XV
Item per centenaro de capre o yrchi	tr. XV
Item per centenaro de porci o scrofe	tr. XV
Item per soma de carne salata	tr. I
Item per soma de lardo	tr. I
Item per soma de caso o recocita sine apodissa	tr. I
Item per soma de nucelle e nuce o castanee	gr. V
Item per soma de vino o aceto	gr. X
Item per soma de oglio absque apodissa	tr. I
Item per soma de grano	tr. X
Item per soma et orgio speltra vena o legume	gr. V
Item per omne indeo intrante in lo reame pro persona soa et altretanto se non torna in li tre di, allo retornare	gr. XV
Item per sivo per valore de ciaschuna oncta	tr. II
Item per pelli et lauropelle tanto in exito quanto in introyto lo decimo. (f. 284 t.)	
Item per soma de panni o altra merce che venissero fore de lo regno et che intrassero dentro paghe per iure passus	tr. VII
Item se escie fore de lo regno pagase gr. XV per onza X si deli panni como delaltre merce absque apodissa	
Item per soma de lino, cannape o stoppa	gr. I
Item per soma de semente de lino o canape	gr. I
Item per soma de cepolla o alli	gr. II

Item per soma de fustagni et de dublecti gr. XV per onza	
Item per soma de panno de lino	tr. I
Item de la seta bannata gr. XV per onza	
Item per soma de lana	tr. I
Item per soma de tondina absque apodissa	tr. I
Item per soma de sarde	gr. XII
Item per soma de sarde fresche	gr. VII
Item per soma de pescie fresco	gr. VII
Item per soma de anguille	tr. I
Item per soma de assogna o sivo	tr. I
Item per soma de sale absque apodissa	gr. V
Item per zuccharo et altri fructi gr. XV per onza	gr. XV
Item per omne soma et centrangola, lemuni et lemoncelli absque apodissa	gr. V
Item per omne rota per arrotare	gr. XV
Item per zuccharo et altri fructi gr. XV per onza	gr. XV
Item per soma de carti (f. 285)	tr. III.
Item dela zafazana, pepe, cimino, garofali et altre specie gr. XV per onza	
Item per soma de ferro, aczaro, rame, stayno, peltro, plumbo, pece gr. XV per onza	gr. XV
Item per soma de cera	tr. I
Item per bomari ferri da cavallo et altro ferro laborato paghe gr. XV per onza	
Item se alcuno mercante de rengno passa le soi bestie in campagna a regno, o vero in maretima ad herbare, non paghe per passagio, non paghe se non grana I per bestia, vero deve dare la pregiaria de retornarle in lo regno et non le retornando pagha ius passagii ut consuetum est.	gr. I
Item se alcuno homo de regno portasse cavallo o iumenta, mulo o mula, o vero bestia asinina extra regnum, pagha ciaschuna bestia grana II per la poliza et dia la pregiaria de remecterla. (f. 285 t.)	gr. II

83 - Copia capitulorum plathee Scauli.

In primis che omne persona che passasse per lo passo de Scauli che portasse panni de seta o in brocchati, sia tenuto pagare gr. XVIII	
Item chi passasse panni de scarlata o altri panni son tenuti pagare per soma	tr. VII
Item che omne persona che passasse panni de brevi carcafuni et altri panni de bascia condicione, paga per soma	tr. III
Item la zafarana paga per onza	gr. XVIII
Item zucchari, cannella, reubarbaro, garofali et omne altra specia paga per onza	gr. XVIII
Item la bammace filata tenta et biancha, paga per soma	gr. XXV

Item bammace da inspire paga per soma	gr. XII
Item li pannicti paga per soma	gr. XXV
Item li fustagny dublecti et panni de lino paga per soma	gr. XXV
Item che tucte mercancie como sono cortella, borse, strenghe, pagano per soma	gr. XII
Item per ferro et acciaro paga per soma	gr. XII
Item pellicanni et guanti paga per soma	gr. XII
Item casse et omne legname laborato, paga per soma	gr. XII
Item balice paga per una	gr. XII
Item per ciaschuno indio che passa	gr. XII
Item schiavi o schiave paga per uno	gr. XVIII
Item omne bestia grossa armentica como sono bufalino, baccino et cavallo pagano per centenaro reservato quelli che bevano la zicza vao per non contate et li annatuli da cui anni intre vao tre per dui. (f. 286).	tr. XX
Item tucte bestie menute paghano per centenaro como so porci, pecora, crape et le piczule andano per non contate	gr. II
Item somari armenticzi pagano per uno	gr. XII
Item bovi domati et bacche pagano per uno	gr. XII
Item iumente cavalli molecte che fossero comperate ale fiere pagano per una	gr. XII
Item carna salata pagha per soma	gr. XII
Item per soma de crapicti o porchecte paga	gr. XII
Item per soma de ova o de pulli paga	gr. XII
Item per soma de caso paga	gr. XII
Item per soma de lino o cannapo paga	gr. XII
Item per soma de amendole et intriti paga	gr. XII
Item per soma de pescie, de quale condizione se sia, paga	gr. XII
Item per soma de nuci, castagnie, paga per soma	gr. II
Item per fico inserta paga per soma	gr. XII
Item per soma de oglio	gr. XII
Item per soma de inrle	gr. XII
Item per soma de fico spungolato	gr. II
Item per soma de cetrangole	gr. II
Item per soma de grano et de omni altro victuaglio	gr. II
Item per soma de cirasa	gr. II
Item tucti artesani che portano loro arte	gr. XII
Item per soma de scarpe	gr. XII
Item per cera laborata paga per onza	gr. XII
Item per pece paga per onza	gr. XVIII
Item per soma de libri tabolati che siano de studianti et se uno ne portasse paga puro (f. 285 t.)	gr. XII
Item chi portasse soma de lecto et portando uno lenzolo et una manta	

paga similiter	gr. XII
Item per una soma de vino o acito	gr. II
Item chi la dicta piacza agia tre de lo returno contendo dalo di chi passa et ipso piaczaro sia tenuto actenerese alla megliore	
Item per soma de olive	gr. II
Item tucti convecini che confinano con tragrato so franchi	
Item per soma de rame	gr. XII
Item per soma de peltro	gr. XII
Item per soma de organgina	gr. II
Item per soma de canestro et panara	gr. XII
Item per soma de sporte et sportuni	gr. XII
Item per soma de farina	gr. II
Item portendoci in la dicta farina o vero ad altro victuaglio che sia lino o vero carne salata da deyce dicine in su sia tenuto lo dicto piaczaro potereli togliere uno tonnece per decina et da deyce decine in su stea ad electione delo piaczaro potereli togliere per soma	
Item per soma de barrecte de grana paga per onza	gr. XVIII
Item per soma de panni cositi	gr. XII
Item chi arrecasse panni speczati, coppole sia tenuto lo piaczaro toglierli per onza	gr. XVIII
Item per soma de cera concie et sconcie	gr. XII
Item per soma de funi et spaci	tr. I, gr. V
Item seta paga per oncia	gr. XVIII
Item auro filato per onza	gr. XVIII
Item auro et argento laborato paga per onza et tucte altre iohe (f. 287)	gr. XVIII
Item per soma de pale de ferro	gr. XII
Item per soma de vitro	gr. XII
Item per collato dele dicte	gr. II
Item per collato de ova, pescie, pulli	gr. II
Item che omne persona fraudasse la dicta sia tenuto lo cabelloto potereli togliere de omnia una nove	
Item per soma de sale	gr. II
Item per soma de sivo e assongnia	gr. XII
Item per soma de candele et sivo	gr. XII
Item per soma de sapone	gr. XII
Item per soma de cepolla alli cauli	gr. XII
Item per soma de carti	gr. XII
Item per ciaschuna bolla (f. 289 t.)	gr. XII

mercimonia solvat qualibet unc	gr. XVIII
Item quod quicumque portaverit corrigeras de argento de perolis sive argentum non laboratum vel laboratum inquibuscumque vasis seu artificiis et perolis et aure inquibuscumque laboribus sive intallis nihilominus et anellos et circello de argento vel de auro sive cuiuscumque metalli seu lapides pretiosas et lapides inpernatos solvat pro qualibet uncia ipsarum rerum de pretio earum cuiuslibet sacramento prestito a latore rerum predictarum	gr. XVIII
Item pro qualibet salma de coriis non conciatis vel cuiuscumque coraminis non conciatis solvat portator ipsorum	gr. VIII
Item pro qualibet salma coriorum predictorum solvat	gr. X
Item pro qualibet salma ferri et aczari laborati et non laborati solvat	gr. X
Item pro qualibet salma salmaheris laborati solvat	gr. XII
Item pro qualibet salma casei sicci solvat	gr. X
Item pro salma casei recentis solvat	gr. I
Item quod quicumque portaverit de predictis rebus videlicet coraminibus conciatis et omnino conciatis ferro, aczaro sive qualibet caseo ad collum sive in capite solvat pro qualibet uncia	gr. XVIII
Item pro qualibet salma cannapi et lini	gr. X
Item pro qualibet salma stupe solvat	gr. V
si ad collum sei in capite deferat linum seu cannapum solvat pro qualibet decina (f. 288)	gr. I
Item quod quicumque transiverit cum pannis lane cuiuscumque coloris seu qualitate solvat pro qualibet salma	tr. II
Item pro qualibet salma pannorum atrianorum solvat	gr. XII
Item pro qualibet salma pannorum albaty solvat	gr. X
Item pro qualibet salma fostaynorum et dobiectorum solvat	gr. XII
Item quod quicumque transiverit cum pannis de lana cuiuscumque coloris, pannis de albatis seu de Atriano, fostaniis vel dobiectis, pannis de lino seu cannape ad collum solvat pro qualibet uncia	gr. IIII
Super quibus credatur de pretio sacramento latoris	
Item pro qualibet barili grosso tunnitie, solvat	gr. V
Item pro qualibet barili quod dicitur tersarolum	gr. IIII
Item pro qualibet barili sardarum salatarum solvat	gr. II
Item pro qualibet salma carnium salatarum	gr. X
Item pro qualibet salma anguillarum salatarum solvat	gr. XII
Item quicumque transiverit cum quibuscumque fructibus et cum canistro seu cuiuscumque ad collum seu in capite solvat pro qualibet uncia	denarios II
Item quod quicumque portaverit vasa terrea quecumque aquumque grana et infra nihil solvere teneatur sed vero detulerit de vasis ipsis valoris ultra quinque grana solvat pro qualibet carleno	

- et de ipsorum vasorum pretio credatur sacramento portantis (f. 288 t.)  
d. II
- Item pro qualibet salma lignorum laboratorum gr. V
- Item quod quicumque transiverit animalibus quibuscumque, videlicet bubarinis, baccinise asinis centis sive ducentis ad vendendum solvat pro qualibet bestia ultra annum gr. IIII
- Item pro vitulis sive animalibus infra annum nichil solvere teneatur hoc declarato quod pro asininis animalibus qui ad vecturam sive cum salma ducuntur nihil penitus solvatur
- Item pro ipsis bestiis transeuntibus ad pascua sumenda pro qualibet bestia solvat gr. I
- Item animalibus minutis videlicet pecudinis et crapiniis solvat pro qualibet bestia ultra annum
- Item pro bestiis porcinis pro uno quoque infra annum solvat d. IIII
- Item quod pro bestiis equinis centis sive ducentis ad vendendum solvat pro qualibet bestia ultra annum gr. X
- Item si contingatur aliquem transeuntem deferre seu deferri facere bonectam aliquam et in ipsa bonecta deferant dumtaxat panni pro vestitu seu aliquo alio quocumque usu ipsi transiens nihil solvere teneatur sed vero alie res fuerint in bonecta ipsa solvere pro uncia qualibet valoris ipsarum rerum gr. XVIII
- Et absque apectura bonecte credatur sacramento portantis portaverit paninos pro usu ut predictitur dumtaxat et non aliud
- Item cera et zuccaro et aliis spetiebus ac pepere nec non et melle seu confectionibus quibuscumque ac amendolis solvat pro qualibet uncia gr.
- Et si de predictis rebus portaverit in capite et ad collum solvat tandemdem
- Item quicumque portaverit seu portare fecerit qualicumque res medicinales pro usu illius nihil solvere teneatur infirmi domus
- Item quicumque portaverit libros tabulatos pro uno quoque libro tabulato solvat gr. X
- dumtaxat exceptis deferentibus libros officii pro officio diurno dicendo et diurno pro quibus nihil solvere exstringatur
- Item pro qualibet salma salis ita quod salma sit quatuor tabulorum solvat gr. II
- si vero portaverit ad collum sive in capite teneatur pro rata solvere
- Item pro qualibet salma ferri seu palee gr. II
- Item si quis accedit ad balnea et portaverit lectum seu alias res pro usu suo nihil solvere teneatur
- Item quod quicumque transeverit cum lecto sive lectis, cultris et aliis quibuscumque coprimentis solvat pro qualibet uncia ipsarum rerum valoris et de pretio iuramento latoris gr. XIII
- Et qua dicitur fore consuetum supradictum modum servari per platearios

in electione soia exactione dicti pedagii videlicet quod si quis transiverit cum aliqua salma grani et oley seu quarumcumque rerum et postea redierit cum aliqua salma casei vel ferri et aliarum rerum in ipso casu tunc dabitur ipsis cabellotis electio pedagii ipsum caseum seu avallanis eligere pro alia salma qua vellet

Item pro quolibet porco qui macellatum	gr. IIII
Item indey qui transeunt solvat quilibet (f. 289 t.)	gr. XII
Item quando transeverit meretrix solvat	gr. XII
Item pro qualibet bestia grossa hoc est tam de baccinis quam de bubaliniis solvat	gr. VI, d. IIII
Item pro qualibet bestia parva tam de caprinis quam de aliis bestiis solvat	gr. II
Item pro bestiis porcinis pro uno qui infra annum	d. IIII
Item pro qualibet salma fostaynorum et dobjectorum	gr. X
Item pro qualibet salma lini et cannapi	gr. X
Item quod bestia que portaverit gerlandani causa vendendi	gr. XVIII
Item quicumque portaverit falconem seu astorem	gr. X
Item quicumque portaverit pannos de lino solvat pro qualibet petia et per salmam dictorum pannorum	gr. XIII
Item quicumque portaverit peltrum solvat pro qualibet uncia	gr. XIII
Item qui vendit solvat pro uncia	gr. XVIII
Item de omnibus videntia infra septimanam solvat pro uncia	gr. XVIII
A predictis enim capitulis ordinationibus sive pedagio totaliter sint inmunes et liberi ac inmunes debeant esse res et bona domorum Regis et Regine ac illustrissimorum dominorum domini imperatoris Philippi de Taranto curialium et familiarium constitutiones et capitula.	
Reservato et intellecto quod si aliquid impredictas et circa predicta reperiri contingerit de novo positum sive statum contra vel preter solitum ordinem cabelle pedagii supradicti illud inritum habeatur ex nunc et insolitum pristinum ordinem reducatur (f. 290)	

### 85 - Copia capitulorum passus Castri Novi.

In primis per salma de panni de Firenza	tr. VII
Item per salma de panni carcafanni et altre	tr. III, gr. XV
Item per salma de zaffarano	tr. VII
Item per salma de ferro	gr. XII
Item per salma de casu	gr. XII
Item per salma de sarde	gr. XII
Item per salma de coyrame	gr. XII
Item per salma de tendina	gr. XII
Item per salma de carne	gr. XII
Item per salma de grano	gr. II
Item per salma de farina	gr. II

Item per salma de sale	gr. II
Item omne homo che have arte de portassela in collo o vero che pare de soa arte	gr. XII
Item chi portasse uno lecto con bestia	gr.. XII
Item per salma de cetrangole	gr. II
Item per una persona de uno indio	gr. X
Item per uno homo che portasse uno collaro de roba	gr. I
Item per una soma de pulli	gr. XII
Item per una soma de cannapo	gr. XII
Item per salma de lino (f. 290 t.)	gr. XII
Item per salma de cannapacz	gr. XII
Item per salma de pannicta	gr. XII
Item homo che passasse con bestia panni novi cosati	gr. XII
Item per salma de fostayni	gr. XII
Item per salma de sapone	gr. XII
Item chi passasse bestia domate o chelle havesse o volesse accaptare o volesse vendere deve pagare per bestia	gr. X
Item chi passasse bestia armenticze deve pagare per bestia	gr. V
Item chiasche una bestia menuta (f. 291) <sup>74</sup>	gr. I

86 - Memoriale delle intrate delle piazze et de passagii delle terre de Iohanni et de Sforza de Gambacorte: videlicet.

In primis ala ripa de Remosana tienne passo de Laduana delle pecore.

Item de quisto bestiame de mercantatia passa per la dicta terra e terretorio che non sia del justezerato paga gr. XV per unza.

Item chi ncevende et conpera paga gr. XV per unza.

A Loratina habitata et la Rocchetta terra desabitata.

Item tiene passo de Laduana delli pecore.

Item de quisto bestiame de mercantatia passa per la dicta terra et terretorio che non sia del justezerato paga gr. XV per unza.

Item chi ncevende et conpera paga gr. XV per unza.

Excellenza habitata et Santo Iohanni Maiori et Lipozane terre desabitate.

Item tene lo passo della duana delle pecore.

Item de questo bestiame passa per lo dicto luogo et terreni che sia de mercantatia paga gr. XV per unza.

Item chi nce vende et conpera paga gr. XV per unza.

E questi passi tengono et possedeno per anticheta, del quale possono chiaramente provare con fidem digne testimoni, verum che privilegi et cautezze de nocte tempore non possono mostrare perche nolle portao la conte cola, olim conte de Campobasso quando se ne ando (f. 292).

<sup>74</sup> F. 291t. bianco.

87 - Magnificus vir Franciscus Zurlus de Neapoli, utilis dominus Castri Oppidi terre de provincia Basilicate, exponit suam petitionem supra facto passuum et specialiter a « qualibus massaria pecudum transeuncium per territorium dicti castri unum castratum pro qualibet massaria ». (f. 294 e t.)

88 - Inventarium bonorum pheudalium Oppidi per notarium Petrum de Sancto<sup>75</sup>. (f. 295 e t.)<sup>76</sup>

89 - Antonius Gaietani de Neapoli pro parte Magnifici domini Francisci dela Racta comite Caserte exponit, narrat, dicit et facit exigi certas gabellas sive passagia a quibuscumque transeuntibus per territorium dicte terre Eboli cum animalibus quibuscumque et bestiis oneratis<sup>77</sup>. (ff. 298 - 299)<sup>78</sup>

90 - Alfonsus, rex Aragonum Sicilie etc. vendidit, alienavit et per fustem iure proprio et in perpetuum tradidit et assignavit terras Eboli et Campagne cum iuribus proventibus et omnibus annexis Barchesarre dela Racta, comite Caserte, pro pretio ducatorum decem milium de bono et puro auro boni et iuxti ponderis. (ff. 300 - 307)<sup>79</sup>

91 - Ferdinandus, rex Sicilie, Hierusalem etc. confirmat Iohanne dela Racta, comite Caserte, feudos Caserte, Limatula et Ducente et Castri Vallis et Castri Frassi et castri Milizani de provincia Terre Laboris nec non feudos civitatis Sante Agathe et casalis Valneolo et Baronie Tocchi de provincia Principatus Ultra et Terre Eboli de provincia Principatus Citra cum castris seu fortelliciis, casalibus, feudis, feudatariis etc. (ff. 308 - 309 t.)<sup>80</sup>

92 - Capituli facti et ordenati ala terra de Eboli secundo lantiqua costumanca de omne intrata et rayone dela Serenissima Maysta de madamma la Regina de Lerraticho, dela fida, de herbagio, scandaglio, la dohana de XVIII grana per uncia et quanto dela bagliva lo quale specta ala dicta Maysta ... (ff. 312 - 313)<sup>81</sup>

<sup>75</sup> L'atto è redatto per not. Pietro de Santo di Oppido, a richiesta di Marsilio de Conflaneriis di Brescia, segretario ducale e vicario in quella terra.

<sup>76</sup> Ff. 296 - 297 bianchi.

<sup>77</sup> Non è indicata la misura dei diritti da esigere.

<sup>78</sup> F. 299t. bianco.

<sup>79</sup> F. 307t. bianco.

<sup>80</sup> Ff. 310 - 311t. bianchi.

<sup>81</sup> Ff. 313 - 314t. bianchi.

93. - Queste so le infrascripte cose et informacione le quale pagano  
alo passagio delo castello delo Preta delo Risito dela provincia de Ca-  
labria videlicet:

In primis per omni centenaro de bovi, paga	unc. I
Item per omni centenaro de ienchi, paga	tr. XXV
Item per omni centenaro de bache, paga	tr. XX
Et da unniunque in suso paga bacha una de carnaio per centenaro et, se so ducento, paga bachi II per lo dicto carnaio.	
Per omni centenaro de porczo paga	tr. XV
Et uno porco de carnaio per centenaro si como e dicto de supra	
Per omni centenaro de pecori o crapi o vero grastate paga	tr. X
Et una bestia de ciascauna paga bestia una de carnaio per centenaro	
Per omni mulo de barda paga	gr. XII
Et si portasse seta overo bambace bianca paga	gr. XVIII
Per omni bestia cavallina con barda paga	gr. IIII
Et si portasse seta o vero bambace biancza paga	gr. XII
Et per ognī pollitro, cavallino chi andasse in capeza, paga	tr. I
Per omni bestia somerina cum barda paga	gr. II
Per ciaschauno indio che portasse bisaze in collo paga	tr. I
Per ciaschauno indio che venesse per mari et insmontasse per terra paga	
Et per ciaschauna poctana paga	tr. I
Per omni pezo de libro cum tabuli paga	tr. I
Per omni falchoni o vero astori paga per ciaschauno de loro. (ff. 315 e t.)	
	tr. VII, gr. X

94. - Alfonsus, rex Aragonum, Sicilie etc. concedit magnifico Francisco de Siscar, militi viceregi in ducatu Calabrie et castellano Castelli Cusentie, exationem passuum a quibusvis personis, armenta sive greges traducentibus ab uno territorio in aliud et intrantibus per territorium Cusentie et suorum casalium compellere ad exolvendum ius carnagii iis ut castellano predicto debite et ea ratione prestare soliti et consueti aliis ipsius castelli castellani etc. (ff. 317 e t.).

95. - Ferdinandus, rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie confirmat Francisco de Siscar, viceregi Calabrie, privilegia regis Alfonsi sub datum die XIIIII mensis marci VIII ind., in anno millesimo CCCXXXV, sub datum XVI die novembbris XIII ind., in anno millesimo CCCCXXXVIII, sub datum primo maii IV ind., in anno millesimo CCCC L VI etc. de esaxionibus passuum et gabellarum. (ff. 318 - 319)<sup>82</sup>

<sup>82</sup> F. 319t. bianco.

96 - Alfonsus, rex Aragonum Sicilie etc. voluit quod « castrum Cusentie seu eius castellanus et socii gaudeant omnibus immunitatibus, franchiciis, privilegiis et graciis quibus gaudere alias consuevit et signanter privilegio passagii animalium seu bestarum et immunitate solutionis unius tornensis minus quam alii solvant pro quolibet rotulo carnium pro usu castellani et sociorum dicti castri iis et unicuique eorum et signanter maccellatoribus et ad grassia deputatis in dicta civitate Cusenzie... ». (f. 320).

97 - Petitio danda Regie Camere Sumarie pro parte excellentis domini Marini Curialis, militis comitis Terrenove, provincie Calabrie de exactione passuum in Turri Paliapulis Terrenove. (ff. 325-325 bis)

98 - Ferdinandus etc. confirmat capitula, gratias et iura magnifico viro Gullielmo de Sancto Severino, comiti Caputacii et concedit eidem et ad sua madre et fratello et loro heredi et successuri in perpetuum la cita de Capacza cum titulo comitatus et tute altre citate, terre, castelle, casali, lochi habitati et desabitati, territori et feudi quaternati et non quaternati et signanter la terra et castelle de Pisciocta la Molpa et lo Castelluczo et ancora la torre dele Gructi con le ragioni et pertinentie loro et tucti altri boni burgensatici et feudali etc.<sup>83</sup> (ff. 326 - 333 t.)<sup>84</sup>

99 - Petitio pro parte magnifici viri domini Caruli de Sangro de galbellis, passagiis et vectigalibus et iuribus in sui terris etc. (f. 336 r. e t.)

100 - Natalellus de Magrella de Cava, procurator Pauli de Sangro, dominus Montysnigri, de provincia Capitanata presentat Regie Camere Sommarie instrumentum per notarium Antonellum Cristoforum de Aversa cum petitione de legitima possessione iuribus passuum ex immemorabili consuetudine et, ut in preiserto privilegio regis Alfonsi sub anno 1443, pro quolibet miliari pecudum descendientium ad partes Apulie et transeuntium per territorium dicti terre Montis Nigri et demum redeuntium ad partes montanas solvatur et solvi debeat augustale unum et pro quolibet animali grosso transeunte per dictum territorium vice qualibet granum unum et similiter pro quolibet porcho transeunte granum et iura fructus lactis unius yornate pecudum et caprarum lactantium sumentium pascua in dicto territorio baroni sei domino dicte terre Montis Nigri. (ff. 337 - 342)<sup>85</sup>

<sup>83</sup> Non si indicano imposizioni di passo.

<sup>84</sup> Ff. 334 - 335t. bianchi.

<sup>85</sup> Ff. 342t. - 343t. bianchi.

101 - Queste sono le infrascripte cose, le quale pagano lo passagio delo castello dela Preta delo Ristito videlicet:

In primis per omne centenaro de bay se paga onza una, sune	unc. I
Per omne centenaro de genti se paga tari venticinco, sune	tr. XXV
Per omne centenaro de bacche se paga tari venti, sune	tr. XX
Et da vinticinco insuso se paga baccha una de cannagio per centenaro	
et se sono ducento paga bacche doe	
Per omne centenaro de porci paga tari quindici, sune	tr. XV
et un porco de carnagio per centenaro	
Per omne centenaro de pecore seu crape overo crastati paga	tr. X
et una bestia per centenaro pro carnagio	
Per omne mulo de barda paga dudici, sune	gr. XII
et con seta et bammace bianca paga grana decedotto, sune	gr. XVIII
Per omne bestia cavallina con barda paga grana quactuor, sune	
et con seta et bammace biancha paga grana dudici, sune	gr. XII
Per omne bestia somarina con barda paga grana doe, sune	gr. II
Per omne pollitro cavallino che andasse in capeza paga tari uno, sune	
per ciaschuno indio che portasse biassaze in collo paga tari uno, sune	tr. I
per ciaschuno indio che andasse per mare et smontasse in terra paga tari uno, sune	tr. I
per ciaschuna puctana seu meretrice paga tari uno, sune	tr. I
per omne pezo de libro con tavolella paga tari uno, suno	tr. I
per omne falconeto seu astore paga per ciaschuno grana septe et mezo,	
sune (f. 344) <sup>86</sup>	gr. VII

102 - Tutius Ritus de Lanzano, miles, presentat R. Camere Summarie quandam licteram de legitima possessione de iuribus passuum ex im- memorabili consuetudine, in castello Sancti Apollinari. (f. 346) <sup>87</sup>

103 - Notarius Gabriel de Risio de Neapoli, Petrullus de Neapoli, cancellarius magnifici viri Pauli de Sangro, confirmat privilegium preinsertum regis Alfonsi, datum sub anno 1444, XXVIIII iunii, VII ind. de vendita Paulo de Sangro terrarum Turris Maioris et Castellutium de Sclavis cum iuribus passuum, exactis ab immemorabili consuetudine in predictis terris. (ff. 349 - 351) <sup>88</sup>

<sup>86</sup> Ff. 344t. - 345t. bianchi.

<sup>87</sup> Mancano i ff. 347 - 348.

<sup>88</sup> F. 352 e t. bianco.

104 - Ferdinandus, rex Sicilie etc. confirmat Carolo et Alfonso de Sangro filii et successores Pauli de Sangro capitula et gratias antique Terre Montis Sangri pro quolibet miliari pecudum etc. (f. 353 e t.)

105 - Notarius Iohannes Ciminus de Neapoli pro parte magnifici viri domini Caroli de Sangro petiit sibi prorogari terminum ad probandum antiquam consuetudinem cuius in contrarium memoria hominum non existit, supra dictis cabellis passuum, plathearum quos tenet et possidet dictus dominus Carolus in suis terris. (f. 354)<sup>89</sup>

106 - Copia privilegi regis Alfonsi liberationis terras Pauli de Sangro pro pretio ducatorum CCCC carolenis argenti. (f. 355 e t.)

107 - Alfonsus, rex Aragonum Sicilie etc., concedit indultum magnifico Georgio de Alamanea, comiti Pulcini, et petiit restitucionem feudorum et passuum, signanter restitucionem cabelle Dragoli Sancti Lauren- cii, de civitate Salerni. (ff. 357 - 358)

108 - 1400 10 gennaio VIII ind. Gragnano.

Privilegium Margarite, regine Hungarie, Ierusalem etc. pro Loysio de Alamania, comiti Pulcini, cum restituzione cabelle Dragoli, Sancti Lau- rencii de civitate Salerni. (ff. 359 - 360)

109 - Ferdinandus, rex Sicilie, Ierusalem etc. confirmat Georgio de Alemanea, comiti Pulcini, cabellam Dragoli Sancti Laurencii in civitate Salerni. (ff. 361 - 362)

110 - Innichus de Davalos, comes Montis Odorisii, magnus came- rarius et presidentes R. Camere Summarie scribunt magnifico viro Garsie de Vera, regio commissario provinciarum Principatus Ultra et Capitanate, vel Martino Marchali eius locumtenenti, de gravamine iuris adhoe. (f. 375)<sup>90</sup>

111 - Informationes presentate magnifico domino Martino Marzali de Neapoli, regio commissario et commissario deputato per Regiam Came- ram Summarie ad instanciam dela magnifica madamma Caterina Dentice de Neapoli, tutrice deli heredi de condam Iacobo Antoni dela Marra supra le gravecze dela dominacione dela piacza de Ceppaluni et la piacza de Monte Marano. (ff. 377 - 378)

<sup>89</sup> F. 354t. bianco.

<sup>90</sup> Ff. 375t. - 376t. bianchi.

112 - Testes examinati coram magnifico Martino Marciali ad infra scriptam causam commissario delegato per Regiam Cameram Summarie, ad instanciam Caterine Dentice, supra informacionibus per eam presentatis etc. Nomina testium qui confirmant, ut supra, sunt hec, videlicet:

Dominicus de Meulo de Castro Pianche;  
 Caprillo de Donato de Vultorara;  
 Bartholomeus de Francisco de Vulturaria;  
 Benedictus de Marino dela Votorara;  
 Moccia dela Votorara;  
 Petillus Civita de Ceppallono;  
 Corradinus de Ceppalono;  
 Romanellus de Ceppalono; (ff. 380 - 390).

Testes examinati, ad instanciam domine Caterine Dentice, de passu Ceppaloni:

Iohanne Merenda de Ceppalono;  
 Ioanne de Dionisio de Ceppalono;  
 Robertus de Iabardino de Ceppalono;  
 Bartholomeus de Iaburdino de Ceppalono;  
 Petrucius de Pretoro de Ceppalono;  
 Cola Zuzolo de Ceppalono;  
 Franciscus Abbatte de Ceppalono;  
 Marcho Pastore de Ceppalono;  
 Cabellus Amiculus de Ceppalono;  
 Antonius Vito de Ceppalono;  
 Bartholomeus de Piancha vaxallus;  
 Petrilli de Plancho;  
 Dominicus de Marchuni de Piancha;  
 Bartholomeus Bonavoglia de Piancha;  
 Cola Pagano de Ceppaluni;  
 Cobello Tronco de Ceppalono;  
 Dominico Zullo de Ceppalono;  
 Cola Magna de Ceppalono;  
 Antonio Zullo de Ceppalono;  
 Cola Magnyone de Ceppalono;  
 Petro Roccha de Ceppalono;  
 Stasio de Iannaci;  
 Petrucis Pizirillus de Ceppalono. (ff. 392 - 402)

113 - De iuribus platee Castro Celani.

Item quot quilibet transiens cum zaffrana videlicet de martellis pro qua libet salmatotes tres

tr. III

Item quot salma de pepere tarenum unum	tr. I
Item pro salma pandi colorati solvat tarenum unum de argento	tr. I
Item pro salma de guarnellis solvat sollos duos	solli. II
Item pro salma de pandis candabacciis solvat sollos duos	solli. II
Item pro salma pandum candaparum de sacco solvat denarios	duodecim den. XII
Item pro salma de lane solvat denarios octo	den. VIII
Item pro salma de pellis solvat denarios octo	den. VIII
Item pro salma de caris grossis solvat denari octo	den. VIII
Item pro salma de olio solvat denari sei	
Item pro salma de cimino solvat denari octo	den. VIII
Item pro salma de tendina sola denari octo	den. VIII
Item pro salma bammacis solvat denari sidice	den. XVI
Item pro salma de cintis solvat denari sei	den. VI
Item pro salma de merciaria solvat denari octo	den. VIII
Item pro pulletro equino transiens cum castro solvat de argento carle-num unum	carl. I
Item pro mulecto similem ad capistrum transiente solvat de argento car- lenum unum	carl. I
Item pro ractia iumentorum transeuntium per Celanum solvat pro quolibet ipsorum iumentorum denari octo	den. VIII
Item omne animal grossum baccinum transiens per Celanum similem sol- vat pro quilibet ipsorum dinari sei (f. 404)	den. VI
Item pro quilibet porco transiente per Celanum solvat pro quilibet il- lorum denari	den. II
Item pro centenaro castratorum solvat de argento carlenum unum	carl. I
Item per centenario czaparum solvat solli quattro	sol. IIII
Item pro salma arancorum solvat denari quattro	den. IIII
Item pro salma de cinascis solvat denari quattro	den. IIII
Item pro salma de castaneis denari quattro	den. IIII
Item pro salma lupinorum denari duy	den. II
Item pro salma vini ut supra denari quattro	den. IIII
Item pro salma piscium denari quattro	den. IIII
Item pro salma grani denari quattro	den. IIII
Item pro salma de salis denari octo	den. VIII
Item pro salma de ferro non laborato denaro dudici	den. XII
Item pro salma de ferro laborato nichil solvatur	
Item pro salma de scrotano solvat denari quattro	den. IIII
Item pro salma de melonibus denari quattro	den. IIII
Item pro salma ficum denari quattro	den. IIII
Item pro salma lardi denari octo	den. VIII
Item pro salma cascii denari octo	den. VIII
Item pro salma carnium salatarum denari octo	den. VIII

Item pro salma sportarum solva denari quattro	den. IIII
Item pro salma de terra laborata videlicet pingata candidate scodelle solvat denari eluy	den. II
Item pro salma funibus dinari dudici	den. XII
Item pro salma de vertichius denari dudici	den. XII
Item pro salma ritium pro pescando denari dudici (f. 404 t.)	den. XII
Item pro salma de canapa denari octo	den. VIII
Item pro salma de cavolis denari dui	den. II
Item pro salma de aleis denari dui	den. II
Item pro salma de cepis denari dui	den. II
Item pro salma de subaniis denari quattro	den. IIII
Item pro salma de nucellis denari quattro	den. IIII
Item pro salma de spucziaturibus et pettinibus solvatur denari dudici	den. XII
Item pro salma de paternostribus suie fini non fini solvatur medium	carlenum carl.
Item pro saponis solvitur denari dudici (f. 405)	den. XII

114 - De iuribus platee Castri Cuculli, Castri Pixino, castri Gordiani Sicci, castri Veteris consimili ad quilli de Celano. (ff. 406 - 414 t.)

115 - Copia statuti Tegie terre Gonesse de pedagio exigendo etc., quod plateatii colligant iustum pedagium a transeuntibus per terram Gonesse et eius districtum cum mercanciis. (f. 414 e t.)

116 - Alfonsus, rex Aragonum, Sicilie etc. concedit capitula et gratias Universitati terre Gonesse. (f. 415)<sup>91</sup>

117 - Instrumentum per notarium Tommasum de Taddeo cum privilegio regis Ladislai pro universitate Gonesse. (ff. 416 - 421)

118 - Iacobus et Iohanna secunda Ungarie, Ierusalem etc. rex et regina etc. confirmant privilegia regis Ladislai pro Universitate Gonesse. (f. 422)

119 - Petitio pro parte Iacobi Orsini, comitis Manuppelli, de confirmatione passuum in castro Candelori.

<sup>91</sup> Ff. 415t. - 416 bianchi.

120 - Petitio pro parte Antonii de Piccolominibus ducis Amalfie, de exactione passuum in quodam parte supra flumine Schifate quod vulgariter dicitur « lo ponte dela Persicha ».

Informationes presentate, ad instanciam ducis Amalfie, in Regia Camera Summarie de iuribus cabellis et passuum Schifate.

Testes examinati, ad instanciam illustris domini ducis Amalfie, in causa passagi et passagiorum ipsius domini ducis Amalfie in ponte qui dicitur « della Persica », pertinenciarum Schifati. (ff. 430 - 451)



## INDICE ANALITICO

N. B. - *I numeri indicano le pagine.*

- Abbate Francesco, 100.  
Abbate (dell') Madio, 25.  
Abinante (d'). Matteo, 23, 35  
Abriola, v. Labriola.  
Abruzzo, 42, 58.  
Acri, in Calabria C., fiume, 33.  
Afflitto (d') Renzo, r. commissario, 6, 7.  
Agropoli, in Principato C., 84, 85.  
Alamanea o Alemania (d'), conti di Buccino,  
Giorgio, 99 - Laysio, 99.  
Alanio (d') Nicola, 74.  
Alessano, conte di, v. Ratta (della) Baldas-  
sarre.  
Alfano (d') Alfano, 12 - Avolo, 12.  
Alfonso I d'Aragona, 45, 46, 49, 51, 55, 58,  
59, 60, 73, 76, 78, 81, 95, 96, 97, 98, 99,  
102.  
Alligneto (d') Laysio, 32, 36.  
Altomonte, in Calabria C., 8, 9, 10, 11, 12,  
13, 38 - fiume, 8.  
Altomonte, conte di, v. Sanseverino Antonio.  
Amalfi, duca di, v. Aragona Piccolomini (de)  
Antonio - v. Sanseverino Venceslao - Pie-  
tro Paolo, notaio, 75.  
Amendolara, in Calabria C., 84.  
Amendolea, in Calabria U., 38, 39.  
Amiculio Cabello, 100.  
Amodio (d') Giuliano, 46.  
Andrea Giacomo, 84, 85.  
*Andreocetus*, 28.  
Angelo (d') Bartolomeo, notaio, 78.  
Angiò (d') Renato, duca di, v. Renato, duca  
d'Angiò.  
Angri, in Principato C., 70.  
Apollosa, in Principato U., 39.  
Aquila, in Abruzzo U.II, 39, 40, 41, 42, 43.  
Aquila (d') Antonuccio, 18 - *Calamactus*,  
43 - Giovanni Giacomo, 42.  
Aquino (d') Ladislao, 44, 45.  
Aragona, re di, v. Alfonso I d'Aragona - v.  
Ferdinando I d'Aragona.  
Aragona (d') Piccolomini, v. Piccolomini  
(de) Antonio.  
*Arbusculi*, casale, 76.  
Arcamone Nello, 4.  
Archivio, v. Napoli.  
Arculano (d') Pietro Paolo, 40.  
Ardito Antonio, 31, 35.  
Arena, in Calabria U.II, 25.  
Arena, conte di, v. Sanseverino Enrico, Luigi.  
Arienzo, in T. di Lavoro, 76.  
Arnono (d') Rogerio, 29.  
Atella, in Basilicata, 71.  
*Atissanus Petrus Gipitus*, 7, 8, 42.  
Atrani, in Principato C., 64, 91.  
Atripalda, in Principato U., 45.  
Aurilia (d') (Origlia) Bernardo, milite, 85,  
86 - Gurello, logoteta e protonotario, 86 -  
Giovanni, milite, 85 - Pietro, conte di  
Caiazzo, 85 - Raimondo, conte di Cori-  
gliano, 85, 86 - Roberto, conte di Brienza,  
85, 86.  
Avalos (d') Innico, conte di Monteodorisio  
e camerario del regno, 3, 6, 23, 27, 30,  
31, 39, 41, 43, 44, 45, 99.  
Aversa, in T. di Lavoro, 76, 97.  
Avezzano, in Abruzzo U.II., 40, 42.  
Avezzano (d') Bartolomeo Antonio, 40.  
Avigliano, in Basilicata, 73.  
Avventura (d') Domenico, 31, 35.  
  
Bagnara (de) Giovanni, 8, 13.  
Bago (de) Giovanni, 23.  
Bairo Mattto, 29.  
Balbano (de) Panluzo, 28.  
Balvano, in Basilicata, 28, 30.  
Bandino Sanso, 24.  
Baratta Antonio, 25.  
*Barberi* (lo), località, 29.  
Barletta, in Terra di Bari, 53.  
Barone Giuliano, 26.  
Basilicata, 27, 30, 31, 33, 79, 95.  
Bate Blasio, 41.  
Bella, in Basilicata, 29.  
Bella (della) Luca, 29.  
Benevento, 7, 76.  
Benevento (de) Blasio, giudice e capitano  
di Montefusco, 44, 45.

- Berardi Paulillo, 40, 41.  
 Berbona, 40.  
 Berdaria (de) Astorre, notaio, 59.  
 Bernabes, 83.  
 Bernardi Paolo, 43.  
 Bertulani Giovanni Paolo, 41.  
 Bilingerio Martino, 20.  
 Bisignano, in Calabria C., 19, 20, 38.  
 Bisignano, principe di, 3, 8, 10, 11, 13, 15, 16, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 34, 36, 37, 38 - v. Sanseverino Luca.  
 Bisogno Nicola, 25.  
 Blasio, giudice, 45 - notaio, 35.  
 Boffe Marino, milite, 76.  
 Bollita, in Basilicata, 35, 59.  
 Bollita (de) Antonio, 36.  
 Bona (de) Andrea, 28.  
 Bonanno Andrea, 25.  
 Bonavoglia Bartolomeo, 100.  
 Bonnino o Bonvino (de) Nicola, notaio, 22, 23, 60.  
 Borbona, in Abruzzo, 40.  
 Bovino, in Capitanata, 76.  
 Brancaleone Baldassarre, 77.  
 Brescia, 95.  
 Brienza (*Burgentia*), in Principato C., 85, 86.  
 Brindisio, de) Nicola, 18.  
 Bruca, in Principato C., 84.  
 Buacio (de) Francesco, 28.  
 Buina Nicola, 26.  
*Burgentie*, v. Brienza, conte di, v. Aurilia (d'), Roberto.  
 Busci, in Abruzzo U.II, 58.  
 Buzzarella (de) Giovanni, 28.
- Caccuri, in Calabria U.II, 60.  
 Caiazzo, conte di, v. Aurilia (d') Pietro.  
 Caianello, in T. di Lavoro, 64, 67.  
 Calabrense Giovanni, 12.  
 Calabria, 21, 24, 37, 60, 79 - Citra, 59 - duca di, 8, 13, 20, 23, 24, 37, 60, 96 - provincia di, 3, 14, 22, 23, 96, 97.  
 Calabria Roberto, 29.  
 Calcabottaccio, casale, in Molise, 46.  
 Calitro (de) Nardello, 30.  
 Calvi, in Principato U., 62, 63, 64.  
 Camera, in Abruzzo U.I, 32.  
 Camera della Sommaria, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 13, 15, 20, 22, 23, 26, 27, 30, 31, 33, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 56, 57, 58, 59, 61, 67, 70, 73, 76, 77, 78, 84, 85, 86, 97, 48, 99, 100, 103.  
*Camerelle*, passo delle, 4, 5, 6.  
 Campagna, in Principato C., 95.  
 Campana Ludovico, 7.  
 Campanili Geronimo, 5.  
 Campitello (de) Gregorio, tesoriere, 3, 8, 13, 19, 20, 23, 24, 25, 37.  
 Campobasso, conte di, 94.  
*Campo di Venere*, luogo sito in terra di Polla, in Principato C., 78, 81.  
 Campoli, in Principato U., 43.  
 Campolungo Petruccio, 13.  
 Candela, in Capitanata, 72.  
 Candelaro, casale di, in Puglia, 102.  
 Canna o Canne, fiume in Puglia, 35, 59.  
 Canna (de) Giovannuccio, 32, 35.  
 Cantelmo Giovanni, conte di Popoli, 58.  
 Capaccio, in Principato C., 97.  
 Capanaro de Lorcho, passo del, 4.  
 Capece Loisio, 27, 30, 31, 33, 35.  
 Capitanata, 6, 7, 76, 97, 99.  
 Caprillo (de) Donato, 100.  
 Capua, 58, 76, 86.  
 Caracciolo Marino, milite, 58.  
 Carbone Bartolomeo, notaio, 76.  
 Carrafa Diomede, *scriba*, 85.  
 Casalino (de) Angelo, 18.  
 Casalnuovo, torre di, in T. di Lavoro, 76.  
 Casanito Matteo, 36.  
*Casatore*, feudo, 77.  
 Caserta, conte di, 57, 58 - v. Ratta (della) Baldassarre - v. Ratta (della) Francesco.  
 Casertano Domenico, 46.  
 Cassano, in Calabria C., 38.  
 Cassimiro, in Abruzzo U.II, 40.  
 Castel di Sangro, in Abruzzo U.II, 58.  
 Castelfranco (*Francorum castrum*), in Principato U., 7.  
 Castellabate, in Principato C., 84.  
*Castello de la Preta*, 98.  
 Castelluccio, in Principato C., 97.  
 Castelnuovo, v. Napoli.  
 Castel San Giorgio, barone di, v. San Giorgio.  
 Castel Vecchio, in Abruzzo U.II, 102.  
 Castiglione, in Abruzzo U.II, 58.  
 Castronovo, in Abruzzo U.II, 32, 36, 93.  
 Castrovillari, in Calabria C., 14, 18, 37.  
 Cava, in Principato C., 97.  
*Cecho*, segretario del duca di Milano, 60.

- Celani, castrum*, 100.  
 Celano, in Abruzzo U.II, 100, 101, 102.  
 Celano, conte di, v. Piccolomini (de) Antonio.  
 Ceppaloni, in Principato U., 99, 100.  
 Cervo (de) Nicola, 46.  
 Cherasia Giacomo, 25.  
 Cheri (de) Nicola, 25.  
 Chiaromonte, conte di, v. Sanseverino Antonio, Geronimo, Guglielmo, Venceslao.  
 Chiesa della Trinità, v. Napoli, chiese - di S. Antonio v. Napoli, chiese.  
 Chirauchio Minico, 25.  
 Cicarella (de) Nicola, 29.  
 Cilento, baronia del, 7, 79, 84.  
*Collus*, 28.  
 Cimino Giovanni, notaio, 99.  
 Cinapura (de) Imperiale Petruccio, 36.  
 Cipriani Giacomo, conte, 41.  
 Cisterna, in T. di Lavoro, 72.  
 Civita Ducale, in Abruzzo U.II., 41, 42, 43.  
 Civita Reale, in Abruzzo U., 40, 43.  
 Claramonte (de) Giovannino, 33 - Marco, 12 - Petruccio Longo, 36.  
 Calamatto Pietro, 41.  
 Colao (de) Giovannuccio, 25.  
 Cole Aniello, 41.  
 Colea Antonello, 43 - Antonuccio, 40.  
 Coleani Santo, 40.  
 Comerchi Pasquale, 25.  
 Comite (de) Luca, giudice, 86.  
 Conflaneriis (de) Mârsilio, segretario ducale, 95.  
 Contado di Molise, 46.  
 Conte Bernardo, 46.  
 Continenzia (de) Giovannuccio, 32.  
 Contursi, in Principato C., 26, 27, 29, 30, 61.  
 Coppola Guglielmo, 29.  
 Corigliano, conte di, v. Aurilia (d') Raimondo - Sanseverino Antonio.  
 Corradino, 100.  
 Corrado (de) Andrea, 32, 35 - Giovanni, 30 - Nicola, 35.  
 Cosenza, in Calabria C., 30.  
 Costa (de) Domenico, 29.  
 Costantino o Costanzo (de) Francesco Giacomo, notaio, 4, 5, 84, 85.  
*Cotile (Cuitilis)*, fiume, 13, 37.  
 Cotrone, in Calabria U.II, 20, 36.  
 Covarello Paolo, 30.  
 Capriglia (de) Antonello, 46.  
 Crati, in Calabria C., fiume, 13, 19, 20, 37, 38.  
 Cristoforo Antonello, notaio, 97.  
 Cucullo o Cocullo, in Abruzzo U.II, 102.  
*Cuitilis*, in Calabria C., fiume, v. Cotile  
 Cupradosso, in Abruzzo U.II, 59.  
 Curiale (Correale) Marino, milite, 97.  
 Cutrignola o Cutugnola (de) Michele, 18, 19.  
 Damiano Severano, 84.  
 Dattilo (de) Gaspare, 10.  
 Dentice Caterina, 6, 7, 99, 100.  
 Dercania (de) Giacomo, 29.  
 Diano, in Principato C., 78, 84.  
 Dionisio (de) Giovanni, 100.  
 Donadio (de) Nicola, 10.  
*Dragoli San Lorenzo*, in Principato C., 99.  
 Dragonaria (*Tragonaria*), torre, 46.  
 Ducenta, in T. di Lavoro, 57, 95.  
 Eboli, in Principato C., 20, 30, 57, 58, 95.  
 Erculano Pietro Paolo, 43.  
 Esaro o Isari, fiume in Calabria C., 8, 38.  
 Falconerio Giovanni, 15, 16.  
 Farelli Andrea Domenico, 43.  
*Feniculi*, baronia, 39.  
 Ferdinando I d'Aragona, 48, 49, 58, 59, 60, 70, 75, 77, 78, 79, 81, 85, 95, 96, 97, 99.  
 Ferraro Nico, 32.  
 Filippello Angelo, 31.  
 Filippo di Taranto, 93.  
 Fineto (de) Gaspare, 24.  
 Firenze, 62, 64, 67.  
*Floccani*, passo di, 4.  
 Foce (de) Giacomo, notaio, 42.  
 Focolinio Giovanni, 32 - Roberto, 32.  
 Fondi, contado di, 86 - conte di, 45.  
 Forezza, in Basilicata, 72.  
 Franche, in Principato C., 73.  
 Franchino Giovanni, 13 - Orlando, 25.  
 Francica, in Calabria U.II., 25, 26, 36.  
 Franciosa Bartolomeo, 40, 41, 43.  
 Francisco (de) Bartolomeo, 100.  
*Francorum, castrum*, v. Castelfranco.  
 Frasso, in T. di Lavoro, 95.  
 Furante Roberto, 32, 35.  
 Gabella (de) Donato 28.  
 Gaiea (de) Domenico 60.

- Gaitano Antonio, procuratore, 58, 95 - Ettore, 60 - Giovanni, duca di *Lodomerie*, 60.
- Galano (de) Leonardo, 29.
- Galletta Andrea, 24.
- Gallippo Bartolomeo, 30.
- Gallo Cola, 29.
- Gamagna, in Abruzzo U.III, 59.
- Gambacorte (de) Giovanni, 94 - Sforza, 94.
- Gangemi Natale, 25.
- Georgio (de) Muccillo, 29 - Nicola, 29.
- Gerusalemme, 48, 95, 96, 99, 102.
- Giffoni, in Principato C., 80.
- Giovanna II d'Ungheria, 58, 59, 102.
- Gonessa, terra di, in Abruzzo U.II, 102.
- Goriano Sicoli, in Abruzzo U.II, 102.
- Gragnano, Napoli, 73, 99.
- Grotta, passo della, 45.
- Grottaminarda, in Principato U., 44, 45, 46.
- Guaglardectus*, 11, 12.
- Guarino (de) Angelo, 33.
- Guanto (de) Antonio, 29.
- Guigono*, terra di, 41.
- Guillelmota (de) Martino, notaio, 24.
- Gurguni*, casale di, 43.
- Gurnia*, in Abruzzo U.II, 59.
- Iabardino (de) Bartolomeo, 100 - Roberto, 100.
- Iacobi Blasio, 40.
- Iacobino (de) Cola, 32, 36.
- Iaconi Antonio Francesco, 25.
- Iahnerello* o *Ioanarello*, nunzio di Benevento, 7, 8.
- Ialfino (de) Blasio, 25.
- Iannaci (de) Stasio, 100.
- Iannacio (de) Nicello, 36.
- Ientilino*, 8, 9, 38.
- Iesu (de) Bartolo, 16.
- Inalda (de) Belligario, 38.
- Ioculano Giovanni, 35 - Roberto, 35.
- Iozzo la Canna*, 32.
- Itri, in T. di Lavoro, 90.
- Iudice (dello) Giovanni, 11.
- Labriola (Abriola), in Basilicata, 73.
- Lagopesole, in Basilicata, 71.
- Ladislao, d'Angiò re di Sicilia, 85, 102.
- Laduana*, passo di, 94.
- Lagonessa (de) Fabrizio, 39.
- Lalla Notrio, 41.
- Lalli Colicchia Antonio, 40, 41, 42 - Onofrio, 40, 43 - Santo, 31, 41, 43.
- Lanciano, in Abruzzo C., 98.
- Lanzano Tuccio Rito, milite, 98.
- Lapido*, casale, 76.
- Larchena (de) Battista, 25.
- Latusculum*, in Abruzzo U.II, 59.
- La Valle (de) Tocco, 57.
- Lavello, in Basilicata, 30.
- Leonardo, detto *Cera*, 28.
- Lettere, (Napoli), 73.
- Limatola, in T. di Lavoro, 95.
- Lipozane*, località, 94.
- Lisa (de) Guglielmo, giudice, 78.
- Locupoli*, casale, in T. di Lavoro, 76.
- Lodomerie, v. Gaieta (de) Giovanni.
- Loffredo (de) Giovanni, 55.
- Loiotre (de) Domenico, 32.
- Longo Antonio, 28 - Petruccio, 33, 36.
- Loratina*, località, 94.
- Lordo (de) Domenico, 28.
- Lorenzo (de) Andrea, 28.
- Luceeti*, casale, 46.
- Luculo (de) Nicola, giudice, 40.
- Luiso (de) Domenico, 35.
- Macchia, in Calabria C., 47.
- Maconi Tucco, 32.
- Madio Benedetto, 41.
- Magna Cola, 100.
- Magnione Cola, 100.
- Magrella (de) Natalello, 97.
- Mancino, 40.
- Mandi Benedetto, 43.
- Manfredonia, in Capitanata, 49, 53, 55, 56.
- Maniolo Roberto, 28.
- Manni Benedetto, 40.
- Manoppello, in Abruzzo C., 102.
- Maquina (della) Pinuccio, 31.
- Maraldo Angelillo, 29.
- Marcello Petrello, 29.
- Marciali o Marzali Martino, 99, 100.
- Marelle*, passo di, 5.
- Marelli Colette Luca, 40, 41, 43.
- Mareri, in Abruzzo U.II, 58, 59 - Francesco, conte di, 58.
- Margherita d'Ungheria, 99.
- Marinello Roberto, 38.
- Marino (de) Benedetto, 100.
- Marino Giliberto, notaio, 33.

- Marogano Angelo, notaio, 86.  
 Marolino (de) Antonio, 41.  
 Marra (della) Camillo, 6, 7 - Giacomo Antonio, 99.  
 Marsico, conte di, v. Sanseverino Antonio, Roberto.  
 Martini Maurizio, 41.  
 Martino (de) Rogerio, 24 - Salvo, 25.  
 Massi Buzio, 40.  
 Massolinis (de) Nicola Gianni, 41.  
 Mastra (de) Antonio, 28.  
 Mastromatteo (de) Tommaso, 32.  
 Matera, in Basilicata, 59.  
 Matera, contessa di, v. Sanseverino Gliorante, Michele.  
 Matone Martuccio, 36.  
 Mattozio Giacomo, 40, 41, 43.  
 Mattururo Giovanni, 14.  
 Matto Pietro Cola, 40.  
 Maurizio Rainero, 26.  
 Mautini Mautino, 42.  
 Maza (de) Antonio, 28.  
 Melfi, in Basilicata, 70, 72.  
 Melizzano (*Milizanum*), in T. di Lavoro, 95.  
 Menelao, 32, 35.  
 Mercatante Goffredo, 35.  
 Merenda Giovanni, 100.  
 Merulini Antonio, 40, 43.  
 Meulo (de) Domenico, 100.  
*Michael*, notaio, 28.  
 Mignano', in T. di Lavoro, 67.  
 Milano, duca di, 60.  
 Mileto, in Calabria U.II, 12, 24, 25, 36.  
 Militino Antonio, 12, 25.  
*Milizani, castrum*, v. Melizzano.  
 Miraballis (de) Carbone, 73 - Giovanni, 70, 73.  
 Mirabella, *castrum*, in Principato U., 7, 8.  
 Misiano (de) Guglielmo, 25.  
 Moliber Francesco, 46.  
 Molise, v. contado di.  
 Mollo Pietro, 16 - Roberto, 17.  
 Molpa, casale, in Principato C., 97.  
 Monaco Pietro, 15, 35.  
 Montanea o Montaneo, in Abruzzo U.II, 39, 41, 42, 43.  
 Monte (de) Francesco, notaio, 5, 6.  
 Montealbano (de) Palmiero, 31, 36.  
 Montefalcone, in Abruzzo U.II, 59.  
 Montefusco, in Principato U., v. Benevento (de) Blasio.  
 Montemarano, in Principato U., 99.  
 Montemurro, in Basilicata, 28, 33.  
 Montenegro, in Capitanata, 97.  
 Monteodorisio, conte di, v. Avalos (d') In-nico.  
 Montereale, in Abruzzo U.II, 40.  
 Montesarchio, in Principato U., 46, 90.  
 Montesoro, in Calabria U.II., 4, 5.  
 Montibus (de) Nicola Antonio, 3, 10, 14, 23, 27, 31, 44, 46, 58, 67.  
*Montisauri*, passo di, v. Montorio.  
 Montorio, in Abruzzo U.I., 86 - passo di, 4, 5.  
 Montorio (de) Francesco, notaio, 4, 5.  
 Morcuni (de) Domenico, 112.  
*Motta San Belleforte*, 25.  
 Munzulo Angelo, notaio, 74.  
 Muro, in Basilicata, 14, 28, 30.  
 Muro (de) Petrellino, 28.  
 Musso Stefano, 15, 17.  
 Muto Giovannello, 25.  
 Napoli, 3, 23, 27, 29, 30, 31, 33, 35, 44, 56, 58, 59, 61, 74, 76, 77, 78, 86, 95, 98, 99 - Archivio, 62 - Castelnuovo, 61 - chiesa della Trinità, 76 - chiesa di S. Antonio, 76 - sede di Montagna, 76.  
 Napoli (de) Antonino Gaetano, 58 - Iaccardo, 38, Nardello, 30 - Petrullo, 98.  
 Natale (de) Nicola, 55.  
 Neto, fiume, in Calabria C., 20, 36.  
 Nichifori (de) Angelo, 22.  
*Nicolai* Andrea, 26.  
 Nicolao Nicola Giovanni, 32, 36.  
 Nocera, in Calabria U.II, 32, 35, 51, 59.  
 Noha, in Calabria C., 35, 59.  
*Nuceria*, passo di, 4.  
*Nuceria* (de) Giovanni, notaio, 5.  
 Nuci Marino, 39.  
 Nusiano (de) Guglielmo, 25.  
 Oliveti (de) Francesco, 29.  
 Oppido, in Basilicata, 95.  
 Ordiolo (de) Incanto, 32.  
 Origo Melindo, 24.  
*Origlia v. Aurilia*  
 Orlando (de) Roberto, 35.  
 Orsini Giacomo, 102 - Raimondo, conte di Tuscia, 74.  
 Orta, in T. di Lavoro, 76.  
 Ottaviano, (Napoli), 77.

- Pagania (de) Angelo ,28  
 Pagano Cola, 100 - Roberto, 29.  
 Paliapoli, Torre di, 97.  
 Palla Domenico, 28.  
 Pamfili Ranaldo, 31, 40, 41, 43.  
 Pannone Polisena, 46.  
 Pansa Antonio, 46.  
 Paradiso Pietro, 29.  
 Parutis (de) Battista, 43.  
 Pastore Antonio, 33, 35 - Marco, 100.  
 Patarino Giacomo, 32.  
 Paulo (de) Nicòla, 24.  
*Pelusie, castrum*, 39.  
 Perrono (de) Antonio, 12.  
 Perugia, 40, 41.  
 Pesce Luca, 55.  
 Pescina, in Abruzzo U.II, 102.  
*Pesculum*, in Abruzzo U.II, 59.  
*Pesto*, in Principato C., 84, 85.  
*Petra de Roseto*, casale, in Calabria C., 59, 60.  
 Petrella, in Abruzzo U.II, 59.  
*Petrillus*, notaio, 3, 23, 31, 42, 44.  
 Petruccio Antonello, segretario, 85 - Antonio, 43 - Giovanni, 24.  
*Pianche*, casale, 100.  
 Piccolomini Antonio d'Aragona, duca di Amalfi e conte di Celano, 75, 103.  
 Picerno, in Basilicata, 29, 30.  
 Piedimonte, in Principato C., 73.  
 Piloso Cola, 29.  
 Pio II, papa, 75.  
*Piponi*, casale, 76.  
 Pisano Nicola, 29.  
 Piscicelli Camillo, 6, 7 - Gotifredo, 6, 7.  
 Pisciotta, in Principato C., 84, 97, 98.  
 Pirizillo Petruccio, 100.  
 Planco (de) Petrillo, 100.  
 Poggio Picenze, in Abruzzo U.II, 59.  
 Poggio San Giovanni, in Abruzzo U.II, 59.  
 Poggioviano ,in Abruzzo U.II, 59.  
 Policastro, in Principato C., 84.  
 Polla, in Principato C., 78, 81.  
 Policoro, 33, 34, 35.  
 Politena (de) Angelillo, 29.  
 Pomigliano (Napoli), v. Vacceto Pomigliano.  
*Poncello*, 18.  
 Ponte della Persica, casale, in Principato C., 103.  
 Popoli, in Abruzzo U.II, 58.  
 Popoli, conte di, v. Cantelmo Giovanni, 58.
- Portareio Giordano, 38.  
 Posta, in Abruzzo U.II, 40, 41, 42, 43.  
 Preta (della), castello, in T. di Lavoro, 98.  
 Pretoro (de) Petruccio, 100.  
 Principato Citra, 7, 27, 30, 31, 33, 73, 79, 95.  
 Principato Ultra, 6, 44, 45, 79, 95, 99.  
 Puglia, 97.  
*Pulcini*, in Abruzzo U.II, 28, 30.  
 Pulderico Giovan' Francesco, giudice, 78.
- Radicaro, in Abruzzo U.II, 59.  
 Ragonia (de) Pietro, 7.  
*Ragosa*, 55.  
 Rao (de) Giovanni, 30.  
 Rapolla, in Basilicata, 71.  
 Ratta (della), conti di Caserta e Alessano, 86 - Baldassarre, 95 - Francesco, 95 - Giovanni, 95.  
 Regia Camera della Sommaria, v. Camera della Sommaria.  
 Regio Fisco, 4, 5, 6, 7.  
*Remosana*, riva di, 94.  
 Renato, duca d'Angiò, 76.  
 Rettura (de) Antonio, 25.  
 Rialdone (de) Giacomo, 28.  
 Ricca (de) Andrea, cancelliere, 59.  
 Ricigliano, in Principato C., 29.  
 Rigarelli Andrea Domenico, 40, 41.  
 Ripa-Candida, in Basilicata, 71.  
 Rirduano (de) Coluccia, 30.  
 Risio (de) Gabriele, notaio, 98.  
 Rito Tuccio, 98.  
 Rivello, in Basilicata, 22, 23.  
 Rocca, 21, 22, 37.  
*Rocca Albrizii*, in Abruzzo U.II, 59.  
 Rocca Angitola o Rocca Niceforo, in Calabria U., 20, 21, 22, 27, 37 - baronia di, v. Sanseverino Antonio, nrico, Luigi.  
 Rocca Imperiale, in Calabria C., 31, 34, 35, 83, 84.  
 Rocca Imperiale (de) Bosco, 31, 36.  
 Rocca Niceforo, v. Rocca Angitola.  
 Rocca Pietro, 100.  
*Roccaravissii*, in Abruzzo U.II, 59.  
*Rocchetta*, terra di, 94.  
 Rogerio (de) Giacomo, 28.  
 Rogliano, in Calabria C., 30.  
 Roma Vito, 17, 32, 35.  
 Roseto, in Calabria C., 32, 35, 59.  
 Roseto (de) Vallicenzo, 35.

- Rosis (de) Leonardo o Linardo, 20, 22 - Ursino, 20, 22, 23.  
 Rossano, in Calabria C., 60.  
 Ruffo Cubella, 8, 10, 11, 12.  
 Russo Cola, 28 - Marino, 4, 22, 23, 24 - Spirito, 38.
- Sagista*, in Calabria C., 14, 37.  
 Sala, in Principato C., 78  
 Salano Cinisullo, 25.  
 Salerno, in Principato C., 78, 79, 80, 84, 85, 99.  
 Salerno, principe di, 78, 79, 84, 85.  
 Salernitano, stato, 85.  
 Salvo (de) Antonio, 21.  
 Sambuco, in Abruzzo U.II, 59.  
 San Basile, in Calabria C., 84, 85.  
 Sandella Antonio, 30.  
 San Fele, in Basilicata, 71.  
 San Giorgio, in Principato C., 78, 79.  
 San Giovanni Maggiore, 94.  
 San Gregorio, in Principato C., 28, 30.  
 Sangro, castello, 58.  
 Sangro (de) Alfonso, 99 Antonio, 46 - Carlo, 46, 97, 99 - Paolo, 97, 98, 99 - Salvatore, 46.  
 San Lorenzo, in Calabria U.I, 38, 39.  
 San Marco, in Calabria C., 13, 14, 24, 33.  
 San Marco, duca di, v. Sanseverino Antonio - Donato, notaio, 45.  
 San Mauro, in Calabria U.II, 13.  
 Sanseverino, terra di, in Basilicata, 78, 79, 80, 85.  
 Sanseverino Antonio, conte di Tricarico, Altomonte, Chiaromonte e Corigliano, duca di San Marco, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 24, 33 - Antonio, conte di Marsico, 78 - Antonio, conte e signore della baronia di Rocca Angitola, 21 - Barnaba, 78 - Enrico, conte di Mileto e Arena, 24 - Enrico, conte e signore della baronia di Rocca Angitola, 21 - Galeazzo, 78 - Geronimo, conte di Chiaromonte, 61 - Giovanni, 78 - Gloriante, contessa di Matera, 59 - Guglielmo, 56, 57, 97 - Luca, conte di Tricarico e Chiaromonte poi principe di Bisignano, 9, 14, 33, 61 - Luigi, conte di Mileto e Arena, 24 - Luigi, conte e signore della baronia di Rocca Angitola, 21 - Michele, conte di Matera, 59 - Michele, conte di Satriano, 59, 60 - Roberto, conte di Marsico, 78 - Roberto, principe di, 85 - Ruggero, conte di Tricarico, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 33 - Stefano, conte di Tricarico, 59 - Venceslao, duca di Venosa e poi di Amalfi, conte di Tricarico e Chiaromonte, 17, 33.  
 Sansone, 28.  
 Sansonetto (de) Alessandro, 52.  
 Sant'Agata, in Principato U., 45, 57, 86, 95.  
 Santa Maria la Fossa, in T. di Lavoro, 86.  
 San Teodoro (de) Petruccio, 32, 35.  
 Sant'Antimo, (Napoli), 76.  
 Sant'Antonio, chiesa di, v. Napoli, chiese.  
 Sant'Apollinare, in T. di Lavoro, 98.  
 Santo (de) Giovanni, notaio, 61 - Pietro, notaio, 95.  
 San Valentino, in Principato C., 77.  
 San Vittorino, in Abruzzo U.II, 40.  
 Sarda Roberto, 28.  
 Sarno, in Principato C., 77, 78.  
 Sassone Giovanni, giudice, 76.  
 Satriano, in Calabria U.II, 60.  
 Satriano, conte di, v. Sanseverino Michele.  
 Savignano, casale, in T. di Lavoro, 76.  
 Scafati, in Principato C., 75, 76, 77, 103.  
 Scarlata Rogerio, 33, 35.  
 Scoccia Andrea, 39, 40, 41, 42.  
 Senise (*Siniso*), in Basilicata, 33, 36.  
 Seniso o Seniso (de) Giovanni Andrea, 33, 35 - Lillo, 59.  
 Serra, in Principato C., 30, 86.  
 Severino Luca, 32.  
 Sicilia, regno di, 27, 30, 43, 44, 45, 48, 49, 58, 59, 60, 70, 73, 75, 76, 77, 78, 85, 86, 95, 96, 97, 99, 102.  
 Siciliano Francesco, 63, 64 - Marco, 38.  
*Sileris*, fiume, 57.  
 Silvestro (de) Matteo, notaio, 76 - Simeone, 30.  
*Sinisio*, v. Senise  
 Siniscar (de) Francesco, 96.  
 Soriano, in Calabria U.II, 25.  
*Spanghiuolo (lo)*, 30.  
 Spataro Roberto, 25.  
 Spensa (de) Guglielmo, 29.  
 Spinadeo Roysio, 25.  
 Staffoli, in Abruzzo U.II, 59.  
 Standardo Matteo, miles, 76.  
 Stefano (de) Giovanni, 28.  
 Stragola o Strugola (de) torre, 13, 37.  
 Striano, in T. di Lavoro, 77.

- Strongoli, in Calabria U.II, 20, 36.  
 Summa (de) Meliade, luogotenente, 27, 31, 35.  
 Summo Domenico, 35.  
 Supino (de) Bartolomeo, 46.  
 Suriano Antonio, 9.  
 Soverato, in Calabria U., 19, 38.
- Taddeo (de) Tommaso, notaio, 102.  
*Tamburro*, 28.  
 Taranto, v. Filippo di Taranto.  
 Tarsia, in Calabria Citra, 19, 38.  
 Telesio, in T. dl Lavoro, 39.  
 Terra di Lavoro, 74, 95.  
 Terranova, in Calabria C., 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 37, 97.  
 Theri (de) Nicola, 25.  
 Tigana (de) Valentino, 33.  
 Tocco, v. Valle di Tocco.  
 Tocco, baronia in Principato U., 95.  
 Tomasello Marino, 46.  
 Tornimparte, in Abruzzo U.II, 39.  
 Torre Annunziata (Napoli), 74.  
 Torre Gallo, in Principato C., 73.  
 Torre delle Grotti, in Principato C., 97.  
 Torremaggiore, terra di, in Capitanata, 98.  
 Torre a mare o Torre di Mare, in T. d'Otranto, 83, 85.  
 Torre Ottava o Torre del Greco, 48, 49, 78.  
 Torre Paliapoli, in Calabria C., 97.  
*Tragonaria*, v. Dragonaria..  
 Tricarico, v. Sanseverino Antonio, Luca, Ruggerio, Stefano, Venceslao.  
 Tricio (de) Antonio, 85.  
 Trinità, chiesa della, v. Napoli, chiese.
- Tronco Cobello, 100.  
 Tropea, in Calabria U.II, 24.  
 Tuscia, conte di, v. Orsini (de) Raimondo.  
 Ungheria, 48, 49, 96, 99, 102 - (d') Giovanna, v. Giovanna II d'Ungheria - Margherita, v. Margherita d'Ungheria.
- Vaglio (de) Rogerio, 35.  
 Valentino, feudo, 77.  
 Valle (la), in Principato U., 57.  
 Valle Crati, in Calabria C., 13, 37.  
 Valletonga, in Calabria U.II, 25.  
 Vallisbona, in Abruzzo U.II, 59.  
*Vallitenco*, 32.  
 Valneolo, casale, 95.  
 Venosa, duca di, v. Sanseverino Venceslao.  
 Vera (de) Garsia, commissario, 99.  
 Verderame Nicola, 11, 12.  
 Villa Baccariccia, in Abruzzo U.II, 59.  
 Villata (de) Antonello, 31.  
 Villeio (de) Rongreio, 32.  
 Vito Antonio, 100.  
 Vocceto Pomigliano (Napoli), 76.  
 Volturara, in Principato U., 10.  
 Vussura (de) Buccio, 41.
- Zaboltulo Giovanni, 29.  
 Ziffone Antonio, 24.  
 Zuitta (de) Marciano, 24.  
 Zullo Antonio, 100 - Domenico, 100.  
 Zurlo Francesco, 95.  
*Zuruli*, passo di, 4, 5.  
 Zurulo Cola, 100.

**FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE MCMLXXXIII  
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA DI A. R. »  
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI**